



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode
1983 - 1988

SEDUTA **78.** SITZUNG

12. 2. 1987

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE

Disegno di legge n. 52:

"Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 'Ordinamento degli uffici regionali e norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale'"

pag. 1

Mozione n. 30, presentata dai consiglieri regionali Langer, Tribus e Franceschini, concernente l'invito del Presidente della Giunta regionale a partecipare a sedute del Consiglio dei Ministri nelle quali viene decisa l'apposizione del visto sulle leggi della Regione Trentino-Alto Adige

pag. 38

Disegno di legge n. 46:

"Attuazione della direttiva, in data 12 dicembre 1977, del Consiglio delle Comunità Europee n. 77/780 in materia creditizia, in applicazione della legge 5 marzo 1985, n. 74", presentato dalla Giunta regionale, rinviato dal Governo

pag. 79

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 52:

"Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 'Ordnung der Ämter der Region und Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals'"

Seite 1

BeschluBantrag Nr. 30, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Tribus und Franceschini über die Beiziehung des Regionalratspräsidenten gemäß Art. 40 des Autonomiestatutes zu den Sitzungen des Ministerrates, bei welchen über den Sichtvermerk zu Gesetzen der Region beschlos-sen wird

Seite 38

Gesetzentwurf Nr. 46:

"Durchführung der Richtlinie des Rates der Europäischen Gemeinschaft vom 12. Dezember 1977, Nr. 77/780 auf dem Sachgebiet des Kreditwesens in Anwendung des Gesetzes vom 5. März 1985, Nr. 74", eingebracht vom Regionalaus-schuß, von der Regierung rückver-wiesen

Seite 79

Disegno di legge n. 47:

"Disposizioni transitorie inerenti al capitale minimo richiesto alle aziende di credito a carattere regionale", rinviato dal Governo

pag. 93

Gesetzentwurf Nr. 47:

"Übergangsbestimmungen betreffend das für die Kreditanstalten regionalen Charakters erforderliche Mindestkapital", von der Regierung rückverwiesen

Seite 93

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	pag. 2-5-12-40-69-78- 79
BAZZANELLA (Democrazia Cristiana)	" 2-8
MERANER (Südtirol)	" 15
PAHL (Südtiroler Volkspartei)	" 19
MARZARI (Partito Comunista Italiano)	" 22
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 26-54
KLOTZ (Südtirol)	" 29-76
MONTALI (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 33
CASAGRANDA (Partito del Popolo Trentino Tirolese per l'Unione Europea-Due Stelle Alpine)	" 34
AGRIMI (Partito Repubblicano Italiano)	" 35
BINELLI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 36

MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	pag. 48
SEMBENOTTI (Unione Autonomista Trentino Tirolese- Stella Alpina)	" 51
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 51
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 59-97
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 67-78
BOESSO (Partito Repubblicano Italiano)	" 74
TONELLI (Gruppo Misto)	" 77
BACCA (Democrazia Cristiana)	" 82-95-102
RELLA (Partito Comunista Italiano)	" 83-95-102
LADURNER PARTHANES (Südtiroler Volkspartei)	" 84-99-103

Vorsitzender: Präsident Achmüller

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.32

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

TONONI: (Vicepresidente) fa l'appello nominale
(Vizepräsident): ruft die Namen auf

PRASIDENT: Die Sitzung ist eröffnet.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PRASIDENT: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

PRESIDENTE: Prego dare lettura del processo verbale della seduta n. 77 del 29.1.1987.

PRASIDENT: Danke! Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

PRESIDENTE: Grazie! Ci sono osservazioni sul processo verbale? Se non ci sono osservazioni, il processo verbale è approvato.

PRASIDENT: Die Abgeordneten Spögler, Malossini, Benedikter und Micheli haben sich für die heutige Sitzung entschuldigt.

PRESIDENTE: Hanno comunicato la loro assenza per l'odierna seduta i consiglieri Spögler, Malossini, Benedikter e Micheli.

PRASIDENT: Wir kommen zur Tagesordnung. Wir sind stehengeblieben bei der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 52: "Anderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 9. November 1983, Nr. 15 'Ordnung der Ämter der Region und Bestimmungen über die dienst- und besoldungsrechtliche Stellung des Personals'".

Wir haben auf der letzten Sitzung die Art. 24, 25 und 60

aufgeschoben. Nun sind soeben Änderungsanträge seitens des Regionalausschusses eingebracht worden, denen zufolge all diese drei Artikel gestrichen werden sollen.

Wir kommen somit zum Artikel 24. Wer meldet sich zu Wort?
Bitte, Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno. Eravamo fermi alla trattazione del disegno di legge n. 52: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 9 novembre 1983, n. 15 'Ordinamento degli uffici regionali e norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale'".

Nell'ultima seduta avevamo rinviato la trattazione degli articoli 24, 25 e 60. Ora la Giunta ha presentato degli emendamenti che prevedono lo stralcio di tutti e 3 questi articoli.

Veniamo all'art. 24. Chi chiede la parola?
Prego, consigliere Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Ich bitte, daß zuallererst der Änderungsantrag erläutert werden möge und daß dann die Diskussion darüber stattfinden kann. Danke!

(Grazie, signor Presidente! Chiedo che prima di passare alla discussione venga prima di tutto illustrato l'emendamento.)

PRESIDENT: Bitte Präsident Bazzanella zur Erläuterung.

PRESIDENTE: Prego, Presidente Bazzanella per l'illustrazione dell'emendamento.

BAZZANELLA: Grazie, signor Presidente.

Nell'ultima riunione del Consiglio regionale, nel corso della trattazione del disegno di legge all'ordine del giorno, la Giunta aveva chiesto di sospendere l'esame degli artt. 24, 25 e, conseguentemente, dell'art. 60, dato che erano sorti problemi circa l'attività legislativa in materia di personale della Giunta provinciale di Bolzano da un lato e della Giunta provinciale di Trento dall'altro. Tuttavia, mentre per quanto concerne Bolzano vi era già stata la definizione di una legge ed alcune osservazioni inviate dal Governo alla Giunta stessa ne avevano determinato il rinvio, Trento nel contempo proseguiva con un suo disegno di legge, che in questo momento è in sede di Commissione consiliare.

I nodi, oggetto di attenzione e di verifica e per i quali l'assessore della Provincia di Bolzano, Valentin, e l'assessore della Provincia di Trento, Malossini, ed il sottoscritto hanno avuto nelle settimane scorse un incontro presso gli organi statali e in particolare presso la funzione pubblica e la Presidenza del Consiglio, al fine del loro superamento sono in particolare due i nodi, peraltro già ricordati in questa sede.

Il primo nodo attiene alla problematica della omogeneizzazione che, per quanto ci riguarda, è uno degli elementi contenuti nel primo comma dell'art. 24 ed ha trovato in sede governativa una marcata contrarietà, nel senso che, se di omogeneizzazione si deve parlare, si obietta che questa deve essere relativa agli enti sottesi come elemento di coordinamento da parte dei rispettivi organi o provinciali o regionali. Quindi non può essere una dizione di questo tipo, tendente ad esondare dal campo più proprio e specifico, che dovrebbe trovare il suo limite, in quanto si estende su una fascia eccessivamente non compatibile.

Il secondo punto, molto più pregnante, è delineato legislativamente nel terzo comma dell'art. 24, dove si afferma che gli accordi sulle materie precisate nell'art. 25, potranno essere adottati, previa contrattazione e accordo sindacale, con provvedimento amministrativo. L'obiezione che viene ad essere proposta è che non può essere sostenuto il provvedimento amministrativo, ma deve essere realizzato, come per la legge-quadro, un provvedimento di legge e quindi dovrebbero essere interessate l'elaborazione di un disegno di legge, la proposta in Consiglio e la relativa approvazione.

Questi due argomenti, soprattutto il secondo, sono elementi che attengono anche alle modalità, con cui le realtà provinciali e quella regionale si pongono nei confronti del Governo e che ineriscono, per certi versi, anche agli articoli dello Statuto e quindi ad una riaffermazione del concetto di autonomia in senso lato. Date le competenze, si è maturata in questo senso una volontà sufficientemente comune a livello dei tre enti, per cui quella materia dovrebbe poter essere regolamentata, indipendentemente da vidimi dello Stato, nella maniera che i tre enti ritengono più opportuna.

Peraltro lo stato di convincimento su queste tematiche non è ancora stato sufficientemente definito da parte delle Province. Avevamo teso a definirlo noi; argomenti di questo tipo, che sono relativi ad impianti di tipo costituzionale, essendo il nostro Statuto costituzionalmente definito, necessitano una trattazione molto attenta e

verificata con molta cautela. Ne consegue che, al fine di non preconstituire alcunchè, ma nel tentativo di andare successivamente in accordo con le Province ed eventualmente a definire qualche articolo di legge, che permetta una riaffermazione di quei principi a cui accennavamo prima, ci hanno condotto all'intendimento di sospendere, soprassedere e quindi richiedere al Consiglio lo stralcio degli artt. 24, 25 e dell'appendice dell'art. 60. Questo perchè, nel merito della fattibilità e dell'agibilità della legge regionale, lo stralcio di questi articoli non implica elementi di natura tale da compromettere il disegno di legge, in quanto lascia in piedi alcuni presupposti della legge relativa al personale del 1958, in particolare la legge n. 23 ed inoltre, nella fattispecie specifica degli artt. 24 e 25, l'art. 29 della legge n. 15 del 1983, che detta norme, anche se non così precise e definite come abbiamo codificato nell'attuale disegno di legge.

La sussistenza di questi due articoli non pregiudica alcunchè della legge, ma lascia, senza la volontà di andarla a codificare oggi, eventualmente lo spazio per trovare con le Province di Trento e di Bolzano una posizione sufficientemente omogenea, che rinsaldi alcuni presupposti di carattere autonomistico contenuti nel nostro Statuto.

La proposta che ne consegue, rimanendo indeterminato il testo della legge qual è stato approvato nella successione degli articoli e rimanendo indeterminate alcune caratteristiche di tipo economico e giuridico, attraverso le quali si estrinseca il rapporto fra amministrazione e personale regionale, verrebbe a trovare un suo elemento di fuga in avanti da parte della Regione: ciò che la Giunta ritiene di non dover fare, essendo dell'avviso di attendere una maturazione univoca con le due realtà provinciali, per arrivare alla definizione di normative, da parte di Trento e Bolzano ed eventualmente della Regione, che attengano alle materie trattate negli artt. 24 e 25 e che possano rappresentare una valutazione più completa dei trattamenti di tipo giuridico ed economico, quali sono lì definiti e contemplati.

Con questi presupposti - spero di essere riuscito ad evidenziare in maniera sufficientemente chiara la problematica - la Giunta propone lo stralcio dei tre articoli.

Un'ultima annotazione. Nel corso delle ultime due settimane, accanto agli incontri con i rappresentanti del personale a livello amministrativo, gli assessori Valentin e Malossini ed il sottoscritto per quanto concerne la Regione, sulla materia specifica, si è altresì sviluppata una serie di confronti a livello di organizzazioni sindacali regionali, con le quali non è stata raggiunta, in particolare nella

riunione di ieri sera, una posizione sufficientemente univoca. Conseguentemente, dopo un esame molto attento della materia anche da parte della Giunta provinciale di Trento, date le motivazioni precedentemente espresse, siamo addivenuti a questa proposta per la quale sollecitiamo l'approvazione a livello di Consiglio.

PRASIDENT: Abg. Langer.

PRESIDENTE: Cons. Langer.

LANGER: Signor Presidente della Giunta, per impegni nostri, quindi evidentemente la responsabilità è solo nostra, purtroppo la scorsa volta non abbiamo potuto essere presenti, perciò ci è sfuggito questo passaggio, anche se poi lo abbiamo appreso oggi dal verbale. Vedo che qualcuno sorride, pensando che in questo modo forse sono stati approvati altri articoli, che altrimenti avrebbero sollevato perlomeno maggiore discussione, mentre così è stata un po' una procedura col rito sommario delle corti marziali.

Comunque nel merito siamo rimasti abbastanza esterefatti di fronte alla proposta della Giunta di ritirare quello che francamente ci sembrava il cuore qualificante di questa legge.

Anche in Commissione avevamo espresso parere positivo su questa innovazione, eravamo dell'avviso che si definisse chiaramente quale parte del quadro normativo ed economico del trattamento del personale sarebbe stata sottoposta a disciplina di legge, quindi in un certo senso anche materia di decisione politica e legislativa propriamente detta, e quale parte invece sarebbe stata riferita ad un rapporto tra datore di lavoro e prestatore d'opera, simile al rapporto di lavoro privato.

Noi abbiamo espresso anche parere favorevole e ci sembrava un principio importante il fatto che la contrattazione del pubblico impiego riuscisse ad un certo punto a recuperare una distinzione tra la contrattualità di tipo sindacale e, viceversa, il rapporto peculiare del pubblico impiego dove non a caso oggi molti lavoratori di tutti i settori, proprio in periodo di crisi, di licenziamenti e di disoccupazione, in qualche modo notano che il settore pubblico ha accumulato in un certo senso tutti i vantaggi del settore pubblico ed inoltre quelli del settore privato, per esempio una maggiore contrattualità, senza subirne i rischi. Viceversa, il settore privato in una situazione di contrattazione indebolita a causa della crisi, della disoccupazione e dei licenziamenti non ha ovviamente i vantaggi del

settore pubblico.

Ci sembrava quindi una scelta nel complesso giusta e anche coraggiosa da parte sindacale, che si andasse a distinguere quella parte che attiene al rapporto di pubblico impiego propriamente detto, che è un rapporto non tra liberi contraenti - formalmente liberi -, ma tra un ente pubblico che deve rispondere a finalità pubbliche e di servizio pubblico, quindi a finalità istituzionali da un lato, e il personale dall'altro, pur organizzato sindacalmente e che quindi chiede non ad un padrone privato la definizione dei diritti e dei doveri degli impiegati, ma lo chiede al legislatore, cioè a quell'organo che dovrebbe rispondere ad una logica di pubblica utilità e non semplicemente di interesse settoriale nè di datore di lavoro, nè d'altra parte di lobby del personale o qualcosa del genere.

Per cui vedevamo una scelta positiva in questa distinzione tra gli aspetti riservati al legislatore e, come tali, sottoposti a nostro giudizio in ultima istanza al legislatore - nel nostro caso al Consiglio regionale - e, viceversa, gli aspetti sottoposti a contrattazione, in cui l'inserimento del legislatore ci sembrava in passato comunque improprio. Siccome il Consiglio, un organo parlamentare, non ha titolo per la contrattazione, vi provvede l'amministrazione, che contratta un certo accordo. Questo veniva in passato sottoposto all'organo legislativo il quale, o rischiava di sconfessare la trattativa e quindi l'organo esecutivo che aveva firmato certi accordi, o viceversa accettava di limitare la sua potestà legislativa, come è di fatto avvenuto, ratificando semplicemente quanto concordato. Tanto chè si è in un certo senso introdotto quasi un parallelismo tra le trattative sindacali del pubblico impiego e gli accordi internazionali degli Stati, dove anche gli accordi vengono negoziati dagli organi esecutivi e poi sottoposti alla ratifica parlamentare.

In questo senso ci sembrava che una buona linea di tendenza si venisse affermando in questa legge e nello stesso tempo ci eravamo impegnati in Commissione ottenendo anche un piccolo successo, cioè un emendamento all'art. 24. Questo per dire che anche la parte sottoposta a definizione normativa e legislativa potesse e dovesse comunque essere sottoposta ad un preventivo confronto e non trattativa con le organizzazioni sindacali, cioè, che si ascoltassero i pareri delle organizzazioni sindacali, senza che per questo il legislatore se ne dovesse necessariamente sentire vincolato, ma che almeno il legislatore, in concreto soprattutto la Commissione legislativa, conoscesse il

pensiero delle singole organizzazioni sindacali sui vari istituti normativi, dai congedi alla regolamentazione della carriera, insomma ai diritti definiti dalla legge.

Dopo questa scelta, che anche noi giudicavamo positiva, tanto che lo abbiamo detto anche nel nostro intervento nel dibattito generale in apertura della trattazione di questa legge, la Giunta regionale afferma che non vuole fare le fughe in avanti e che in qualche modo non se la sente più di sostenere tale scelta. A questo punto ci sembra un caso clamoroso di abdicazione e possiamo dire che crolla il palco di questa legge, almeno ai nostri occhi, perchè ritenevamo che nella logica, diciamo di reciproco inseguimento tra enti, che già in tutte le parti viene lamentata ed in particolare nel settore pubblico, perchè sappiamo che le fughe in avanti in questo senso non sono proprie della Regione o della Giunta regionale, ma è tutto un susseguirsi di fughe in avanti. Infatti, ogni volta che si parla, e ormai il sindacalismo più responsabile non omette occasione per dirlo, tutti dicono che c'è bisogno di una omogeneizzazione nel pubblico impiego, perchè è giusto che delle situazioni complessivamente omogenee vengano trattate senza creare ingiuste disparità di trattamento e lasciare poi che ogni ente regolamenti le proprie peculiarità anche nel rapporto con i dipendenti.

Pensavamo quindi, senza illuderci sul ruolo della Regione, che ha o avrà gli 800 dipendenti come sappiamo, ma pensavamo che proprio la Regione, nella quale sono autorevolmente rappresentate le stesse forze politiche, che poi definiscono a livello provinciale di Trento e di Bolzano il quadro dei rapporti con i propri dipendenti, potesse essere in un certo senso individuata una funzione-pilota. Non voglio parlare di sperimentazione in corpo revili, cioè su un numero abbastanza esiguo di dipendenti eppure con un numero alto di rappresentanze sindacali ecc., ma poteva essere sperimentato opportunamente in sede regionale un indirizzo di riforma e di omogeneizzazione e anche di chiarimento tra aspetti di legge e aspetti di contratto che, a nostro giudizio, rappresentava un punto avanzato e, come ripeto, qualificante di questa legge.

Ora ci troviamo effettivamente di fronte al crollo del palco, cioè si rinvia il tutto probabilmente ad una successiva legge, che a questo punto temiamo assai difficilmente potrà conciliare ed individuare un trattamento tendenzialmente uniforme, perchè immagino già che a questo punto la logica un po' dei diritti acquisiti, un po' della diversa consuetudine instaurata tra le due Province autonome, a nostro giudizio assai difficilmente renderà possibile questa cosa. In ogni caso

dobbiamo dire che la Regione finirà al massimo per fare il notaio e tentare di conciliare tendenze di per sé divergenti e ci dispiace molto che essa non abbia invece scelto, come mi sembrava che anche in accordo con le forze sindacali avesse optato di fare per questa innovazione.

Noi quindi ci opporremo a questa proposta di stralcio e dico subito che con ogni probabilità il nostro giudizio complessivo sulla legge e quindi anche il nostro voto non sarà insensibile a questo cambiamento in itinere, che è avvenuto per noi a sorpresa e che modifica moltissimo la portata di questa legge. Se a questo si aggiunge, come dirò in sede di dichiarazione di voto, l'accentrazione di alcuni aspetti etnici, a nostro avviso problematici, che sono stati inseriti o mantenuti in questa legge, il nostro giudizio complessivamente non ostile a questa legge, ma anzi su certi aspetti decisamente favorevole, dovrà essere sicuramente riveduto e ci dispiace.

PRESIDENT: Präsident Bazzanella.

PRESIDENTE: Presidente Bazzanella.

BAZZANELLA: Credo che sia necessaria una doverosa risposta all'intervento del cons. Langer, anche perché, avendo attivamente partecipato a quelli che erano stati i lavori della Commissione, ha avuto evidentemente gli elementi per entrare nel merito e per dire, giustamente, che quei due articoli si ritenevano articoli-cardine.

Cosa però è successo nel frattempo, cioè dal momento in cui eravamo in Commissione alla realtà di oggi? Quell'aspetto, che lei ha sottolineato come qualificante, di distinzione fra provvedimento di legge quadro, elementi contenuti nella legge ed elementi da contrattare a livello sindacale e da assumere con atto amministrativo, di fatto rappresenta un potenziale elemento di repulsione della legge. E' stato respinto a livello di legge di Bolzano da parte del Governo, quindi ne consegue che, stante la situazione come è oggi, a livello di trattativa di Governo e a livello dei tre enti, se noi lasciassimo quegli articoli come sono e con quell'elemento che lei giustamente definiva caratterizzante, e che anche la Giunta riteneva tale, la legge ci tornerebbe indietro. La via che abbiamo scelto è quella che, rimanendo invariato quest'elemento, che noi riteniamo essere ancora caratterizzante, vogliamo procedere ad un confronto serrato fra le due realtà provinciali e la Regione, per vedere se questo elemento può trovare spazio politico di accedibilità in sede di revisione governativa

della legge, in sede di visto. Non è quindi una rinuncia, peraltro significa anche farne fatti di natura concreta e di realtà politica l'azione della legge.

Per cui lungi dall'aver optato negativamente a non procedere su questa strada, diciamo di sospendere quella materia specifica e cerchiamo di realizzare, come alcuni altri elementi che attengono poi la tematica del personale, alcune valutazioni comuni, per andare a richiedere in sede governativa quella che è la possibilità di operatività in funzione di una riaffermazione di questa capacità di recepire con provvedimento amministrativo gli accordi relativi. Non avendo altra via, in questo momento, che non il respingere la legge qualora noi procedessimo su quella via, avendo alle spalle un esempio che non data anni, ma solo qualche settimana fa, di vidima di quel particolare tipo di contrattazione e recepimento amministrativo e conseguentemente di essere cassati anche per quanto riguarda il nostro provvedimento di legge.

Da qui diciamo, non la rinuncia a portare avanti quell'elemento, ma invece la possibilità di concertare e di riaffermare determinate caratteristiche dello Statuto di autonomia in maniera sufficientemente univoca da parte dei tre enti, per cercare di realizzare una spinta che permetta di ripercorrere la via.

Credo che il suo giudizio accanto a queste valutazioni dovrebbe poter trovare una vidima meno pesante di quella che ha espresso, anche perchè, come ricordiamo nelle sue dichiarazioni in discussione generale, lei aveva avuto espressioni di affidabilità circa la legge che era oggetto di discussione e ci premerebbe che potessero essere ripristinate, dati i fatti, non di natura politica, ma di natura tecnica, che cercheremo di superare in chiave politica. Grazie.

PRASIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Wenn dies nicht der Fall ist, dann kommen wir zur Abstimmung. Wer mit dem Streichungsantrag zum Artikel 24 des Regionalausschusses einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 3 Gegenstimmen, 9 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Streichungsantrag genehmigt.

PRESIDENTE: Altri interventi? Se non ce ne sono passiamo alla votazione. Chi è d'accordo con la proposta di stralcio dell'art. 24 avanzata dalla Giunta è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

La proposta di stralcio è approvata con 3 voti contrari, 9

astensioni e per il resto voti favorevoli.

PRASIDENT: Wir kommen zum nächsten Streichungsantrag: Art. 25. Wer meldet sich zu Wort? Wenn niemand stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 3 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist auch dieser Antrag angenommen.

PRESIDENTE: Passiamo alla prossima proposta di stralcio: art. 25. Chi chiede la parola? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Anche questa proposta è accolta con 3 voti contrari e 5 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 60 - Streichungsantrag. Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 4 Gegenstimmen und 5 Enthaltungen ist dieser Änderungsantrag ebenfalls genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 60 - proposta di stralcio. Chi chiede la parola? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Pure questa proposta di stralcio è approvata con 4 voti contrari e 5 astensioni.

PRASIDENT: Es ist logisch, daß jene Stellen, wo auf diese Artikel bezug genommen wird, dann einfach herausgestrichen werden. Das ist eine technische Korrektur.

PRESIDENTE: Va da sè che i punti in cui si fa riferimento a questi articoli vengono semplicemente stralciati. Si tratta di una correzione puramente tecnica.

PRASIDENT: Wir kommen zum Finanzartikel - Art. 69.

PRESIDENTE: Passiamo alla norma finanziaria - art. 69.

Art. 69

Finanzbestimmung

1. Die aus der Anwendung dieses Gesetzes erwachsenden, auf 800 Millionen Lire jährlich geschätzten Ausgaben werden für die Jahre 1986 und 1987 durch Behebung eines gleich hohen Betrages aus den im Kapitel 670 des Ausgabenvoranschlages der Finanzgebarung 1986 bzw. 1987 eingetragenen Sonderfonds gedeckt.

Art.69

Norma finanziaria

1. All'onere per l'attuazione della presente legge, valutato, in ragione d'anno, in lire 800 milioni, si provvede per gli anni 1986 e 1987 mediante prelevamento di pari importo dai fondi speciali iscritti nel capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per gli esercizi finanziari 1986 e, rispettivamente, 1987.

PRASIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 10 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Allora passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 10 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen zur Dringlichkeitsklausel:

PRESIDENTE: Passiamo alla dichiarazione d'urgenza:

Art. 70

Dringlichkeitsklausel und Inkrafttreten

1. Dieses Gesetz wird laut Artikel 55 des Sonderstatutes als dringend erklärt und tritt am Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

Art. 70

Dichiarazione di urgenza ed intrata in vigore

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi

dell'articolo 55 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

PRASIDENT: Wir stimmen ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Es braucht die absolute Mehrheit der Abgeordneten. 32. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Mit 32 Ja-Stimmen und 12 Enthaltungen hat dieser Antrag nicht die erforderliche Mehrheit gefunden und ist deshalb abgelehnt.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' necessaria la maggioranza assoluta dei consiglieri. 32. Contrari? Astenuti?

Con 32 voti favorevoli e 12 astensioni questa proposta non ha trovato la maggioranza richiesta ed è perciò respinta.

PRASIDENT: Wir kommen zu den Stimmabgabeerklärungen. Wer möchte eine Stimmabgabeerklärung abgeben?

Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto. Chi desidera fare una dichiarazione di voto?

Consigliere Langer.

LANGER: Danke, Herr Präsident! Herr Präsident des Regionalausschusses, ich möchte hervorheben, daß die mögliche und eigentlich geplante umfassende Reform des Personalwesens, die mit diesem Gesetz eigentlich erreicht werden konnte, nun um ein ganzes Stück ärmer geworden ist und deswegen das Gesetz sehr wesentlich ausgehöhlt ist. Wir danken dem Präsidenten, daß er vorher auf unsere Argumentation eingegangen ist und daß er letztlich als wesentliche Begründung für die Aushöhlung dieses Gesetzes das Argument herbeigezogen hat, daß es möglicherweise in Rom rückverwiesen werden könnte analog zu dem, was mit dem Landesgesetz für Südtirol passiert ist.

Ich erlaube mir aber, den Präsidenten an drei Umstände zu erinnern. Erstens: Während der ganzen Kommissionsberatungen hat es immer wieder geheißen, - gerade auch von seiten der beteiligten Funktionäre - daß sozusagen jeder Beistrich dieses Gesetzes vorher eh schon in Rom abgesprochen war. Das heißt also, daß zu diesem Gesetz der Handlungsspielraum für die Regionalautonomie sowieso schon vorher in

einer langwierigen Kleinarbeit abgesteckt worden war. Ich kann also nicht glauben, daß ausgerechnet das Herzstück dieses Gesetzes nicht auch vorher schon mit den zuständigen Verwaltungen in Rom, die insgesamt für die Vereinheitlichung des öffentlichen Dienstes Sorge tragen sollen, abgesprochen worden war.

Zweitens: Wenn dieses Gesetz von Rom rückverwiesen wird, dann glauben wir, daß andere Gründe eher maßgebend sein dürften. Zum Beispiel der von uns so beanstandete Ethno-Artikel in puncto Presseamt, wo meines Wissens zum ersten Mal in einem Personalgesetz ausdrücklich vorgesehen wird, welcher Sprachgruppe der Inhaber dieses oder jenes Amtes anzugehören hat. Also nicht nur der Proporz, sondern es wird ausdrücklich festgelegt, daß der Inhaber eines bestimmten Amtes einer bestimmten Sprachgruppe anzugehören hat. Ich würde mir jedenfalls wünschen, muß ich sagen, daß das der Rückverweisungsgrund für dieses Gesetz sein möge zusammen mit anderen ethnischen Verschärfungen, die in dieses Gesetz eingebaut wurden. Beispielsweise um in der Personalvertretung den Sprachgruppenproporz zu garantieren, wird nun stärker als bisher das Personal bei Wahlen aufgespalten werden müssen. Das ist z.B. eine ethnische Verschärfung der Aufteilung nach Sprachgruppen, die es bisher beim Regionalpersonal nicht gegeben hat und die wir als völlig überflüssig, ja als schädlich, empfinden. Das sollten unserer Meinung nach eher die Gründe zur Rückverweisung sein.

Drittes Argument: Ich glaube, daß wir nicht von vornherein auf die Gesetzgebungsbefugnis verzichten können, weil wir sagen, die Regierung hat ein anderes Gesetz der Autonomen Provinz Südtirol zurückgewiesen, also wird es uns ähnlich gehen, deswegen verzichten wir lieber von vornherein auf die Ausübung unserer Befugnis und auf die Durchsetzung unserer Gesetzgebungsabsicht.

Zu diesem Verzicht, den wir kritisieren, kommen dann eben die ethnischen Verschärfungen, - ich möchte es einmal so nennen - die in dieses Gesetz eingebaut worden sind, zum Teil sogar noch nach dem Durchlauf durch die Kommission, und deswegen können wir also diesem Gesetz unsere Zustimmung in keiner Weise geben. Ich danke!

(Grazie, signor Presidente! Signor Presidente della Giunta regionale, desidero sottolineare che questa che poteva e doveva essere un'occasione concreta per attuare una vasta riforma in materia di personale ha subito un ridimensionamento e uno svuotamento tali da ridurla a qualcosa di ben povero e modesto. Ringraziamo il Presidente che è entrato nel merito della nostra argomentazione adducendo quale

ultima ed essenziale motivazione per lo svuotamento di questa legge il timore di una possibile reiezione in sede romana, analogamente a ciò che era già accaduto con la legge provinciale di Bolzano.

Mi permetto però di fare presente al Presidente tre cose. Primo: durante i lavori in Commissione si era continuato a dire - soprattutto i funzionari - che persino le virgole, per così dire, di questa legge erano state preventivamente discusse e concordate in sede romana. Ciò significa che lo spazio d'azione dell'autonomia regionale era già stato comunque fissato e delimitato nel corso di un lungo e minuzioso lavoro preliminare. Non posso credere pertanto che proprio il "cuore" di questa legge non sia stato preventivamente discusso e concordato con i funzionari competenti che si occupano dell'uniformazione del pubblico impiego.

Secondo: se Roma rinvierà questa legge, crediamo che altre saranno presumibilmente le motivazioni del rinvio: ad esempio la connotazione etnica dell'articolo relativo all'Ufficio Stampa, articolo che noi abbiamo criticato e dove per la prima volta, a quanto mi risulta, in una legge sul personale si stabilisce esplicitamente a quale gruppo linguistico debba appartenere il titolare di questa o quella carica; non solo la proporzionale, dunque, ma l'indicazione esplicita che il titolare di una determinata carica deve appartenere ad un determinato gruppo linguistico. Vi dirò: mi auguro davvero che il motivo del rinvio di questa legge possa essere proprio questo, assieme ad altri inasprimenti etnici contenuti nella legge. Per garantire ad esempio la proporzionale etnica nella rappresentanza del personale è previsto che in caso di elezioni dei rappresentanti il personale venga ripartito per gruppi linguistici in maniera più accentuata rispetto al passato: è questo un inasprimento etnico della suddivisione per gruppi linguistici che non esisteva prima per il personale della Regione e che noi consideriamo totalmente superflua quando non addirittura dannosa. Questi, più che altri, dovrebbero essere secondo noi i motivi di reiezione.

Terzo: credo che non possiamo rinunciare a priori all'esercizio delle nostre competenze legislative dicendo: dato che il Governo ha rinviato un'altra legge della Provincia Autonoma di Bolzano e anche a noi capiterà altrettanto, preferiamo rinunciare subito a far uso di queste competenze e a portare avanti il nostro intento legislativo.

A questa rinuncia, che noi criticiamo, si aggiungono dunque quegli inasprimenti di carattere etnico - permettetemi di chiamarli così - introdotti in questa legge in parte addirittura dopo l'esame in

Commissione: per queste ragioni non possiamo assolutamente dare voto favorevole a questa legge. Grazie!)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Meraner.

PRESIDENTE: Consigliere Meraner.

MERANER: Herr Präsident! Um es gleich vorwegzunehmen: die Partei der Unabhängigen wird diesem Gesetz nicht zustimmen. Die Gründe dafür sind teilweise bereits bei der Artikeldebatte sehr deutlich zum Augenschein gekommen.

Etwa 150 neue Angestellte werden wir in der Region mit diesem Gesetz erhalten. Dagegen wäre grundsätzlich nichts einzuwenden - im Gegenteil. Wenn man das ganze Gesetz oberflächlich betrachtet, könnte man sagen, es ist ein sehr gutes, zeitgemäßes Gesetz, denn wir schaffen 150 neue Arbeitsplätze, die wir sehr dringend brauchen...Meine Damen und Herren, ich kann auch so lange warten, bis vielleicht der eine oder andere sich die Mühe nimmt, mir zuzuhören, denn was ich selbst sagen will, weiß ich schon, ich möchte es Euch mitteilen.

(Unterbrechung)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten um etwas Ruhe.

(Unterbrechung)

MERANER: Danke, Herr Präsident! ...ein zeitgemäßes Gesetz scheinbar, durch welches neue Arbeitsplätze geschaffen werden, die wir so dringend brauchen. Aber wenn wir einmal von jenen etwa 90 - glaube ich - Angestellten, die das Grundbuch und den Kataster betreffen, absehen, so komme ich doch zur Ansicht, daß wir für die übrigen wenigstens teilweise unnötige und unproduktive Arbeitsplätze schaffen. Dies sollte nicht der politische Stil sein, um Arbeitslosigkeit zu beheben. Denn für die unproduktiven Arbeitsplätze müssen eben andere mehr arbeiten und zahlen. Wenn diese Politik aufginge, dann wäre es ja sehr einfach. Dann könnten wir nur ein Gesetz machen, daß alle Arbeitslosen angestellt und bezahlt werden. Aber Sie werden wohl mit mir übereinstimmen, daß es so wirklich nicht geht. Im Grunde genommen geschieht nichts anderes als eine unnötige und, wie ich meine, politisch auch nicht vertretbare Aufbauschung der Institution Region, die zunehmend an Bedeutung

verliert, und wenn wir uns die vorhergehende Stellungnahme des Herrn Präsidenten Bazzanella angehört haben, dann müssen wir feststellen, daß sie ja im Grunde genommen überhaupt keine autonome Körperschaft mehr darstellt. Dies ist der zweite Grund, warum ich diesem Gesetz nicht zustimmen werde. Denn wenn wir so wenig autonom sind in dieser Region, daß wir sowieso von vornherein Rom fragen müssen, ob wir das wirklich dürfen oder nicht dürfen und selbst ja praktisch keinen Spielraum mehr haben, wenn wir soweit gekommen sind mit dieser Institution Region, daß der Präsident hier öffentlich kundtut: "Wir möchten zwar etwas völlig anderes. Unsere politische Überzeugung geht zwar in eine völlig andere Richtung, aber wir können nicht, denn Rom würde dieses Gesetz nicht genehmigen", wenn wir soweit gekommen sind, dann müssen wir uns tatsächlich fragen: Was hat diese Region überhaupt noch für einen Sinn? Wäre es nicht wesentlich sinnvoller, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, daß wir den Vorschlag ...

(Unterbrechung)

MERANER: ... ma certo... Der Präsident nimmt es mir schon vorweg: Es wäre halt doch besser, in eine Richtung zu arbeiten, eine grundsätzliche politische Entscheidung herbeizuführen und zu sagen: Wir versuchen, die wenigen Kompetenzen, die die Region noch hat, an die beiden Provinzen zu delegieren, und dadurch würden wir sicher Geld und Mühe sparen. Herr Präsident, das ist sicher nicht persönlich gemeint. Aber eine Tatsache bleibt es, daß wir sowohl bei der Provinz Trient, gestatten Sie, daß ich dies feststelle - als auch bei der Provinz Bozen im ganzen Verwaltungsapparat sicher mehr überflüssige Personen hätten als wir hier neu einstellen. Da könnten wir doch einige Dutzende für vernünftige Arbeiten abkommandieren, ohne wiederum 150 Angestellte bezahlen zu müssen, die wir an und für sich nicht brauchen würden, wenn wir rechtzeitig delegieren könnten.

(Unterbrechung)

MERANER: Also das sind die Gründe, ich darf sie wiederholen: Einmal, weil ich nicht dafür bin, daß wir unproduktive Arbeitsplätze schaffen.

Zum zweiten - ich habe das schon in der Artikeldebatte gesagt: Ich bin der Meinung, daß es ungerecht ist, daß es das politische Klima vergiftet, wenn wir gerade in einem solchen Gesetz immer wieder die Provinz Bozen dadurch benachteiligen, daß wir sagen: Der Sitz der

Region ist in Trient, und folglich hat die große Mehrzahl der Dienststellen - in gewissen Bereichen zumindest - in Trient zu sein und nur ganz wenige in Bozen.

Drittens: Was wollen wir überhaupt, wenn wir eh nichts tun dürfen, wofür nicht Rom von vornherein sein Plazet gibt?

(Signor Presidente! Voglio subito premettere che il Partito degli Indipendenti non darà la sua adesione a questo disegno di legge. Le ragioni sono state in parte messe in luce già nel corso della discussione articolata.

Questa legge porterà in Regione circa 150 nuove assunzioni. In linea di principio non ci sarebbe nulla da ridire, anzi. Ad un'osservazione superficiale si potrebbe dire che è una legge molto positiva e attuale perchè con essa creiamo 150 nuovi posti di lavoro di cui abbiamo assoluto bisogno - Signore e Signori, posso anche attendere finchè qualcuno si prenderà la briga di ascoltarmi, perchè io so già quello che voglio dire, solo che vorrei dirlo anche a voi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di fare silenzio.

(Interruzione)

MERANER: Grazie, signor Presidente! ... apparentemente una legge attuale, dunque, che potrà creare nuovi posti di lavoro di cui abbiamo notevolmente bisogno. Ma prescindendo da quei 90 - credo - dipendenti del Tavolare e del Catasto, sono del parere che per il resto si tratti almeno in parte di posti di lavoro non necessari e non produttivi. Non dovrebbe essere questo lo stile politico per intervenire contro la disoccupazione, perchè per ogni posto di lavoro improduttivo sono gli altri che devono lavorare e pagare. Se prendesse piede questa politica sarebbe tutto molto semplice: basterebbe fare una legge in base alla quale tutti i disoccupati vengono assunti e retribuiti ...ma tutti voi converrete con me che così non va! In pratica questo non è altro che un intervento non necessario e - ritengo - neppure politicamente condivisibile per "gonfiare" l'ente Regione, un ente che sta progressivamente perdendo la sua importanza e che, se abbiamo ascoltato quanto ha detto poco fa il Presidente Bazzanella, in fondo non può neanche più dirsi vero ente autonomo. E questo è il secondo motivo per

cui non darò il mio assenso a questa legge. Perché se in questa Regione siamo così poco autonomi da dover prima di tutto chiedere il permesso a Roma per poter fare o non fare una cosa e non abbiamo quindi un nostro spazio d'azione, se siamo arrivati al punto che il Presidente ammette davanti a tutti: "La nostra intenzione sarebbe in realtà tutta diversa, la nostra convinzione politica ci condurrebbe in tutt'altra direzione ma non possiamo farlo perché Roma non approverebbe la legge", se siamo arrivati a questo punto dobbiamo veramente chiederci: ma che razza di senso ha ancora la Regione? Non avrebbe molto più senso, colleghe e colleghi...

(Interruzione)

MERANER: ... Ma certo... Il Presidente mi ha anticipato: sarebbe senz'altro meglio prendere una decisione politica di fondo e dire: cerchiamo di delegare alle due Province le poche competenze rimaste ancora in mano alla Regione, e sicuramente risparmieremo tempo e denaro. Signor Presidente, questo non voleva essere un discorso personale. Ma resta il fatto che sia presso la Provincia di Trento - mi si permetta di dirlo - sia presso la Provincia di Bolzano nel complesso dell'apparato amministrativo abbiamo sicuramente un numero di dipendenti in eccedenza ben maggiore del numero dei nuovi assunti previsti da questa legge. Potremmo mandarne qualche decina a lavorare come si deve, senza dover pagare 150 nuovi dipendenti di cui non avremmo neppure bisogno se potessimo delegare in tempo.

(Interruzione)

MERANER: Questi dunque sono i motivi, mi permetto di ripeterli: primo, perché non sono d'accordo sul fatto di creare posti di lavoro improduttivi.

Secondo - l'ho già detto nel corso della discussione articolata: credo che sia ingiusto e che non faccia altro che avvelenare il clima politico se con questa legge continuiamo a mettere la provincia di Bolzano in posizione di svantaggio dicendo: la sede della Regione è Trento, pertanto la stragrande maggioranza dei posti di lavoro - perlomeno in taluni settori - dev'essere a Trento e solo pochi a Bolzano.

Terzo: ma che cosa vogliamo fare se non possiamo neanche muovere un dito prima che Roma non abbia dato il suo placet?)

PRÄSIDENT: Abgeordneter Pahl.

PRESIDENTE: Consigliere Pahl.

PAHL: Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei stimmt diesem Gesetz mit Überzeugung zu. Die SVP ist der Meinung, daß hier nach längerem Zuwarten programmatische Verpflichtungen erfüllt werden, die schon vor längerer Zeit übernommen worden sind. Der Präsident des Regionalausschusses hat ja in den Berichten zum Haushalt 1984, 1985 und 1986 schon angekündigt, was jetzt heute eingelöst werden soll.

Es ist erfreulich, daß der Regionalausschuß mehr oder weniger versucht hat, den Rahmen der regionalen Befugnisse auszuschöpfen, soweit solche gemäß Autonomiestatut bestehen. Es besteht hier keine Überschreitung der Befugnisse der Region. Dies ist von seiten der SVP deshalb zu unterstreichen, weil die SVP bekanntlich ja eine grundsätzlich kritische Haltung gegenüber der Region einnimmt. Erfreulich ist, daß bei der Ausarbeitung dieses Gesetzentwurfes fachkundige Berater und Beamte beigezogen worden sind. Das Prinzip der Vereinheitlichung, das in den letzten Jahren vom Regionalausschuß zunehmend angestrebt wurde, ist hier einen weiteren Schritt weitergekommen. Auch die Gewerkschaftsorganisationen sind bei der Ausarbeitung des Gesetzentwurfes beigezogen worden, und auch wenn nicht alle Fragen einvernehmlich geklärt werden konnten, so haben sie grundsätzlich die Möglichkeit der Mitsprache gehabt. Dem ist zuzustimmen.

Wenn weit über 100 Beamte jetzt für Grundbuch und Kataster neu eingestellt werden sollen, so werden es vor allem Beamte sein, die in Südtirol ihren Arbeitsplatz haben werden. Wenn Meraner von der Partei der Unabhängigen gemeint hat, das seien unproduktive Arbeitsplätze, so ist darauf zu verweisen, daß es sich bei diesem Gesetz ja tatsächlich um einen notwendigen Dienst am Bürger handelt. Das gilt ja für die ganze Verwaltung. Es kommt jetzt darauf an, daß Leute gefunden werden, damit die Stellen auch von Südtirolern in Südtirol besetzt werden können. Die Provinz Trient hat ja grundsätzlich bereits Beamte genug. Eine Aufbauschung der Region findet hier also deshalb nicht statt, weil es hier um einen dringenden Aufholbedarf innerhalb von Südtirol geht, wenn auch im regionalen Dienst. Die SVP hat bei mehreren Gelegenheiten hinreichend verdeutlicht, daß sie an keine Aufwertung der Region über das Maß hinaus denkt, das im Autonomiestatut bereits vorgesehen ist.

Eine Aufbauschung der Region, eine Überbewertung findet aber hier deshalb nicht statt, weil es hier um ein primäres Bedürfnis von Südtirol selbst geht. Die Bevölkerung in Südtirol wartet dringend auf die Kataster in Kaltern, in Neumarkt, in Klausen, auf den Gebäudekataster in Schlanders. Dafür braucht es auch genügend Personal, wie von seiten der Regionalregierung, von den Assessoren Oberhauser und Dr. von Egen unterstrichen worden ist.

Im Grundbuch hat die Arbeit in den letzten Jahren sehr zugenommen, weil immer wieder vor allem für den geförderten Wohnbau Auszüge angefordert werden. Südtiroler, die den geförderten Wohnbau in Anspruch nehmen, sind ja keine Kapitalisten, sondern sind Menschen aus einfachen Schichten. Diesen einen besseren Dienst als bisher zu garantieren, ist ein soziales Erfordernis und darum eine politische Pflicht, der die Südtiroler Volkspartei mit der Zustimmung zu diesem Gesetz und mit der Mitarbeit bei der Ausarbeitung dieses Gesetzes nachkommt.

Auch ist es längst bekannt, daß eine neue Landvermessung dringend notwendig ist, weil vor mehr als 100 Jahren, im Jahre 1850 bis 1860, vorauf Assessor von Egen verwiesen hat, die letzte Landvermessung, also noch unter österreichischer Zeit, stattgefunden hat. Im Trentino wird ebenfalls in Fondo ein Kataster notwendig sein. Doch sind die gleichen Dienste im Trentino wesentlich besser bereits verwirklicht.

Es sind also vor allem Stellen für Südtiroler und innerhalb von Südtirol, und aus diesem Grunde besteht kein Anlaß, diesem Gesetz nicht zuzustimmen und wir hoffen, daß die Zentralregierung in Rom ebenfalls sehr bald ihren Sichtvermerk erteilt, weil sie damit zum Ausdruck bringen kann, daß ihr ein wichtiger Verwaltungsdienst in der Region, konkret aber innerhalb von Südtirol, am Herzen liegt.

(Signor Presidente! La Südtiroler Volkspartei darà il proprio assenso a questo disegno di legge e lo farà con convinzione. La SVP ritiene che dopo lunghe attese questo disegno di legge venga ad attuare degli impegni programmatici assunti già da molto tempo: già nelle relazioni sul bilancio 1984, 1985 e 1986 infatti il Presidente della Giunta aveva preannunciato ciò che oggi sta per giungere finalmente ad attuazione.

E' positivo che la Regione abbia più o meno cercato di sfruttare tutto quanto il quadro delle competenze regionali previste dallo Statuto di Autonomia. Non c'è alcun travalicamento delle competenze regionali - e la SVP desidera sottolineare questo perchè è

risaputo che essa ha normalmente un atteggiamento sostanzialmente critico nei confronti della Regione. E' positivo che per l'elaborazione di questo disegno di legge siano stati consultati anche funzionari e esperti del settore: il principio dell'uniformazione, in questi ultimi anni perseguito in maniera crescente dalla Giunta regionale, registra qui un ulteriore passo avanti. Anche le organizzazioni sindacali sono state sentite durante l'elaborazione di questo disegno di legge, e anche se non si è raggiunto l'accordo su tutti i punti esse hanno avuto pur sempre la possibilità di esprimersi e dire la loro.

Ora verranno assunti più di 100 nuovi addetti per gli Uffici Tavolari e il Catasto, e la maggior parte avrà sede di servizio in Alto Adige. Il cons. Meraner del Partito degli Indipendenti parla di posti di lavoro improduttivi: noi sottolineiamo invece che quello previsto dalla presente legge è un servizio necessario per il cittadino. Questo vale per tutta quanta la pubblica amministrazione. Si tratta ora di trovare le persone per fare sì che i posti di lavoro previsti per l'Alto Adige vengano effettivamente occupati dai Sudtirolesi; la provincia di Trento ha già un numero sufficiente di impiegati regionali. La Regione quindi, non viene "gonfiata" perchè in realtà non si tratta altro che di una reale esigenza di recupero da parte del Sudtirolo, anche se nell'ambito dell'impiego pubblico regionale. La SVP ha già ampiamente dimostrato in più d'una occasione di non puntare ad una valorizzazione dell'ente Regione che travalichi i confini statutari già fissati; non si tratta quindi di "gonfiare", sopravvalutare la Regione, si tratta piuttosto di rispondere ad un'esigenza primaria dello stesso Sudtirolo: la popolazione altoatesina attende urgentemente il Catasto a Caldaro, Egna, Chiusa e il Catasto urbano a Silandro. Ma ci vuol anche più disponibilità di personale, come hanno sottolineato per la Giunta regionale gli assessori Oberhauser e von Egen.

Negli uffici tavolari la mole di lavoro si è notevolmente accresciuta negli ultimi anni in seguito alla continua richiesta di estratti soprattutto per l'edilizia agevolata. I Sudtirolesi che ricorrono all'edilizia agevolata non sono certo capitalisti ma persone appartenenti ai ceti più modesti: garantire loro un servizio migliore di quello offerto finora è un'esigenza sociale e pertanto un dovere politico che la Südtiroler Volkspartei intende assolvere dando la adesione a questo disegno di legge dopo aver collaborato alla sua stesura.

E' risaputa inoltre l'assoluta necessità ed urgenza di un nuovo rilevamento geodetico perchè l'ultimo è stato effettuato, come ha

fatto presente l'assessore von Egen, tra il 1850 e il 1860, dunque ancora ai tempi dell'Austria. Anche in Trentino, a Fondo, c'è bisogno di insediare l'ufficio del Catasto. Ma comunque il Trentino è già molto meglio servito da questo punto di vista.

Si tratta quindi soprattutto di nuovi posti di lavoro che verranno creati in Alto Adige per i Sudtirolesi, e perciò non vediamo motivo per non dare il nostro assenso a questa legge, nella speranza che anche il Governo centrale apponga al più presto il suo visto e dimostri così di avere a cuore l'andamento di questo importante servizio amministrativo nella nostra regione - e più concretamente in Alto Adige.)

PRASIDENT: Abgeordneter Marzari.

PRESIDENTE: Consigliere Marzari.

PRASIDENT: Ich bitte die anderen Abgeordneten um etwas Ruhe, ansonsten wird es wirklich unmöglich, wenn soviele im Saal sind.

Bitte, Abgeordneter Marzari.

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di voler fare un po' di silenzio, altrimenti diventa veramente impossibile sentire qualcuno, con tutte le persone che ci sono in aula!

Prego, Consigliere Marzari.

MARZARI: Signor Presidente e colleghi consiglieri; credo che - è questa una valutazione che abbiamo fatto come gruppo consiliare -, se c'era bisogno di un riconoscimento del carattere di precarietà, per molti aspetti del carattere di scarsa uniformità e di permanenza di alcune non irrilevanti contraddizioni nella normativa riguardante l'assetto organizzativo e il trattamento del personale della Regione in rapporto a quanto succede in due enti, - che non sono altra cosa pur avendo la loro autonomia rispetto all'assetto autonomistico regionale - questa legge ne sia la prova.

Essa per giunta interviene ad appena tre anni di distanza con grosse correzioni dalla legge generale sul riassetto e sulla ridefinizione dell'assetto organizzativo regionale, che avevamo discusso e approvato nel 1983.

Lo stralcio degli artt. 24 e 25 e le loro conseguenze sull'art. 60 e 69, che abbiamo discusso poco fa, secondo noi

costituiscono un'ulteriore prova della indeterminatezza del modo con il quale la Regione ha cercato fino a questo momento di trattare la materia. Consideriamo abbastanza pertinenti, come riflessioni di carattere generale e di principio, le osservazioni e le considerazioni che muoveva poco fa il collega Langer, anche se ci rendiamo conto che, stante l'attuale tipo di soluzione, che è stato dato al problema nelle due Province, non è agevole da parte della Regione inserirsi in modo produttivo. Ci sono, in altri termini, delle realtà codificate che fanno in qualche modo da contrappeso e che rendono non agevole una omogeneizzazione nell'assetto organizzativo del personale dei tre enti autonomistici.

Del resto non essendoci, almeno da quanto ci è stato dato di capire, una grande omogeneità di pensiero all'interno della maggioranza - e da questo punto di vista la dichiarazione che ha appena fatto il collega Pahl secondo me tradisce delle opinioni non del tutto coincidenti, e del resto lo abbiamo visto anche in Commissione, rispetto alle soluzioni date -, e dovendo trattare con un interlocutore sindacale che è estremamente frammentato, non tanto su posizioni di principio diverse, ma in ragione del ruolo specifico dei compiti del settore nel quale si trova ad operare. Per giunta, essendo poco collegato alla dinamica che va avanti nelle due Province, dato che il sindacato confederale è minoranza dentro la Regione, rispetto alla rappresentanza nelle due Province. Dati questi due elementi, la non omogeneità di vedute all'interno della maggioranza e da questo punto di vista i silenzi della SVP anche nei lavori di Commissione oltre che in Consiglio, salvo quest'ultima dichiarazione finale, lo testimoniano e aggiungo la frammentazione come dato reale, sul quale non esprimo evidentemente giudizi di valore, della rappresentanza sindacale, non poteva secondo noi portare ad un risultato più positivo.

La legge, che adesso andrà in discussione...

(Interruzione)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Sarei grato ai colleghi se volessero mantenere un minimo di silenzio. Grazie.

MARZARI: Grazie signor Presidente. Mi sembrava giusto che fosse il Presidente a richiamare un minimo di attenzione.

La legge, pur mutilata per aspetti importanti, ha comunque un corpo significativo che non può lasciarci indifferenti e rispetto al quale intendiamo rendere esplicita la nostra posizione. Lo farò toccando otto aspetti e dicendo quale è il nostro punto di vista.

Primo aspetto: riguardo l'articolazione della struttura organizzativa, non possiamo non rilevare delle incongruenze e anche taluni rigonfiamenti in questa, che non ci sembrano del tutto giustificati. E' il caso della equiparazione a struttura organizzativa come alla stregua di una ripartizione del Comitato consultivo, che ci pare invece poteva essere acquisito dentro l'organizzazione della Regione come un fatto funzionale e non certo da far assurgere a questo livello. Anche l'istituzione di una vicesegreteria della Giunta ci sembra un fatto per alcuni aspetti di ridondanza, come anche ci sembra eccessiva la previsione di un tetto di venti persone per il Gabinetto della Presidenza, che diventa a questo punto un piccolo esercito, non tanto funzionale e inserito nei compiti della Regione, ma incardinato nella Presidenza. Per non parlare, signor Presidente della Giunta, del raddoppio di personale nelle segreterie personali degli Assessori, i quali non vengono ad avere soltanto un'assistente, ma anche un impiegato esecutivo incabinato dentro la loro segreteria.

Secondo: la questione più grossa a nostro avviso, che abbiamo sollevato anche in Commissione, è quella della dirigenza. Dal nostro punto di vista non è stato affrontato, o meglio è stato affrontato in modo abbastanza rinunciatorio o contraddittorio, l'interrogativo sull'essere della dirigenza una funzione o una qualifica. Non è un interrogativo di poca cosa. A noi pare che il passo in avanti, fatto da un certo punto di vista, di aver creato un'unità, come dire dirigenza anziché i due livelli della stessa, contraddice poi con il fatto che manteniamo in essere l'istituto del collocamento a disposizione, che non diventa un fatto transitorio, ma un fatto permanente almeno per alcuni aspetti. Anche la circostanza che vi sia un trattamento economico della dirigenza, che è fatto di una indennità di qualifica e di un'indennità di dirigenza, accentua questa contraddizione, dimostrando il permanere di un modo di intendere questa funzione assolutamente importante e centrale nell'organizzazione degli uffici da remunerare anche adeguatamente, che però non può essere fatta con questo tipo di meccanismo.

Terzo punto: il trattamento dei segretari degli Assessori.

Anche qui c'è una contraddizione, perchè non si prevede semplicemente di poter in qualche modo corrispondere o remunerare lo straordinario, ma si contempla anche un' indennità particolare. Secondo noi bisognava scegliere tra dare lo stipendio secondo la qualifica che uno ha, più un'indennità riferita alle mansioni particolari, oppure dare lo stipendio del livello per il quale uno viene assunto ed un compenso per le ore in più che dovesse eventualmente fare. Questa è la soluzione che abbiamo introdotto, ad esempio, nella Provincia di Trento e ci sembrava che adottare uno stesso criterio anche in Regione fosse abbastanza ragionevole.

Quarto: anche la questione del compenso per la partecipazione di dipendenti regionali a Commissioni e Comitati è, secondo noi, regolata in modo non del tutto congruo.

Quinto punto: vi è, se noi scorriamo gli ultimi articoli...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Marzari, il tempo per la dichiarazione di voto è scaduto, essendo trascorsi dieci minuti. Mi dispiace.

MARZARI: Concludo. Vi è un eccesso di sanatoria delle situazioni in essere negli ultimi articoli della legge e nelle norme transitorie, non è toccato, nel senso di rendere più vincolante l'utilizzo dell'ex art. 17 per le assunzioni a chiamata, vi è un ampliamento di pianta organica che, se per un certo aspetto costituisce un fatto positivo perchè si creano delle occasioni di lavoro, da un altro punto di vista non vi è una contemporanea valutazione sulla produttività e utilità di questo lavoro.

Chiedo al Presidente di fornire qui un chiarimento rispetto all'allegato c), dal quale risulta, in confronto con l'allegato c) della legge, che vi potrebbero essere 68 nuove assunzioni.

Rispetto alle notizie di stampa corse nei giorni scorsi, che parlavano di 100 o 140 assunzioni, vorrei che ci fosse qui un chiarimento. Il confronto tra le due tabelle c) ci dà un più 68 o 69; chiedo al Presidente di fare chiarezza su questo.

Credo di avere sufficientemente motivato il nostro voto che, sulla base di queste osservazioni, non può essere che negativo.

PRESIDENTE: Vi ricordo che siamo in dichiarazione di voto, quindi il tempo disponibile è di 10 minuti al massimo. Il Presidente non può,

cons. Marzari, risponderle perchè siamo in sede di dichiarazione di voto e quindi risponderà eventualmente privatamente.

La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Signor Presidente, signori colleghi, stiamo votando un disegno di legge che può essere tra i più caratterizzanti, non solo per i contenuti di carattere amministrativo, ma anche per le indicazioni politiche scaturite dalla Giunta a voce del suo Presidente, per i rapporti nuovi e certamente significativi sul piano delle intese con le due Province autonome.

Voglio subito sgomberare il campo da questo problema, per poi dire alcune valutazioni intorno alla legge nel suo insieme sapendo, signor Presidente, che siamo in dichiarazione di voto e quindi le valutazioni devono essere di carattere conclusivo e non di carattere indagativo o di esplicazione.

Noi abbiamo votato volentieri a favore dell'abrogazione degli artt. 24 e 25, perchè riteniamo che la strada imboccata dalla Giunta regionale, quella di una verifica assieme alle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento, per riaffermare le prerogative primarie della Regione e quindi delle due Province in ordine alle competenze primarie sul personale, si ha una procedura auspicabile in questo come in altri settori. Nella misura in cui i tre enti autonomi nella loro indipendenza trovano forme congiunte di pressione, credo che possiamo raggiungere un livello di immagine, ma anche un grado di convinzione che in altre occasioni non abbiamo conseguito. Tutto questo senza perdere nulla, diversamente da quanto è stato proposto da altri colleghi, perchè la legge regionale del 9 novembre 1983, n. 15 all'art. 29, più stringato ed essenziale e quindi con facoltà che comunque ci consentono di agire meglio nell'esercizio dei poteri propri della Regione, rimane in vita.

Non è quindi vero che noi abbiamo una vacanza, che sarebbe esiziale per quello che riguarda gli aspetti contenuti negli artt. 24 e 25, ma è vero invece che rimane in vita l'art. 29 e che gli accordi integrativi triennali, fatti su libera trattazione e concordati, possono avere efficacia ed applicazione. Anzi, una certa meticolosità, che era assunta in quegli articoli, viene a cadere e quindi sotto questo profilo rimane uno spazio, che dovrebbe non solo essere più gratificante per la Giunta provinciale, e mi stupisce che questo rilievo non sia venuto da quelle forze, che si dicono più agganciate o talvolta addirittura condizionanti l'azione dei sindacati, ma dovrebbero essere gradite anche dai sindacati, che hanno nella Giunta provinciale un interlocutore

pressochè definitivo.

Vanno quindi ricusate come strumentali la valutazione che è stata condotta precedentemente, come anche una certa valutazione di gonfiamento del personale non in funzione di un migliore servizio - e cercherò di dimostrare perchè questa legge prevede migliori servizi -, ma in funzione di un determinato sviluppo delle forze lavoro per attenuare la disoccupazione. Guai se questo accadesse; siamo contrari a rigonfiamenti in funzione di mettere a disposizione dell'opinione pubblica unicamente dei posti lavoro. Ma qui, cari colleghi dell'opposizione, che ancora una volta avete mancato un'occasione per una riflessione più meditata, qui non si gonfia l'organico in funzione di posti da mettere a disposizione, ma si prevede in modo ragionato e sistematico con tanto di tabelle e di indicazione dei posti una migliore distribuzione territoriale di servizi, quali l'ufficio catastale e l'ufficio fondiario, perchè c'è una domanda maggiore, più essenziale e capillare di questi servizi; quindi si vuole adeguare la struttura regionale ad una domanda che proviene dalla popolazione.

Guai se fosse accaduto che, perchè siamo in un contingente non particolarmente favorevole sotto il profilo dell'occupazione, la Regione, che altro non avrebbe da fare, avesse gonfiato i suoi organici per altri fini. E' un'amministrazione oculata, vigile e documentata e ci spiace che certi argomenti siano stati portati in dichiarazione di voto e non siano stati avanzati durante il dibattito, perchè sarebbe stato possibile, più che da parte nostra certamente da parte della Giunta regionale, dimostrare ancora una volta - ma le carte sono lì e possono venire lette - come questa legge nei suoi adeguamenti sia un provvedimento che ha presente innanzitutto l'interesse generale ed anche, come è giusto, l'interesse dei dipendenti.

Ci sono infatti dei miglioramenti, diciamo di carattere sociale, per i dipendenti. Io ne cito tre, ma altri se ne potrebbero citare, che ci fanno dire che la legge è positiva e va votata; l'aspettativa per il personale femminile, che viene meglio regolamentata, il part-time per il 10% dei posti disponibili, un'esigenza che la Provincia di Bolzano ha già affrontato trovando il gradimento degli impiegati e che va amministrata con oculatezza e prudenza e per questo noi condividiamo che per il momento si sia stabilito un numero del 10% dei posti disponibili. Infine un'innovazione, che riguarda non solo le categorie svantaggiate, come gli invalidi civili, ma anche gli handicappati, ai quali riserva un determinato numero di posti presso l'ente pubblico.

Anche in questo senso l'ente Regione dimostra di fare il suo dovere e di capire che nell'evolversi dei tempi il posto va adattato alla persona e non la persona al posto. Qui c'è tutta una filosofia che si potrebbe affrontare e che ci fa dire che la Giunta provinciale è ancora in linea ed è in un ambito di sensibilità anche umana, se ci si permette, che non tutti o perlomeno non molti enti manifestano.

Nel complesso riteniamo questa una legge adatta per l'attuazione delle competenze regionali attraverso un personale, che può trovare alcuni nuovi incentivi professionali ed alcune nuove gratificazioni.

Il nostro voto favorevole è un voto ragionato e meditato che crediamo, anche con questi pochi cenni, sia un voto che trova delle indicazioni precise, per cui anche l'opinione pubblica sa su quale base abbiamo dato la nostra preferenza. Ci spiace una cosa, che la maggioranza del Consiglio, che non deve essere necessariamente sempre rappresentata dai soli partiti di maggioranza quando si vota l'articolo dell'urgenza, non abbia dato il suo voto per consentire che questa legge avesse un'entrata in vigore più immediata. Non è certo un grande svantaggio, ma sta a significare...

(Interruzione)

FERRETTI: Certo Langer, ma la tua battuta fa intendere che tutto ciò che proviene dalla maggioranza è sempre fatto male. Io vi dico invece che voi, se siete responsabili, almeno nell'articolo dell'urgenza potete prendervi le vostre responsabilità e votare a favore.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Langer, non è ammesso il dialogo.

FERRETTI: Poi sei libero di fare ciò che vuoi, ma non mi puoi interrompere per dire che noi abbiamo i nostri doveri. Ne abbiamo talmente, che abbiamo anche motivazioni per sostenere le nostre opinioni e per dire che la minoranza non deve assumere quella forma preconcepita, per cui tutto ciò che proviene dal 70%, parte ragguardevolissima di questa Regione, è da buttare alle ortiche. Ciò che proviene dal 70% è parte che sicuramente almeno in una cosa poteva meritare rispetto ed era quel minimo di contributo, perchè poi nell'indipendenza e nella libertà, ognuno nella sua posizione...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Ferretti, il tempo è scaduto, ma le concedo un minuto di recupero. Prego gli altri di non fare dialoghi, non sono permessi.

FERRETTI: Signor Presidente, anche l'interruzione può essere un elemento di chiarificazione, che va a vantaggio generale, non abbiamo avuto uno scambio improprio di opinioni. Spiace che questo sia accaduto, tuttavia ritengo che rimanga ancora un'occasione, anche perchè abbiamo sentito parlare le opposizioni e questa legge tutto sommato non è stata criticata nel complesso, essendoci state valutazioni di carattere minuto, ma non di carattere generale e fondamentale. Crediamo cioè che questa legge meriti un consenso, che può tranquillamente andare al di là della maggioranza che qui si è formata ed accogliere anche altri voti. E' questo un auspicio.

PRESIDENTE: Cons. Klotz.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident! Bereits anlässlich der Diskussion beispielsweise der Artikel 4, 10, 14 aber auch anderer, hatte ich mich zu Wort gemeldet, und hatte erklärt, daß ich hier ganz große Schwachstellen feststellen mußte. Nämlich insofern, als tatsächlich Bestimmungen enthalten sind, die darauf schließen lassen, daß man es hier wirklich darauf abgesehen hätte, Personal unterzubringen oder Stellen zu schaffen, die mit Effizienz nicht unbedingt zu tun hätten. Beispielsweise wenn eben gerade im Art. 4 die Bestimmung enthalten ist, daß zwei oder sogar mehr Zentralämter von einem Amtsdirektor gleichzeitig besetzt werden könnten - natürlich vorübergehend. Aber das ist meines Erachtens immer noch eine Einladung, eine regelrechte Einladung für manche Leute, doch vielleicht die Arbeit relativ leicht zu nehmen. Was aber nicht bedeutet oder heißen soll, daß man dem Personal der Region etwa unterstellt, es würde zu wenig effizient gearbeitet. Hier muß man selbstverständlich ganz klare Unterscheidungen treffen. Es gibt selbstverständlich auch diejenigen, die, abgesehen von den Regelungen, wahrscheinlich die Arbeit anderer mitübernehmen. Und ich habe in diesem Zusammenhang angedeutet, daß sicherlich der eine oder andere deutsche Beamte mangels der Zweisprachigkeit verschiedener anderer ein Mehr an Arbeit leisten müssen, wie es halt in sehr vielen Ämtern und Stellen - jetzt nicht nur der Region - vorkommt.

Was mir aber ganz und gar nicht eingeleuchtet hat, sind die Bestimmungen im Art. 14. Nämlich, wonach ein Kabinettsamt errichtet wird, das von insgesamt 20 Bediensteten belegt werden muß. Dann im Zusammenhang mit demselben Art. 14, wiederum die Bestimmung, wonach höchstens 3 Mitglieder dieses Kabinettsamtes ihren Dienstsitz in Bozen haben dürfen. Das sind, meines Erachtens, Bestimmungen, die mit diesem Gesetz tatsächlich eine Entwicklung einleiten könnten, die nicht unbedingt dem entspricht, was man als Prinzip einer guten Verwaltungsführung und der Effizienz eines Amtes interpretiert.

Ausdrücklich einverstanden aber bin ich mit der Streichung der Art. 24, 25 und infolge dessen des Art. 60. Sie haben gesehen, daß ich dafür gestimmt habe und zwar deshalb: Einmal, weil ich tatsächlich der Meinung bin, daß wichtige Angelegenheiten, wie jene im Art. 25 vorgesehenen, nicht durch Dekrete geregelt werden sollen, sondern mit Gesetzesmaßnahmen, also mit Gesetzen, die dann tatsächlich eine solide Basis schaffen und tatsächlich verhindern, daß es unnötigen Streit und unnötigen Kampf gibt, eben von seitens des Personals der Region.

Ausdrücklich einverstanden bin ich des weiteren auch mit den Bestimmungen des Proporz, nämlich der Beteiligung der deutschen Volksgruppe.

Ausdrücklich einverstanden bin ich auch damit, Kollege Pahl, daß die Grundbuch- und Katasterämter das nötige Personal erhalten. Auch ich weiß, daß es diesbezüglich großen Mangel gibt. Das möchte ich unbedingt unterstreichen und ich bin hundertprozentig dafür, daß dieses Personal eingestellt werden kann, damit die Grundbuch- und Katasterämter effizient und flott arbeiten können. Denn selbstverständlich gibt es hier Bedürfnisse, die immer mehr gesteigert werden. Grundbuchsauszüge usw. werden sehr häufig verlangt und müssen in einer großen Anzahl ausgestellt werden. Dies zum einen.

Es ist dann vom Beirat für Koordinierung und Personalangelegenheiten die Rede. Es ist die Rede davon, daß dieser Beirat gemäß Volksgruppenproporz beschickt werden muß, und das finde ich richtig. Nur, - das habe ich dem Präsidenten bei anderen Gelegenheiten einmal gesagt - hoffe ich sehr, daß sie eine Regelung treffen werden, wonach dieser Proporz tatsächlich eingehalten werden kann. Denn soweit ich informiert bin, ist der Proporz heute nicht gewährleistet. Das heißt also, daß von den 8 Mitgliedern, die vom Regionalausschuß bestellt werden, kein deutscher Beirat noch gefunden werden konnte. Oder daß bei diesen 8 Beiräten eben die deutsche Volksgruppe nicht vertreten ist, daß wohl von den sogenannten "gewählten" Personalvertretern zwei deutsche

...

(Unterbrechung)

KLOTZ: ... ja, von ernannten, vom Regionalausschuß ernannten, sage ich ja.

(Unterbrechung)

KLOTZ: Von den gewählten sind zwei derzeit vertreten, soweit ich informiert bin. Sollte dem nicht so sein, so hoffe ich jedenfalls, daß in erster Linie die Assessoren der Südtiroler Volkspartei dafür Sorge tragen, daß hier tatsächlich eine Regelung getroffen wird, daß diese Bestimmungen auch in die Praxis umgesetzt werden, daß sie nicht auf dem Papier stehenbleiben, und daß man hier eventuelle Mißstände aus dem Wege räumt.

Insgesamt werde ich mich aus den dargelegten Gründen der Stimme enthalten. Ich kann nicht dafür stimmen, wegen des aufgeblähten Apparates und wegen verschiedener Schwachstellen, die ich angedeutet habe. Ich werde aber nicht dagegen stimmen, weil eben doch sehr viele positive Ansätze auch enthalten sind und besonders weil endlich die Ämter, von denen die Rede gewesen ist - selbstverständlich nicht die Kabinettsämter und Dirigenten und was weiß ich - sondern Grundbuch und Kataster zu ihren Angestellten kommen.

(Grazie, signor Presidente! Sono già intervenuta nella discussione sugli art. 4, 10, 14 e altri, per esempio, e ho lamentato gravi lacune in questi, in quanto essi contengono delle norme che lasciano presupporre che qui si sia voluto sistemare del personale a creare dei posti di lavoro che nulla hanno a che vedere con una vera efficienza del lavoro; per esempio quando all'art. 4 si inserisce la norma in base alla quale due o più Uffici centrali potranno essere diretti contemporaneamente da un direttore d'ufficio (temporaneamente, è ovvio). Ma questo - secondo il mio avviso - rappresenta purtuttavia un invito, un vero e proprio invito per alcune persone a prendere il lavoro alla leggera. La qual cosa comunque non significa che si vuole rimproverare il personale di lavorare in modo troppo poco efficiente. Qui vanno fatte delle distinzioni ben precise. Ci sono naturalmente anche coloro che prescindendo dal regolamento si assumono il lavoro altrui. A tale proposito ho fatto osservare che sicuramente o l'uno o l'altro funzionario tedesco dovrà svolgere un sovrappiù di lavoro perchè certi altri non sono bilingui, come avviene purtroppo in molti uffici e

posti non solo regionali.

Una cosa che non mi ha convinto per niente sono invece le norme previste all'art. 14, secondo le quali viene istituito un Ufficio di Gabinetto, la cui dotazione organica è di 20 unità. Poi sempre nell'art. 14 vi è contenuta una norma che prevede che non più di tre addetti al Gabinetto possono avere sede di servizio in Bolzano. Secondo me, le norme contenute in questa legge potrebbero instaurare la tendenza a muoversi nella direzione opposta a quella che va verso una buona gestione amministrativa ed efficienza di un ufficio.

Sono comunque d'accordo con la soppressione degli articoli 24 e 25 e quindi 60. Avrete visto che ho votato a favore, poichè: primo, sono dell'avviso che importanti questioni come quelle previste dall'art. 25 non possono essere regolamentate con decreti, ma con provvedimenti legislativi, quindi con leggi, per creare una base solida ed impedire l'insorgere di inutili discordie e controversie da parte del personale della Regione.

Condivido pienamente anche le norme sulla proporzionale, ovvero la partecipazione del gruppo etnico tedesco.

E sono pure d'accordo, collega Pahl, che gli Uffici del Libro Fondiario e del Catasto vengano dotati di personale a sufficienza. Anch'io so che vi sono in questo settore grandi carenze. Per questo vorrei sottolineare che sono assolutamente favorevole a chè si impieghi questo personale, affinchè gli Uffici del Libro Fondiario e Catasto possano lavorare in modo spedito e efficiente. In questo settore vi sono infatti crescenti esigenze, vengono richiesti e redatti in numero sempre maggiore mappe ed estratti catastali. Questo innanzi tutto.

Poi si parla del Consiglio per l'organizzazione ed il personale. Si dice che questo Consiglio deve'essere istituito sulla base della proporzionale etnica, la qual cosa è molto giusta. Io auspico comunque - ed io l'ho già detto al Presidente in altre occasioni - che si vorrà predisporre una regolamentazione che preveda la stretta osservanza della proporzionale. Da quanto mi risulta fino ad oggi la proporzionale non è garantita. Ciò significa che di 8 membri nominati dalla Giunta regionale non è stato possibile trovarne uno tedesco o che tra questi 8 membri non si sia voluto rappresentare il gruppo tedesco, sebbene dei rappresentanti eletti del personale due tedeschi fossero...

(Interruzione)

KLOTZ: ... sì, di quelli nominati dalla Giunta regionale.

(Interruzione)

KLOTZ: Di quelli eletti sono attualmente rappresentati in due, per quanto ne sappia. Se non dovesse essere così, spero che gli Assessori della SVP vogliano premurarsi ad introdurre una regolamentazione affinché queste norme vengano anche messe in pratica e non rimangano sulla carta e affinché vengano quindi eliminate tutte le eventuali situazioni di disagio.

Per le motivazioni qui espresse mi asterrò dal voto. Non posso dare il mio assenso per un tale apparato "gonfiato" a causa delle lacune da me evidenziate. Non darò comunque un voto contrario poiché ritengo che in questa legge vi siano contenuti degli spunti molto positivi e perchè finalmente gli uffici menzionati - naturalmente non gli Uffici di Gabinetto o dei dirigenti o altro - ma gli Uffici del Catasto e del Libro Fondiario saranno finalmente dotati del personale necessario.)

(Präsident Achmüller übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRASIDENT: Sind noch Wortmeldungen zur Stimmabgabe?
Abgeordneter Montali.

PRESIDENTE: Qualcun'altro desidera intervenire in dichiarazione di voto?
Consigliere Montali.

MONTALI: Signor Presidente e colleghi, una dichiarazione molto breve in quanto riteniamo che la forte frammentazione di questa legge in tutto il suo iter ci abbia consentito di esprimere il nostro pensiero, o meglio, è stato sufficiente un nostro intervento in sede di Commissione, per vedere accolti da parte della Giunta alcuni nostri suggerimenti.

Sono mesi che seguiamo la preparazione di questa legge dando, prima in Commissione e poi anche in aula, parere favorevole per la gran parte degli articoli che questa comporta e contiene. Su taluni articoli c'è stata la nostra astensione, mentre su altri il voto negativo, perchè il dissenso sulla peculiarità di tali articoli era totale.

Senza dilungarmi, vorrei fare riferimento in particolare all'articolo che è stato citato dal cons. Langer nella sua dichiarazione di voto e sulla cui negatività siamo perfettamente d'accordo. Riguarda l'ufficio stampa con quella individuazione etnica che noi riteniamo

contraria ad ogni attinenza con il concetto della proporzionale ed anche da parte nostra permane il parere che, almeno quell'articolo, non potrà ottenere il benestare da parte del Governo.

Questa definizione della nostra posizione sui singoli articoli visti favorevolmente, su quelli che ci hanno lasciato perplessi ed in particolare questo riferimento all'articolo dell'ufficio stampa comporta una nostra valutazione complessiva, che si tradurrà nell'astensione.

Vogliamo precisare, non perchè vogliamo sollevare meriti particolari, ma poichè il cons. Ferretti ha rivolto alle opposizioni un rimbrotto relativamente alla posizione presa in occasione della votazione del capitolo sull'urgenza, precisiamo che il nostro gruppo, che fa anche parte dell'opposizione, ha votato il capitolo dell'urgenza dando quindi dimostrazione che nel complesso della legge, la nostra non è stata una posizione critica e negativa, ma quella che mi sono permesso di esprimere dettagliatamente.

PRASIDENT: Abg. Casagranda.

PRESIDENTE: Cons. Casagranda.

CASAGRANDA: Grazie onorevole Presidente. Dico subito che noi voteremo questa legge, in quanto crea qualche posto di lavoro nuovo.

Non ci è dato di sapere se saranno 150, 80, 90, l'onorevole Presidente ci fornirà senz'altro il dato definitivo. Noi diciamo comunque che la legge del 9 novembre 1983, pur essendo recente, abbisognava di qualche aggiornamento. Pertanto in questo caso diamo atto alla Giunta regionale, che, su proposta del suo Presidente, con non poco sforzo, ha cercato di venir a capo di una materia difficile e delicata, tanto più che l'iniziativa legislativa ha seguito finora un iter difficoltoso e lungo, impegnando il Consiglio regionale per diverse sedute, dovute anche a quella interminabile serie di emendamenti.

Noi siamo stati d'accordo anche sullo stralcio degli artt. 24 e 25, in quanto, a nostro parere, potevano creare confusione nei rapporti con le due Province. Diamo quindi atto alla Giunta regionale ed al Presidente, che ha richiesto tale stralcio ed apprezziamo il suo operato, che gli ha permesso di portare avanti con molta eleganza questa legge, che noi voteremo, pur essendo a conoscenza dei contrasti verificatosi con le associazioni sindacali e con gli uffici del personale, sottolineati peraltro anche dagli oratori che mi hanno

preceduto. Contrasti che tuttavia riteniamo utili, ma lei, signor Presidente, ha saputo superare anche questa fase.

Pertanto noi daremo il nostro voto alla legge n. 52, augurandoci che la sistemazione degli uffici e del personale renda più efficace la Regione per un miglior svolgimento del ruolo che le compete.

PRASIDENT: Abg. Agrimi.

PRESIDENTE: Cons. Agrimi.

AGRIMI: Signor Presidente e signori consiglieri, mi accingo ad esprimere la valutazione del gruppo consiliare repubblicano su questo provvedimento, che sicuramente avrebbe potuto rappresentare un punto qualificante dell'impegno programmatico della Giunta regionale, ma, come qualche altro collega della minoranza ha avuto modo già di illustrare, questa legge presenta forti carenze sul piano della chiarezza, degli obiettivi che la Giunta regionale vuole perseguire con il presente provvedimento.

A distanza soltanto di tre anni e mezzo si cambia praticamente la filosofia che aveva guidato l'emanazione della legge 15. Allora il fulcro dell'Amministrazione era incentrato sulla cellula ufficio ed era un rapporto di responsabilità ad un livello intermedio, mentre ora la responsabilità viene riportata a livello di ripartizione.

Può darsi che la Giunta sia partita con l'ambizione di riordinare in modo moderno la struttura organizzativa e burocratica regionale, ma ho l'impressione che lungo la strada di questo tormentato disegno di legge si siano persi un po' gli obiettivi e le linee che si volevano perseguire.

Dico questo, perchè mi sembra che da parte di qualche componente qualche forza politica della Giunta regionale si volesse andare a contenere un po' il numero degli uffici a livello dirigenziale. Ma in questa legge si contrabbanda questa scelta. E' vero che sono state limitate a nove ripartizioni la struttura di base dell'ordinamento degli uffici, ma dopo, sotto il profilo del carico finanziario, le strutture sono aumentate ed equiparate a ripartizioni o altre strutture.

A livello retributivo sono state considerate ripartizioni, se non vado errato, l'ufficio studi, l'ufficio legale legislativo ed il comitato degli affari legislativi, quindi anche questa parvenza di contenimento della spesa pubblica è andata a farsi benedire. Signor Presidente sono conciso e cerco di concludere.

Rispondo anche al capogruppo Ferretti, avendo egli affermato che la minoranza avrebbe perso un'occasione di dare un contributo di appoggio e validità a questa legge. Da parte nostra ci siamo sforzati di farlo, forse male, ma c'è stato un certo sforzo, però la maggioranza è stata tetagona ad accogliere certi segnali da parte nostra. Mi riferisco al contenimento della spesa pubblica; il discorso è avere maggiorato certe strutture, che sicuramente nulla hanno di produttivo, gli apparati politico-burocratici, mi riferisco alle segreterie particolari degli assessori, ad alcuni uffici che dipendono dalla Presidenza, all'ufficio stampa in particolare, ma soprattutto alla cosa obrobriosa, lo ribadisco in questa sede, al fatto che ai componenti ed ai segretari dei rappresentanti politici regionali vengono corrisposte per la stessa funzione ben due indennità, quella di direzione e una quota fissa espressa in ore straordinarie. Credo che questo sia il contrario di ciò che forse si voleva portare avanti all'inizio.

La legge contiene ancora forti contraddizioni; si parla di istituire gli uffici con atto amministrativo, e la Giunta regionale li andrà ad individuare, ma rimane in piedi la tabella b) allegata alla legge 15, che individuava gli uffici con legge. Questa è una contraddizione che non credo possa essere superata.

Per noi manca proprio il presupposto minimo e indispensabile per offrire il nostro contributo mediante l'astensione, ma non ci sentiamo neppure di arrivare a questo, quindi il voto del gruppo consiliare repubblicano sarà un voto negativo.

PRASIDENT: Abg. Binelli.

PRESIDENTE: Cons. Binelli.

BINELLI: Signor Presidente, signori colleghi. E' chiaro che quando si affrontano proposte di legge che riguardano l'ordinamento delle strutture dell'apparato pubblico esiste sempre una certa difficoltà anche interpretativa, perchè le norme si accavallano da quando la pubblica amministrazione è nata e quindi non sempre è agevole riuscire a districarsi nei vari meandri.

Certo però che un dato credo sia assodato in questo disegno di legge. Si effettua una proposta di riordinamento delle strutture, gli obiettivi che si pongono sono quelli di ottenere una migliore organizzazione delle strutture burocratiche stesse e di avere, di conseguenza, la garanzia di un migliore servizio che l'apparato pubblico

deve fornire all'utente.

Perchè questo avvenga evidentemente anche gli addetti ai lavori devono essere soddisfatti nelle loro legittime aspettative. Noi sappiamo che questa legge era attesa da diversi anni e all'interno dell'apparato burocratico si erano create certe attese, che devono trovare un giusto riconoscimento all'interno delle proposte di legge.

Non voglio sottolineare in questa sede tutti gli aspetti positivi, pur presenti in questa proposta, ma come altri colleghi hanno già prima di me sottolineato, da parte del nostro gruppo esistono alcune riserve, che sono state rilevate in sede di discussione generale e di articolato, laddove noi non condividevamo quella impostazione di fondo, che, a nostro avviso ha ingiustamente proliferato determinate strutture, aumentando le ripartizioni, sovradimensionando certi uffici e sottodimensionandone certi altri.

Esiste, a nostro avviso, anche una notevole discriminazione, all'interno dell'apparato regionale, tra gli uffici centrali e quelli periferici, che non abbiamo dimenticato di sottolineare in sede di discussione generale e, purtroppo, secondo noi questa legge è stata fatta e discussa a lungo in Commissione, però non è riuscita a superare un neo di fondo, che è quello di aver voluto calibrare determinate norme di legge "ad personam", anzichè avere come obiettivo immediato e lontano quello dell'interesse della pubblica amministrazione.

Per questi motivi noi non diamo un voto favorevole, anche se ne eravamo in parte attratti, ma diamo un voto di astensione per stimolare la Giunta ad operare con occulatezza nelle fasi successive all'entrata in vigore di questa legge, laddove alla Giunta spetta evidentemente il grosso compito di gestire il provvedimento.

Con queste considerazioni ribadisco che la posizione del UATT sarà quella di un voto di astensione.

PRASIDENT: Sind noch Wortmeldungen? Dies ist nicht der Fall. Dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Altri interventi? Non ce ne sono. Allora prego di distribuire le schede.

PRASIDENT: Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

VALENTIN: (Sekretär): ruft die Namen auf
(Segretario): fa l'appello nominale

PRASIDENT: Ich bitte, sich auf die Plätze zu begeben.
Prego i Sigg. Consiglieri di recarsi ai loro posti.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abgegebene Stimmen	54
Ja-Stimmen	32
Nein-Stimmen	14
weiße Stimmzettel	8

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	54
Voti favorevoli	32
Voti contrari	14
schede bianche	8

Il Consiglio regionale approva la legge.

PRASIDENT: Wir gehen mit der Tagesordnung weiter.

Regionalassessor Ladurner-Parthanes hat beantragt, daß seine Gesetzesentwürfe vorverlegt werden. Er hat auch bereits mit den Abgeordneten gesprochen, die Begehrensanträge bzw. Beschlusanträge auf der Tagesordnung haben, und es ist mir mitgeteilt worden, daß sowohl Binelli als auch D'Ambrosio mit der Vorziehung einverstanden wären, nicht aber Abg. Langer, zumal er morgen nicht da ist.

Somit kommen wir jetzt zur Behandlung des Beschlusantrages Nr. 30, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Langer, Tribus und Franceschini über die Beiziehung des Regionalratspräsidenten gemäß Art. 40 des Autonomiestatutes zu den Sitzungen des Ministerrates, bei welchen über den Sichtvermerk zu Gesetzen der Region beschlossen wird.

Ich verlese den Beschlusantrag:

PRESIDENTE: Proseguiamo con l'ordine del giorno.

L'assessore regionale Ladurner-Parthanes ha chiesto l'anticipazione dei suoi disegni di legge. Ha già parlato con i consiglieri che hanno Voti o mozioni all'ordine del giorno, e mi è stato riferito che tanto il cons. Binelli quanto il cons. D'Ambrosio sono d'accordo. Non è d'accordo invece il cons. Langer perchè non sarà presenta alla seduta di domani.

Veniamo pertanto all'esame della mozione n. 30, presentata dai consiglieri regionali Langer, Tribus e Franceschini, concernente l'invito del Presidente della Giunta regionale a partecipare a sedute del Consiglio dei Ministri nelle quali viene decisa l'apposizione del visto sulle leggi della Regione Trentino-Alto Adige.

Dò lettura della mozione:

Die unterzeichneten Abgeordneten reichen hiermit folgenden Beschlußantrag ein, über den der Regionalrat befinden wolle.

"Angesichts zahlreicher und nicht immer überzeugender Rückverweisungen von Regionalgesetzen durch die Zentralregierung;

in der Überzeugung, daß die Regierung bei der Überprüfung der Regionalgesetze zwecks Erteilung des Sichtvermerks möglicherweise den Standpunkt der autonomen Region zuwenig kennt und deshalb nicht berücksichtigt;

in Anbetracht des Art. 40 des Autonomiestatuts, wonach der Präsident der Region an den Sitzungen des Ministerrates teilnimmt, wenn Fragen behandelt werden, die die Region betreffen;

beauftragt der Regionalrat den Präsidenten des Regionalausschusses,

gegenüber der Zentralregierung darauf zu pochen, daß der Art. 40 des Statuts auch insofern anzuwenden ist, daß der Präsident der Region zu jenen Sitzungen des Ministerrats eingeladen wird, bei denen über Sichtvermerke zu Gesetzen der Region Trentino-Südtirol beraten und beschlossen wird."

gez. die Regionalratsabgeordneten

Alexander Langer - Arnold Tribus - Roberto Franceschini

I sottoscritti Consiglieri presentano la seguente

M O Z I O N E

sulla quale il Consiglio regionale vorrà pronunciarsi.

"Di fronte ai numerosi e non sempre convincenti rinvii di leggi regionali da parte del Governo centrale;

nella convinzione che in sede d'esame delle leggi regionali per l'apposizione del visto, il Governo probabilmente non conosca a sufficienza il punto di vista della Regione autonoma e per tale motivo non ne tenga conto;

considerato l'art. 40 dello Statuto di Autonomia, in base al quale il Presidente della Regione interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattano questioni che riguardano la Regione;

IL CONSIGLIO REGIONALE

incarica

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

di ribadire nei confronti del Governo centrale la necessità di applicare l'art. 40 dello Statuto di Autonomia in modo tale che il Presidente della Regione venga invitato a partecipare anche alle sedute del Consiglio dei Ministri nelle quali viene trattata e decisa l'apposizione del visto sulle leggi della Regione Trentino-Alto-Adige."

PRASIDENT: Das Wort hat Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Langer.

LANGER: Danke vielmals, Herr Präsident! Herr Präsident des Regionalausschusses! Kolleginnen und Kollegen! Wir möchten mit diesem Beschlusantrag eine unserer Meinung nach sehr wichtige und für die institutionelle Zukunft der Region und, wie wir meinen, auch der autonomen Provinzen Südtirol und Trentino bedeutsame Frage aufwerfen. Wir bitten deswegen auch jetzt schon die Kolleginnen und Kollegen, sich diese Sache nicht zu leicht zu machen und die Tragweite dieses Antrages, den wir stellen, sehr wohl zu überdenken.

Es ist uns allen bekannt und es wird bei allen möglichen Anlässen immer wieder darauf hingewiesen, daß in den letzten Jahren eine

steigende Tendenz von Rückverweisungen zu beobachten ist: eine steigende Tendenz von Rückverweisungen von Regionalgesetzen - das betrifft uns hier - und von Landesgesetzen, insbesondere der Autonomen Provinz Bozen - das betrifft uns hier unmittelbar nicht, aber es gehört zum selben Problemkreis. Nun ist es zwar sicher nützlich und wichtig, daß darüber Klage geführt wird, daß also beispielsweise - wie es die Region vor einigen Jahren getan hat - eine Broschüre - damals vom damaligen Regionalassessor Dubis verfaßt - herausgegeben wird, wo eine genaue Untersuchung geführt wird, wieviele Rückverweisungen mit welchen Begründungen usw. geführt wurden. Es ist sicher wichtig, sich beispielsweise gegenüber der sogenannten "Cosutta-Kommission" diesbezüglich zu beschweren. Es ist sicher richtig, bei Treffen von Regionalratspräsidenten oder bei den Treffen der Regionen überhaupt darauf zu verweisen. Alles das ist politisch wichtig, nützlich und notwendig. Aber ich glaube, daß man doch also nicht nur die politischen Handhaben sondern auch die institutionellen Handhaben und Hebel benützen muß.

Nun haben wir gesehen, daß eine Möglichkeit, Rückverweisungen möglichst zu vermeiden, darin zu bestehen scheint, daß man sich mit der Zentralregierung vorher über die zu erlassenden Gesetze abspricht. Wir glauben nicht, daß das der richtige Weg ist. Das ist aber ein Weg, der immer häufiger gegangen wird, sowohl in der Landesgesetzgebung als auch in der Regionalgesetzgebung. Wir haben gerade vor wenigen Minuten die Behandlung des Personalgesetzes abgeschlossen. Ich konnte selbst in der Kommission ganz offenkundig miterleben, wie zu einer ganzen Reihe von Artikeln und Paragraphen darauf verwiesen wurde, daß man in Rom bei den zuständigen Zentralbehörden über diesen und jenen Aspekt verhandelt hatte und deshalb bestimmte Lösungen für tragbar oder für untragbar hielt. Wir glauben, daß dieser Weg der Kompromisse, des Hin- und Hergerettes, sagen wir der Abmachungen hinter dem Rücken der Institutionen, sozusagen in den Vorzimmern der eigentlichen rechtlich festgelegten Entscheidungsorte, nicht der richtige Weg ist.

Andererseits wissen wir auch, daß es im Interesse der Bevölkerung und im Interesse der Adressaten unserer Gesetze häufig nicht zumutbar ist, Gesetze zu erlassen, dann diese Gesetze aus Rom ohne Sichtvermerk zurückzubekommen, dann wieder darüber beschließen zu müssen, dann womöglich den Verfassungsgerichtshof anrufen zu müssen und damit immer wieder mit unseren Gesetzen oft monatelang und jahrelang zu warten, bis das gewünschte Ergebnis erzielt werden kann. Ich glaube

also, daß wir nicht ausschließlich, nicht allein den Weg der Verfassungsgerichtsbarkeit als Korrektiv ansehen können, oder in bestimmten Fällen - bis jetzt ist es meines Wissens noch nie vorgekommen - den Weg zum Parlament beim Interessenkonflikt.

Nun haben wir überlegt, welche institutionelle Handhaben, welche institutionelle Hebel unser Autonomiestatut bietet, um die bisherige Rückverweisungspraxis von Gesetzen auf regionaler Ebene und wir würden uns erwarten dann auch auf Landesebene - wir haben denselben Beschlußantrag auch im Südtiroler Landtag eingebracht und wir könnten uns vorstellen, daß derselbe Antrag auch im Trentiner Landtag behandelt werden könnte -, wir haben uns also gefragt: Welche institutionelle Hebel bietet das Autonomiestatut, um eine solche Rückverweisungspraxis zumindest nicht unbesehen hinzunehmen? Bei dieser Überlegung haben wir den Artikel 40 des Autonomiestatutes neu überdacht und zur Hand genommen, der da sagt: "Artikel 40: Der Präsident der Region vertritt die Region. Er nimmt an den Sitzungen des Ministerrates teil, wenn Fragen behandelt werden, die die Region betreffen." Nun scheint uns, daß die Frage, ob ein Regionalgesetz von der Regierung mit dem Sichtvermerk versehen werden soll oder rückverwiesen werden soll, ganz offenkundig eine Frage ist, die die Region betrifft. Es gibt kaum eine offenkundigere Frage als diese, denn es geht hier ganz eindeutig um Belange unserer autonomen Region. Nun könnte man sagen: Ja, ist der Ministerrat für die Rückverweisung von Gesetzen zuständig? Unseres Wissens ist die letzte und formalrechtlich einzige Instanz, die die Rückverweisung oder den Sichtvermerk beschließt, der Ministerrat. Auch wenn wir sehr wohl wissen, daß die konkrete materielle Entscheidung in der Substanz auf wesentlich niedrigeren Ebenen getroffen wird - meistens auf der Ebene hoher Ministerialbürokraten, manchmal auf politischer Ebene: Staatssekretär oder Minister - so ist das Organ, das seinen formalrechtlichen Segen, einen formalrechtlichen Beschluß faßt, um eine Rückverweisung zu verfügen oder umgekehrt, um den Sichtvermerk zu erteilen, die Regierung d.h. der Ministerrat. Also es besteht die formalrechtliche Pflicht, nicht nur Möglichkeit, daß der Ministerrat sich mit diesen Fragen befaßt. Nun können wir uns, obwohl wir natürlich nie am Ministerrat teilgenommen haben, sehr wohl vorstellen, wie das in der Regel verlaufen wird. In der Regel wird eine Tagesordnung mit 150 Punkten vermutlich abgehakt, die vorher vorbereitet worden ist und wo nur wenige Punkte wirklich besprochen werden. Der Rest wird als verlesen angenommen und, sofern sich kein Widerspruch erhebt, beschlossen.

Wo haben wir also hier die Möglichkeit zum Eingreifen?

Offenkundig darin, daß man der Regierung gegenüber fordert, den Art. 40 des Autonomiestatuts endlich auch diesbezüglich anzuwenden. Das heißt, daß man von der Regierung verlangt, daß immer dann, wenn Zweifel bestehen, ob ein Regionalgesetz rückverwiesen werden soll, daß in diesem Fall auch der Präsident des Regionalausschusses gehört wird. Ich kann mir gut vorstellen, daß der Präsident des Regionalausschusses, wenn keine Zweifel bestehen, zwar eingeladen werden könnte, aber vielleicht nicht unbedingt dann auch dabeisitzen muß. Aber wenn dem Präsidenten des Regionalausschusses bedeutet wird, es bestünden Zweifel zu diesem oder jenem Gesetz, das der Regionalrat verabschiedet hat, dann schiene es uns geboten und nützlich, daß der Regionalauschußpräsident in diesem Fall auch den Weg nach Rom nicht scheut, bzw. einen seiner Stellvertreter oder Assessoren entsendet, wie das ja auch der Landeshauptmann zu tun pflegt, um im Ministerrat den Standpunkt der Region geltend zu machen und auf diese Weise möglicherweise Rückverweisungen rechtzeitig vermeiden zu können.

Wir können keinen einsichtigen Grund sehen, den Art. 40 des Autonomiestatutes nicht in diesem Sinne zur Anwendung zu bringen. Man könnte beispielsweise dagegen einwenden, daß auf diese Weise der Präsident des Regionalausschusses vielleicht allzuoft in Rom weilen müßte. Aber seien wir ehrlich, so viele Gesetze verabschieden wir nicht und vor allem werden diese Gesetze normalerweise gebündelt dem Ministerrat vorgelegt. Das heißt also, die konkrete Belastung der Anwesenheit in Rom des Präsidenten des Regionalausschusses würde sich durchaus in erträglichen Grenzen halten und, wie gesagt, wir könnten es uns politisch, nicht institutionell aber politisch durchaus vorstellen, daß der Regionalauschußpräsident konkret einer solchen Verständigung und Einladung dann Folge leistet, wenn die Rückverweisung eines Gesetzes zur Diskussion steht. Wenn es nur um die Genehmigung geht, könnte ich mir auch vorstellen, daß er dankend abwinkt, die Einladung zwar bekommen muß, aber sagt, es ist gar nicht notwendig, dort pro forma eine Minute dazusitzen und den Punkt abzuhaken.

Wir fordern also hiermit den Regionalrat auf, das Recht unserer Region geltend zu machen, im Sinne des Art. 40 durch den Präsidenten der Region im Ministerrat vertreten zu sein immer dann, wenn die Entscheidung über Gesetzesentwürfe der Region fällt und insbesondere dann, wenn eine eventuelle Rückverweisung auf der Tagesordnung steht, um damit den Standpunkt der Region rechtzeitig und an der geeigneten Stelle geltend zu machen.

Wir würden uns von dieser Maßnahme, von der wir hoffen, daß

sie im Regionalrat eine breite Mehrheit findet, u.a. erwarten, daß das Verhältnis zwischen Region und Staat gewissermaßen auf seine Normalität zurückgeführt wird. Die Normalität ist die, die in der verfassungsrechtlichen Struktur vorgesehen ist. Normalität heißt, daß der Regionalrat seine Befugnisse voll wahrnehmen und ausschöpfen kann, ohne vorher um Erlaubnis fragen zu müssen; es heißt, daß die Regierung ihre Befugnisse voll und ganz wahrnehmen kann, ohne mit dem Regionalrat oder Regionalausschuß handeln zu müssen - handeln im Sinne von feilschen auch manchmal - und daß die Mechanismen zur Konfliktbereinigung, die im Autonomiestatut vorgesehen sind, auch tatsächlich zum Tragen kommen.

Wir bitten also - ich habe damit die Erläuterung zum Beschlußantrag genügend ausgeführt - die Kolleginnen und Kollegen, sich ernsthaft mit dieser Materie zu befassen. Es sieht zwar leider - wenn man die leeren Bänke anschaut - so aus, als würde das Thema als nicht besonders relevant empfunden. Aber wir glauben, daß damit ein Präzedenzfall gesetzt würde, der nach unserem Verständnis voll und ganz im Sinne des Autonomiestatutes ist und uns eine Möglichkeit gibt, eine gewisse Degeneration, die im Verhältnis zwischen Region und Staat feststellbar ist, vielleicht an der Quelle wieder zu bereinigen und zu beseitigen. Ich danke!

(Molte grazie, signor Presidente! Signor Presidente della Giunta regionale, colleghe e colleghi! Con questa mozione vorremmo sollevare una questione secondo noi molto importante per il futuro istituzionale della Regione e, crediamò, anche delle due Province autonome di Trento e di Bolzano. Pertanto chiediamo fin d'ora ai colleghi e alle colleghe di non prendere alla leggera questo problema e di voler riflettere attentamente sulla portata della mozione che stiamo presentando.

Sappiamo tutti e in tutte le occasioni possibili e immaginabili non si manca di rilevare come negli ultimi anni si vada registrando da parte del Governo una sempre più marcata tendenza alla reiezione delle leggi regionali - e la cosa ci riguarda direttamente - e delle leggi provinciali, in particolare quelle della Provincia Autonoma di Bolzano - e la cosa non ci riguarda in questo momento direttamente ma il problema è sempre lo stesso. E' senz'altro utile e importante protestare per questo fatto, ad esempio tramite pubblicazioni, come ha fatto la Regione qualche anno fa con un fascicolo curato dall'allora assessore regionale Dubis che conteneva un'approfondita analisi sul numero di reiezioni, sulle motivazioni, ecc. E' sicuramente importante

esporre le nostre rimostranze nei confronti della cosiddetta "Commissione Cossutta". E' sicuramente giusto far presente questo fatto in occasione di incontri tra Presidenti dei vari consigli regionali o fra Regioni. Da un punto di vista politico tutto ciò è importante, utile e necessario. Ma credo che non basti far uso degli strumenti politici: occorre far leva anche sugli strumenti istituzionali.

Abbiamo visto che un modo per evitare rielezioni sembra essere quello di mettersi d'accordo in anticipo con il Governo riguardo all'impostazione della legge da emanare. Non crediamo che questo sia il sistema giusto; eppure è un sistema sempre più frequentemente adottato, tanto nella legislazione provinciale quanto in quella regionale. Abbiamo concluso qualche minuto fa la trattazione della legge sul personale: ebbene, ho potuto rendermi conto di questo fatto chiaramente e di persona durante il lavoro in Commissione, dove a proposito di numerosi articoli e paragrafi si è fatto rilevare che questo o quell'aspetto era già stato concordato con le autorità romane e pertanto determinate soluzioni potevano essere accolte ed altre no. Crediamo che questo sistema del compromesso, questa sorta di "tira e molla", questi patti conclusi alle spalle dell'istituzione, conclusi nelle anticamere, potremmo dire, delle legittime sedi decisionali non siano il sistema giusto.

D'altra parte sappiamo anche che spesso nell'interesse della popolazione e dei destinatari delle nostre leggi non è auspicabile emanare una legge, poi vedersi rifiutare il visto da Roma, poi dover riprendere in mano la legge e riconfermarla, poi magari dover ricorrere in Corte Costituzionale e attendere mesi e anni prima di raggiungere l'obiettivo che ci si era prefissati. Credo quindi che non possiamo considerare il ricorso costituzionale, nè la via del Parlamento - a quanto mi risulta mai percorsa - per taluni casi di conflitto di interessi, come l'unico correttivo possibile.

Noi ci siamo chiesti quali canali istituzionali, quali strumenti istituzionali offra il nostro Statuto di Autonomia per contrastare questa prassi delle rielezioni di leggi regionali e, pensiamo, anche di leggi provinciali - abbiamo presentato la stessa mozione anche in Consiglio provinciale di Bolzano, e possiamo legittimamente supporre che la medesima mozione potrebbe benissimo venir trattata anche in Consiglio provinciale di Trento. Ci siamo chiesti: quali strumenti istituzionali offre lo Statuto se non altro per non accettare passivamente questa prassi del rinvio? Con questa considerazione abbiamo preso in mano ed esaminato con occhi nuovi l'art.

40 dello Statuto che recita: "Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattano questioni che riguardano la Regione". Ci pare che la questione di concedere o non concedere il visto governativo ad una legge regionale sia chiaramente una questione che riguarda la Regione. Non esiste una questione che tocchi più chiaramente di così gli interessi della nostra Regione autonoma. Si potrebbe dire: d'accordo, ma siamo sicuri che la reelezione delle leggi sia proprio di competenza del Consiglio dei Ministri? Stando a quanto ci risulta da un punto di vista giuridico-formale è proprio il Consiglio dei Ministri l'autorità ultima incaricata di apporre il visto oppure di rinviare le leggi regionali. Anche se sappiamo che la decisione concreta e materiale viene presa a livelli molto inferiori - perlopiù a livello di alti burocrati ministeriali, talvolta a livello politico: sottosegretari o ministri -, tuttavia l'organo che sancisce formalmente la decisione di rinviare la legge o, viceversa, apporvi il proprio visto è il Governo, ovvero il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri quindi, non soltanto può ma, da un punto di vista giuridico-formale, deve occuparsi della questione. Ora, pur non avendo mai preso parte ovviamente ad una riunione del Consiglio dei Ministri, possiamo facilmente immaginare come funzionano le cose: di regola ci sarà un ordine del giorno fatto di 150 punti, preventivamente preparati, ma solo pochi punti verranno poi effettivamente discussi; il resto verrà dato per letto e, in mancanza di obiezioni, deciso e approvato.

Che possibilità abbiamo dunque di intervenire? Chiaramente una possibilità, quella di esigere dal Governo l'applicazione dell'art. 40 anche per questi casi. Ciò significa che chiediamo al Governo che ogniqualvolta vi sono dei dubbi in merito all'apposizione del visto ad una legge regionale va sentito anche il Presidente della Giunta regionale. E' ovvio che quando non ci sono dubbi al riguardo il Presidente della Giunta può anche essere invitato ma la sua presenza non è più strettamente necessaria. Ma quando al Presidente della Giunta regionale si fa capire che ci sono dei dubbi riguardo ad una qualche legge approvata dal Consiglio regionale, allora ci sembra utile e necessario che il Presidente vada a Roma o vi mandi un suo rappresentante o un assessore, come fa anche il Presidente della Giunta provinciale, per sostenere il punto di vista della Regione nel Consiglio dei Ministri e evitare così, se possibile, il provvedimento di reelezione.

Non troviamo alcun motivo plausibile per non dare attuazione

in tal senso all'art. 40 dello Statuto. Si potrebbe obiettare ad esempio che in questo modo il Presidente della Giunta regionale dovrebbe recarsi troppo spesso a Roma. Siamo sinceri, in fin dei conti non approviamo poi chissà quante leggi, e comunque di norma esse vengono inviate al Consiglio dei Ministri in un unico incartamento. Ciò vuol dire che concretamente l'onere della presenza a Roma del Presidente della Giunta regionale si mancherebbe entro limiti accettabili e, come ripeto, da un punto di vista politico - non istituzionale ma politico - possiamo benissimo immaginare che il Presidente della Giunta possa poi aderire all'invito solo quando è in discussione la reiezione di una legge. Se si trattasse solo dell'apposizione del visto è chiaro che il Presidente potrebbe benissimo declinare il pur doveroso invito non essendo necessaria la sua presenza semplicemente per stare lì proforma nei due minuti che ci vogliono per liquidare la questione.

Chiediamo dunque al Consiglio regionale di far valere il diritto della nostra Regione ad essere rappresentata nella persona del Presidente della Giunta regionale davanti al Consiglio dei Ministri - come previsto dall'art. 40 dello Statuto - ogniqualvolta vengono prese decisioni in merito a disegni di legge regionali e in particolare quando è posto all'ordine del giorno un eventuale provvedimento di reiezione, per far presente nella sede appropriata la posizione della Regione.

Da questo provvedimento, che auspichiamo possa trovare una vasta maggioranza di consensi in questo Consiglio, attendiamo tra l'altro una certa normalizzazione del rapporto Stato-Regione, un ritorno a quella normalità prevista dalla struttura costituzionale: normalità vuol dire che il Consiglio regionale è in grado di esercitare tutte quante le sue competenze senza prima dover chiedere permesso a nessuno; normalità vuol dire che il Governo può esercitare tutte le sue competenze senza prima dover trattare - e talvolta contrattare - con il Consiglio o con la Giunta regionale, e che i meccanismi regolatori per evitare situazioni di conflitto, già previsti dallo Statuto, trovano effettiva e concreta attuazione.

Preghiamo quindi le colleghe e i colleghi - ho già illustrato a sufficienza la nostra mozione - di voler prendere in serio esame tutta quanta la materia. Purtroppo, a giudicare dei banchi vuoti sembra che l'argomento non venga considerato particolarmente importante. Tuttavia noi crediamo che la cosa possa perlomeno creare un precedente per quest'interpretazione dello Statuto che noi riteniamo totalmente corretta: un'interpretazione che ci dà la possibilità di rimuovere ed eliminare direttamente alla fonte quella certa degenerazione che

attualmente investe i rapporti tra Stato e Regione. Grazie!)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Tononi)

(Vizepräsident Tononi übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto la parola il cons. Mitolo, ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente ed egregi colleghi, ha ragione Langer quando dice che l'applicazione dell'art. 40 dello Statuto non è di grande interesse per questo nostro consesso.

Effettivamente, così come è formulato l'articolo, che mi permetto di rileggere: "Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione, egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano la Regione", non si sa bene che cosa si definisce nel termine generico "questioni" e se in esse rientrano anche gli esami delle leggi che vara la Regione. Personalmente direi di no, perchè non avendo il Presidente mai partecipato alle sedute in cui sono state varate le leggi, chiaramente fino ad oggi la prassi fa testo e vuol dire che nel termine "questioni della Regione" non rientrano evidentemente le leggi che la Regione emana.

Pensandoci bene è anche giusto che sia così, perchè le leggi in particolare sono accompagnate da una relazione illustrativa e mi fa specie che nella mozione presentata dal collega Langer si dica: "Nella convinzione che in sede di esame delle leggi regionali per l'apposizione del visto il Governo probabilmente - questa parola in qualche modo tende ad addolcire la critica - non conosca a sufficienza il punto di vista della Regione". Allora delle due l'una o le relazioni accompagnatorie dei testi di legge non sono fatte bene, non sono chiare e sufficienti...

(Interruzione)

MITOLO: E' un'ipotesi anche questa che vale quanto la sua.

Allora non ci si può meravigliare che il Governo non conosca a sufficienza il punto di vista della Regione perchè è colpa della Regione che non sa fare le leggi o dei proponenti dei vari provvedimenti che non sanno chiarire bene il loro punto di vista. Oppure vi è addirittura carenza da parte del Governo ed anche qui è un'ipotesi di un reato anche difficile da dimostrare. Non credo che la maggioranza delle leggi che vengono respinte vengano...

Presidente, chiedo scusa se disturbo il cons. Peterlini, ma aspetto che lui abbia finito.

PRESIDENTE: Ha ragione il cons. Mitolo. Prego i signori consiglieri di restare in silenzio. Grazie.

MITOLO: Non credo che la maggioranza delle leggi vengano respinte dal Governo perchè non conosce a fondo i problemi della Regione, ma credo che un esame delle leggi venga fatto da persone competenti sul piano della validità giuridica, quindi da giuristi, persone che anche in loco sono membri del Commissariato del Governo, che è il primo a fare un esame della legge e ne propone eventuali osservazioni al Governo e successivamente vengono esaminate al Ministero delle Regioni e alla Presidenza del Consiglio.

Se andiamo ad esaminare bene tutte le leggi che sono state respinte, la stragrande maggioranza non è stata rinviata perchè si sono esaminate superficialmente, ma perchè si sono esaminate secondo certi punti di vista in contrasto, fin che volete, con quello della Regione, ma il Governo ha sempre trovato una giustificazione e molto spesso ha trovato che le leggi della Regione, come delle Province, contrastano con le loro competenze, con le leggi dello Stato e, diciamo pure, con dei principi basilari della Costituzione. Per questo ha dovuto prendere queste decisioni. Riconosco che qualche volta si è esagerato nel cercare il pelo nell'uovo, e che vi può essere stato eccesso di zelo, ma non si può sostenere che il Governo respinge le leggi, perchè non è sufficientemente informato e che sia sufficiente la presenza del Presidente della Regione alla seduta del Consiglio dei Ministri per risolvere il problema nel suo complesso.

Tanto più non mi risulta che il Consiglio dei Ministri, quando approva le leggi delle Regioni, non solo sia in riunione, ma faccia un dibattito sulla legge che viene presentata. L'assenso o la reiezione alla legge è un fatto puramente formale del Governo come tale, quando è in seduta di Consiglio dei Ministri; in generale l'iter della legge, - almeno a quanto mi risulta perchè posso essere ignorante e ne chiedo scusa -, inizia al Commissariato del Governo, prosegue al Ministero delle Regioni e finisce alla Presidenza del Consiglio. Il Consiglio nel lungo elenco di leggi da approvare, informato da una relazione dei suoi uffici, sa di dover accettare o respingere e probabilmente se ne fa una semplice e pura menzione.

Allora il problema non sta nel far presenziare il Presidente

della Regione alle sedute del Consiglio dei Ministri, ma sta nel tenere un miglior raccordo con i vari uffici competenti e con le varie branche dell'amministrazione e nell'organizzarsi in modo tale da ottenere preventivamente, o attraverso il Commissariato del Governo, o attraverso il contatto con i Ministeri a Roma, conoscenza, se questa legge può o meno affermare il visto. Perchè fino a questo momento raramente, salvo che non ci sia stata un'osservazione in seno alla discussione generale in questo Consiglio, salvo che non ci sia stata una relazione di minoranza che ha posto l'accento su determinate possibilità di contestazione da parte del Governo e salvo che qualche consigliere non abbia fatto un riferimento specifico cercando di aprire gli occhi alla Giunta, non è mai avvenuto che si sapesse a priori che il Governo poteva respingere o avrebbe respinto sicuramente la legge. Anche per motivi di opportunità politica perchè molte volte qualche legge, che potrebbe incorrere nel pericolo di reiezione, per motivi di carattere politico viceversa passa al vaglio del Consiglio dei Ministri.

Certo sussiste il problema di un miglior raccordo; di un miglior contatto e di una maggiore possibilità di dialogo con il Governo e con i suoi uffici periferici, discutendo a priori. Questo mi pare però che in qualche caso avvenga perchè mi risulta, tra il resto nella legge che abbiamo varato questa mattina, che prima di proporre certi articoli e mettere in moto certi meccanismi ci si è consultati.

Una migliore possibilità di contatto e quindi di consultazione con il Governo credo sia auspicabile, ma non penso che il Governo possa accettare di avere sempre presente il Presidente della Regione ogni qualvolta che deve apporre il visto ad una legge regionale.

Per cui questa mozione, pur comprendendone l'intento, che in ogni caso va sottolineato positivamente, della ricerca di eliminare quanto più possibile contrasti e prese di posizioni a priori da parte del Governo per quanto riguarda le leggi regionali, nella sostanza mi pare di difficile attuazione e non credo che il Governo possa mai accettare quanto si propone in questi termini. In sostanza nella premessa si dice che, siccome il Governo è ignorante, seppure in termini gentili, perchè vara le leggi senza conoscere i problemi, noi chiediamo che sia il Presidente della Regione a partecipare al Consiglio dei Ministri, perchè il Governo sia sufficientemente preparato e dotto.

I termini in cui è formulata questa mozione non credo che possano essere accolti dal Governo in modo particolare, noi pertanto non la voteremo astenendoci sul voto finale.

PRESIDENTE: Cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI: Grazie signor Presidente.

Ho sentito parlare di prassi, ossia si è detto che è inutile fare una mozione o tentare di cambiare quello che si è fatto fino ad ora, perchè si è già instaurata una consuetudine. Sono però d'accordo che le prassi, se esistono, vanno rispettate, ma possono anche essere modificate.

Dico questo, perchè sono favorevole a questa mozione, trattandosi prima di tutto di una rivendicazione autonomistica ed in secondo luogo essendo dell'avviso che questo articolo 40 debba essere applicato in un modo più completo e deciso.

Si sa, che non è certo il Governo ad esaminare in sede di Consiglio le leggi e a decidere se rinviarle o meno, per cui si dovrebbe modificare quanto meno il dispositivo di questa mozione, affinché non si chiami in causa il Governo quando esso è presente solo formalmente all'atto della firma di rigetto, o di apposizione del visto.

D'altra parte è anche vero che spesso i motivi di rinvio delle nostre leggi ci sono e sono più che evidenti anche letteralmente. Si tratta però di una questione di principio e proprio per farlo rispettare mi dichiaro favorevole, pur essendovi ancora qualche cosa da dire. E' vero che non possiamo pretendere come tutte le volte che venga apposto il visto sulle leggi della Regione Trentino Alto-Adige debba essere invitato il Presidente, ma possiamo pretendere che questo invito venga fatto al momento dell'esame di una legge che è già stata riapprovata dal Consiglio, ossia in seconda "lettura".

Prima di stabilire, se il Governo o la diatriba tra il Governo e la Regione debba andare alla Corte Costituzionale, è bene che ci sia questo contatto diretto tra Regione e Governo, ossia, la richiesta e l'invito ad intervenire e partecipare alla seduta del Consiglio dei Ministri.

Penso che, se la mozione fosse limitata solo a questi casi, quindi la nostra richiesta potrebbe trovare maggiore giustificazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, colleghi e colleghe, ci sono i Vicepresidenti ed il Presidente della Giunta, per riferire il senso del nostro ragionamento, visto che la mozione parla anche che il Presidente

della Regione dovrebbe intervenire alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando si trattano le questioni così come richiamate dall'art. 40. A parte il fatto che le questioni possono essere molte, ma è meglio una in più che una in meno, perchè l'importante è il coinvolgimento, però desidero, egregi colleghi, ribadire quello che, in modo coincidente e incidentale, affermavamo ieri in occasione dell'ennesima impugnazione di una legge dello Stato da parte della Provincia autonoma e conseguente ricorso alla Corte Costituzionale.

Queste sono le rapide considerazioni che intendiamo sottoporre alla vostra attenzione: prima cosa il fatto che esiste davvero un tentativo, a volte palese e a volte non dichiarato, ma comunque alla fine con lo stesso risultato, da parte della produzione legislativa nazionale di sovrapporsi, estraniando le Regioni a statuto speciale e a statuto ordinario da quelle che sono le loro prerogative e le loro competenze. Contemporaneamente assistiamo a degli atteggiamenti, che ne dica il Ministro Vizzini alla Camera, come è stato ricordato ieri, che la media delle leggi respinte riguardanti la Provincia di Trento e di Bolzano o la Regione Trentino Alto-Adige sono più o meno in sintonia con le medie delle altre leggi Regioni.

Allora dico, egregi colleghi, che a monte occorre comprendere quali sono gli ostacoli, le remore politiche o i mancati coordinamenti sul piano della reciproca produzione legislativa. Dico reciproca, dal punto di vista di quella nazionale e di quella regionale.

La seconda considerazione: come evitare episodicità ad un fatto corrente. Ieri mi sono permesso di richiamare i limiti e le insufficienze, - ma comunque un momento può essere anche la conferenza dei Presidenti delle Regioni - perchè ogni tanto debbano essere consultati, e invece non si intravede un qualche cosa di permanente, magari di più allargato rispetto ai Presidenti delle Regioni, che possa esprimere anche le posizioni più articolate delle assemblee legislative, proprio per trovare un comune denominatore sui ruoli che spettano certamente al Parlamento, ma anche a questo modo d'essere dello Stato democratico decentrato e articolato attraverso le Regioni, in primo luogo a statuto speciale, e poi anche quelle a statuto ordinario.

Questi conflitti e questi contenziosi sono un ping-pong, chiamiamolo pure così, di reciproche responsabilità.

Terza questione, più di fondo: se dobbiamo tendere ad una risoluzione più definitiva e meno occasionale, egregi colleghi, sarà bene che anche noi incominciassimo a scambiarci qualche opinione e ad esprimere qualche orientamento in ordine a certi discorsi e progetti che

si fanno, sulla revisione costituzionale e istituzionale nel nostro Paese, e alla luce delle evoluzioni di una nostra società e di un quadro organizzato e istituzionale che si è venuto a determinare. Sarà la Camera delle Regioni, sarà la trasformazione del Senato della Repubblica, sarà un qualche cosa d'altro, certamente siamo disposti ad un confronto, ma non può andare avanti in questo modo.

Non è possibile, si dice, da una parte avere le continue doppie letture tra Camera e Senato; bisogna sfozzire, rendere più snello e ridimensionare i numeri ecc. ecc. Queste realtà sono rappresentate dal sistema degli enti locali e quest'ultimi sappiamo anche certamente dai Comuni, di cui è nota la protesta di questi giorni da parte dei Sindaci, per questioni peraltro ben definite. Ma sappiamo che la concorrenza in termini di produzione legislativa è fatta dalle Regioni a statuto speciale e ordinario, nel nostro caso dalle due Province autonome, ed io credo che vada trovato un momento di coordinamento a monte del varo di certe leggi, per vedere come una reciproca praticabilità non diventi una reciproca invadenza.

Allora mi sta anche bene questa mozione, per la situazione data e per fare in modo di porre il problema politico delle leggi rinviate, ma badate che tali leggi sono il rovescio della medaglia delle leggi approvate che sopraffanno, o interferiscono o che comunque espropriano in certi casi anche la competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome.

Egredi colleghi, io mi rendo conto di porre una questione politica più di fondo, ma dobbiamo pur concorrere nel mirare verso questo obiettivo, se non vogliamo trovare sempre soluzioni subordinate e pagliative. Perché, mi sta bene la mozione, mi sta bene che ci sia l'interpretazione più vasta del termine "questioni regionali", però badate, egregi colleghi, che questo deve valere non solo per la Regione e le Province autonome, se parliamo di casa nostra, ma per analogia anche per le altre regioni.

Credo che intanto vada individuato un sistema di come il Governo esamina queste leggi; è il solito funzionario di turno, che ha una spalla nel rappresentante delle Regioni o delle Province autonome quando esamina lo specifico disegno di legge? Oppure sono cose dovute al caso? E queste sollecitazioni e questi pungoli, per correggere, possono avvenire in modo coordinato da parte dei rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome nelle forme, che oggi si possono esprimere.

Poi, signor Presidente ed egregi colleghi, io credo che, gioco forza, questa mozione non sia da cogliere come una questione

occasionale, ma è il momento di lanciare un alto là, una forma di protesta, per dare al tutto una sistematicità.

Io insisto nel porre alla vostra e alla nostra attenzione il fatto che il nostro partito, come ha saputo e come ha potuto, si è sforzato di avanzare delle proposte di riassetto più definitivo, nelle quali siamo disposti a confrontarci; esiste anche un'ipotesi, presa sì in considerazione, ma non molto condivisa soprattutto all'interno della maggioranza; la famosa elaborazione della Commissione presieduta dal liberale Bozzi. Però detto questo, bisogna scendere su un terreno più concreto con maggiore convinzione e decisione.

Credo, insomma, che il rapporto tra le Regioni ed il momento centrale dello Stato debba essere sempre più stretto, sempre più coordinato, ma sempre più caratterizzato sul piano delle reciproche competenze, perchè, ripeto, il ragionamento speculare è il seguente: visto apposto o mancato alle leggi regionali e provinciali; produzione legislativa, da parte del Parlamento, che va sovente in rotta di collisione con gli statuti e le competenze delle Regioni e delle rispettive Province autonome.

Sicchè mi sta bene anche una mozione, che nel momento ponga tale questione, ma sappiamo individuare, facendo tutti noi uno sforzo al riguardo, quali possono essere le sistemazioni più definitive, più convincenti e direi anche più organizzate a questo metodo di produrre leggi e dunque di sviluppare le proprie competenze.

(Präsident Achmüller übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)

PRASIDENT: Abg. Ferretti hat das Wort.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti

FERRETTI: Signor Presidente e signori colleghi, non nascondo che la mozione è suggestiva ed interessante e che, in un'interpretazione volontaristica, può anche ottenere il consenso, perchè in definitiva a noi può interessare di essere presenti ogni qualvolta si tratta e si prendono decisioni anche importanti intorno alla volontà di questo Consiglio regionale. Debbo tuttavia far presente che l'art. 40 dello Statuto, che non leggo e dò per scontato sia conosciuto, è stato regolamentato dalle prime norme d'attuazione - è del febbraio 1973,

quindi sono tra le prime - elaborate dall'apposita Commissione.

Consapevoli dell'importanza della materia i membri della Commissione dei Sei e dei Dodici hanno ritenuto di affrontare l'argomento immediatamente per sgomberare il campo da un potenziale contendere e da aspirazioni, che nella generalità della previsione del titolo secondo, dove si parla degli organi della Regione e delle Province, poteva ingenerare dei dubbi o delle interpretazioni di forma.

Ebbene, in base all'art. 10 delle norme di attuazione che ho citato, salvo verificare se poi nei precedenti o successivi articoli c'è qualcos'altro, la fattispecie è già stata regolamentata. All'art. 10 si dice: "Nei casi in cui sia prevista l'intesa o la partecipazione di organi regionali alle decisioni di organi governativi, l'iniziativa è assunta dal Presidente del Consiglio dei Ministri quando si tratti di partecipazione al Consiglio dei Ministri, o dal Ministro competente negli altri casi".

Noi ci dobbiamo, quindi, chiedere quale era lo scopo politico che si perseguiva nella previsione dell'art. 40. Possiamo ritenere che lo scopo politico fosse quello che il Consiglio dei Ministri in presenza di un'attività ordinaria, quale è quella del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale, chiamasse ogni volta che c'è una legge da esaminare? Tenendo presente che in certi anni abbiamo 83, 84 leggi in Consiglio provinciale a Bolzano, forse altrettanto a Trento e 20, 30, 40 leggi in Consiglio regionale; quindi in un anno ci possono essere 200 leggi.

Possiamo ritenere che questo articolo volesse dire che il Consiglio provinciale di Trento o di Bolzano o quello regionale hanno diritto a partecipare al Consiglio dei Ministri ogni qualvolta approvano una legge?

(Interruzione)

FERRETTI: Finisco il pensiero e poi andiamo anche a questa parte, perché l'intervento del collega di Giunta è complementare ed integrativo rispetto al mio e anticipa alcune questioni.

Dunque, possiamo ritenere che il Consiglio dei Ministri, per un'attività ordinaria e tipica del Consiglio provinciale o del Consiglio regionale, dovesse chiamare ogni volta il Presidente della Giunta? Faccio, in proposito, una parentesi, dicendo che il Presidente della Giunta rappresenta l'esecutivo e la maggioranza, ma non è detto che rappresenti le leggi e che possa licenziare un Consiglio provinciale o

un Consiglio regionale. Sarebbe quindi da verificare anche chi sarebbe dovuto venir chiamato nell'ipotesi, in cui ogni volta che è approvata una legge deve venire qualcuno che la rappresenta, perchè può accadere che in Consiglio regionale...

(Interruzione)

FERRETTI: Io però non voglio essere interrotto, fai un altro intervento.

In genere chi rappresenta la Regione è il Presidente della Giunta regionale e non il Presidente del Consiglio, su questo non ci piove, direbbe qualcuno. La legge quando entra in vigore è una legge che appartiene al Presidente della Giunta regionale nella sua esecutività, ma quando viene approvata e non è entrata in vigore e potrebbe essere contraria al volere della Giunta, non è ancora il Presidente della Giunta regionale che la rappresenta. Non è una questione di lana caprina quella che sto sollevando, ma è un quesito di carattere istituzionale e fondamentale per arrivare poi a svolgere una tesi; sto mettendo le premesse per arrivare ad una conclusione che abbia un attimo di supporto giuridico, opinabile certamente e non per nulla l'Italia è la patria del diritto. Conduco sempre di più delle valutazioni diverse, rispetto a quello che mi insegnarono negli anni di scuola su questo principio, secondo il quale l'Italia è la patria del diritto e non sono in linea con quello che c'è scritto su molti libri e che dicono molti Soloni.

Tuttavia, e recupero il mio pensiero, fermo restando che non si saprebbe in questa fase - quando cioè il disegno di legge è una volontà, ma non ancora una decisione che vincola il governo provinciale e rispettivamente regionale - chi dovrebbe rappresentare la Regione all'interno del Consiglio dei Ministri, non posso ritenere che si volesse dire che ogni volta che, per la sua utilità ordinaria, il Governo decide sulle Regioni, le Regioni fossero presenti e rispettivamente le Province. Sarebbe come se, collega a Beccara, in sede di tutela la Giunta provinciale di Trento o quella di Bolzano, che approva pacchi di delibere ogni settimana, dovesse sentire Comuni, in quanto quelle delibere possono talvolta venire respinte e quindi...

(Interruzione)

FERRETTI: Ecco un tipo di interruzione di carattere demagogico, strumentale e populista.

Signori, siamo onesti, qui ogni organo deve fare la sua

parte. E' passato il '68, anche se c'è qualche velleitario che presenta mozioni, perchè ha il suo retaggio. Beh, cons. Langer, mi pare che nel '68 lei ha svolto un suo ruolo, è stato direttore di Lotta Continua ed ha avuto dei trascorsi nella sua vicenda politica, che è piuttosto articolata.

Mi pare che il '68 sia passato più o meno da vent'anni e devo dire che in uno Stato di diritto, in cui ogni organo compie le sue funzioni ed esercita le sue competenze, l'organo che è in posizione subordinata ha la facoltà di ricorrere, in questo caso due "letture" e Corte Costituzionale. Dobbiamo rispettare la completezza e la completezza degli organi e non ritenere in un contenzioso o in un precontenzioso, o in una funzione di una eliminazione del contenzioso successivo, di poter programmare un contenzioso precedente.

Immagino quanto potrebbe essere allucinante un Consiglio dei Ministri, a cui partecipa il mio collega Vicepresidente della Giunta provinciale di Bolzano, su determinate leggi e venendo, magari con toni che non finiscono più, per illustrare le cause e le motivazioni della Provincia.

Signori, in uno Stato di diritto ognuno espone le sue posizioni negli atti decisionali, che l'organo successivo, in questo caso il Consiglio dei Ministri, valuta con la serenità e l'oggettività dei suoi esperti e con la responsabilità delle sue decisioni, rimandando all'organo, in questo caso legislativo, per gli eventuali atti successivi.

Voglio anche dire su tutta questa pantomina che si sta imbastendo sulla ripulsa delle leggi e provinciali e regionali. Pantomina, lo ripeto, perchè, se qualche collega della Sinistra non avesse capito, prenda esatto appunto, anche perchè noto che in questi giorni si ritorna speciosamente su questo argomento. Troppo spesso le leggi delle Province e della Regione sono leggi portate avanti per forzare la mano in una interpretazione esasperata dello statuto in funzione localistica o partitistica, piuttosto che in un'interpretazione di interesse generale che vada in funzione di un beneficio territoriale totale.

Questo lo dobbiamo dire con estrema chiarezza ed il fatto che il contenzioso successivo, quello che va alla Corte Costituzionale, sia considerevolmente ridotto, rispetto alla massa di leggi che è stata respinta, sta a significare che nelle approvazioni successive, anzichè procedere alla seconda lettura e alla formazione di un contenzioso con lo Stato, si è preferito abbandonare quegli spunti e quegli aspetti, che

erano stati contestati, per portarne avanti degli altri. Quindi nella convinzione che tutto sommato lo Stato non aveva i suoi torti quando faceva i suoi rilievi e guardate che il mio è un intervento nel senso dell'autonomia e del rispetto della volontà della Provincia, ma è anche un intervento nel senso della serietà delle posizioni che dobbiamo assumere.

Il contenzioso medio, che ha inforcato la Provincia di Bolzano o la Regione autonoma, è equivalente - mi si dice inferiore, ma io non ho fatto una statistica e quindi mi scuso in partenza, se dovessi errare - al contenzioso di altre Regioni. Il collega a Beccara mi dice che è più basso, ma come ripeto non ho fatto un'indagine personale, quindi su questo mi affido ad altre informazioni che ho avuto.

Anche qui, questo marcare la mano, specialmente da colleghi di lingua tedesca, quasi che questa cura nell'esame delle leggi si fosse trasformata in un neocentralismo che tende ad attenuare o sopprimere le competenze che sono state date, mi pare eccessivo e addirittura deviante e pericoloso in funzione di una convivenza, che vuole essere interpretata in chiave etnicistica, piuttosto che in chiave oggettiva e sul piano del diritto.

Non posso condividere questo atteggiamento, mentre ritengo che più utilmente si dovrebbe richiedere la presenza, all'interno del Consiglio dei Ministri, quando lo Stato assume provvedimenti che riguardano le Province. Quando cioè accade - e troppo spesso accade in Parlamento - e su questo i nostri parlamentari dovrebbero vigilare maggiormente - per esempio, che leggi tendono a svilire o a contenere le competenze primarie o secondarie, ma spesso si tratta di quelle primarie della Provincia, quelle secondarie sono già contenute di per sé, per cui si tende a trasformare in principi generali, in interesse dello Stato, ad ancorare cioè agli artt. 4 o 5 dello Statuto le leggi statali. Per cui si tende a condizionare la nostra capacità legislativa primaria alla legge generale dello Stato o a leggi specifiche, che vengono dichiarate di valore generale da parte del Parlamento, avvilendo queste, già ancora prima di formulare ipotesi di legge, la capacità di intervento dei nostri Consigli regionale, rispettivamente provinciali.

Mi pare, cioè, che questa mozione può essere un'occasione per fare un discorso compiuto e serio, non demagogico, su quello che è il ruolo che la Regione deve svolgere e sui talvolta abnormi interventi, che vengono compiuti, ahimè, più dal Parlamento che dal Governo, nei confronti delle regioni a statuto speciale, quali la nostra e le due Province autonome.

Quindi con queste motivazioni, che io ritengo suffraghino la nostra opinione, noi non possiamo votare questa mozione. Non possiamo votarla perchè, se da una parte potrebbero gratificarci dicendo che siamo stati bravi, che abbiamo votato e adesso è il Governo inadempiente, e gradificarci quindi di un consenso comune delle persone che non sono informate, dall'altra ci indurrebbero a compiere un'azione velleitaria, che è già regolamentata attraverso una norma di attuazione, la n. 49 del 1973, estremamente chiara all'art. 10 e - come ricordava il collega a Beccara - all'art. 19, che crediamo quindi non debbano trovare nuove motivazioni per essere regolamentate.

Direi che, se nascesse una sensibilità nuova, dovrebbe essere una sensibilità che va poi recepita non solo per le Regioni a statuto speciale, la nostra o le altre quattro o le due Province, ma dovrebbe essere un discorso fatto per tutte le Regioni e per essere tale dovrebbe valere solo per determinate leggi e non per tutte. Capirei il programma di sviluppo e il bilancio, ma non tutte le leggi, altrimenti si trasformerebbe il Consiglio dei Ministri in un organo che dovrebbe essere permanentemente in riunione, in quanto la capacità di dialogo, di proposta e anche di osservazione, che produrrebbero le Regioni, sarebbe tale da svilire il lavoro del Consiglio dei Ministri.

In poche parole, mi rifaccio all'esempio precedente, sarebbe come se in sede di tutela la Provincia, rispettivamente i Commissariati del Governo nelle altre Regioni, dovessero chiamare di volta in volta tutti i comuni al momento di trattare le rispettive pratiche.

Quindi, nel rispetto dell'ordinamento della nostra Repubblica noi crediamo, al di là di ogni altra valutazione, che oggi lo statuto abbia già attuazione nel D.P.R. n. 49 del 1973 e che il Governo non ha bisogno di ulteriori sollecitazioni provenienti da nostre mozioni.

PRASIDENT: Abgeordneter Peterlini.

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini.

PETERLINI: Sehr geehrter Herr Präsident! Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Es liegt hier - unterzeichnet von den Abgeordneten Langer, Tribus und Franceschini - ein Beschlußantrag vor, mit dem der Präsident des Regionalausschusses verpflichtet und beauftragt wird, bei der Regierung zu intervenieren, damit diese eine Autonomiebestimmung, nämlich den Art. 40 des Autonomiestatutes, auch bei Behandlung von Gesetzen anwenden möge. Mit anderen Worten: man besteht darauf, daß der

Präsident des Landesausschusses - wie es im Art. 40 vorgesehen ist - nicht nur dann zur Regierungssitzung vorgeladen wird, wenn Staatsgesetze erlassen werden, die Südtirol betreffen, sondern auch wenn die Genehmigung oder Nicht-Genehmigung von Landesgesetzen zur Debatte steht.

Das Anliegen kommt von den Abgeordneten der Alternativen Liste und erstaunt an sich, daß es gerade aus dieser Richtung kommt. Es erstaunt deshalb, weil gerade aus dieser Richtung normalerweise ein anderer Tenor zu Autonomiefragen hören ist. Ein Tenor, der beispielsweise einen Grundpfeiler des Autonomiestatutes, nämlich den ethnischen Proporz, in Frage stellt. Ein Tenor, der die Sprachgruppenerklärung bei der Volkszählung als Käfige bezeichnet. Ein Tenor, der die Sprachgleichstellung bei Gericht und Polizei auf allen möglichen Wegen in Rom zu verhindern versucht. Ein Tenor, der grundsätzliche Fragen der Autonomie, auch jetzt neulich bei der Debatte über Südtirol in Rom, in Frage gestellt hat. Diesen Tenor sind wir aus dieser politischen Ecke gewohnt, so daß es verwundern oder - es sei dahingestellt - auch erfreuen mag, wenn in diesem Falle eine ganz andere Richtung eingeschlagen wird, nämlich wenn man sich zum Verteidiger von Autonomiebestimmungen hocharbeitet. Aber ich möchte es nicht mit Verwunderung, sondern mit Freude zur Kenntnis nehmen und darin einen neuen Weg, ein neues Zeichen erkennen, die Langer, Tribus und Franceschini in ihren Standorten kennzeichnen mögen. Ich möchte es nicht abtun, als negativen Versuch demagogisch aufzutreten, um zu zeigen: Ja, man sei doch für die Autonomie, während man in Wirklichkeit wesentliche Bestimmungen in Frage stellt, sondern ich möchte es als positives Zeichen werten, - wenn auch in differenzierter Form - grundsätzlich zum Autonomiestatut zu stehen. Das ist positiv festzuhalten. Soweit zu den Einbringern.

Nun habe ich sehr aufmerksam die Ausführungen des Kollegen Ferretti verfolgt, der im Namen der Democrazia Cristiana im wesentlichen folgendes gesagt hat: Die Durchführung eines solchen Anliegens, nämlich den Landeshauptmann in Bozen, in diesem Falle, oder in diesem konkreten Falle den Präsidenten des Regionalausschusses der Region Trentino-Südtirol bei jeder Ministerratssitzung einzuladen, bei der Gesetze unserer Region auf der Tagesordnung stehen, würde die Arbeit der Regierung schwerfällig machen, ja fast lahmlegen. Es wäre eine zeitliche Frage, die nicht zu bewältigen ist. Vor allem, wenn man auch an die Personen denkt - Ferretti hat den Namen des Landeshauptmannstellvertreters Benedikter genannt, der möglicherweise bei solchen Sitzungen mit schweren Geschützen auffahren könnte. Mit anderen Worten,

eine solche Forderung wäre nicht operabel, nicht durchführbar.

Diese Argumente sind sicherlich aus der Sicht der Regierung, aus der Sicht der römischen Zentrale überlegenswert. Für uns können diese Argumente nicht überzeugen. Sie können deshalb nicht überzeugen, weil einerseits die Rückverweisung von Landesgesetzen tatsächlich eine besorgniserregende Höhe erreicht haben. Zum zweiten heißt es im Artikel 40 - und ich möchte im gleichen Atemzuge auch zum Art. 52 des Autonomiestatutes eine sehr klare Sprache sprechen - des Autonomiestatutes: "Der Präsident der Region vertritt die Region. Er nimmt an den Sitzungen des Ministerrates teil, wenn Fragen behandelt werden, die die Region betreffen." Es ist meines Erachtens überhaupt kein Zweifel darüber, daß es eine Frage ist, die die Region betrifft, wenn ein Regionalgesetz bei der Regierung ansteht, ob es rückverwiesen werden soll oder gutgeheißen wird. Das ist sicherlich eine Frage, die die Region betrifft. Nun verweist Kollege Ferretti zurecht auf den Art. 10 der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut, auf das D.P.R. Nr. 49 aus dem Jahre 1973, in dem es heißt: Die Initiative ist in solchen Fällen, wenn es also um das Einvernehmen zwischen regionalen, provinziellen einerseits und Regierungsstellen geht, ist die Initiative dazu dem Präsidenten des Ministerrates überlassen. Das ist richtig. Das heißt aber nicht, daß der Präsident des Ministerrates deshalb statutarische Bestimmungen übergehen soll. Es heißt nur, daß er in all jenen Fällen, wo solche Fragen anstehen, einzuladen hat, und nicht der Landeshauptmann oder der Regionalausschußpräsident oder wer auch immer. Das heißt in anderen Worten: "...l'iniziativa è assunta dal Presidente del Consiglio dei Ministri quando si tratti di partecipazione al Consiglio di Ministri, o dal Ministro competente negli altri casi."

(Unterbrechung)

PETERLINI: Wir können den Art. 19 gerne lesen, Kollege a Beccara. Lesen wir ihn durch, bitte, das mache ich gern. Ich lese ihn aber trotzdem zur Beruhigung: "Il Presidente della Giunta regionale e i Presidenti delle Giunte provinciali quando intervengono alle sedute del Consiglio dei Ministri non hanno diritto di voto." In Ordnung! "Il Presidente della Giunta regionale e i Presidenti delle Giunte provinciali sono invitati alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando il Consiglio è chiamato ad approvare disegni di legge, atti aventi valore di legge, atti o provvedimenti che riguardano la sfera di attribuzioni della regione o delle province." ... Nein, das wird nicht gesagt, Kollege a Beccara.

Hier wird überhaupt nicht unterschieden zwischen Staatsgesetzen und Landesgesetzen, es heißt hier: "... ad approvare disegni di legge, atti aventi valore di legge, atti o provvedimenti che riguardano la sfera di attribuzioni della regione o delle province." Es wird hier überhaupt nichts über den Bereich gesagt, ob das Landesgesetz oder Staatsgesetz sind, nur müssen sie einfach das Gebiet der Region oder der Provinzen betreffen. Auch im nächsten Absatz steht, glaube ich, nichts mehr, was dem entgegenstehen könnte.

... Es ist richtig, Kollege Sembenotti, der formale Akt der Regierung ist ein mit Sichtvermerk versehener oder mit Sichtvermerk nicht versehener Facto und kommt, leider Gottes, einer Genehmigung oder einer Nichtgenehmigung gleich. Aber wenn die Regierung es nicht mit Sichtvermerk versieht, kommt das Gesetz an den Südtiroler Landtag zurück.

(Unterbrechung)

PETERLINI: Nun sagt aber Kollege Ferretti: So einschneidend ist diese Rückverweisungspraxis auch wieder nicht, wie sie seitens der Südtiroler Volkspartei beklagt wird. Was beklagt die Südtiroler Volkspartei in diesem Zusammenhang? Sie beklagt vor allem auf Landesebene - aber in letzter Zeit hatten auch die Rückverweisungen auf Regionalebene zugenommen - daß in dieser Legislaturperiode etwa 38 Prozent der Landesgesetzes aus Südtirol von der römischen Regierung rückverwiesen worden sind und damit mehr als ein Drittel der Gesetzgebungstätigkeit des Landes Südtirol beschnitten wird.

Kollege Ferretti sagt dazu mit einer gewissen Berechtigung: ja, das mag schon stimmen! Aber wir müssen auch bedenken, daß die Zahl der Streitigkeiten vor dem Verfassungsgerichtshof bei weitem unter dieser Quote liegt und nur vereinzelte Fragen vor dem Verfassungsgerichtshof gebracht werden. Das ist richtig, Kollege Ferretti. Er übersieht aber eine Tatsache, daß sowohl der Regionalrat, als auch der Südtiroler Landtag bei der Neubehandlung von Landes- und Regionalgesetzen, die rückverwiesen werden, normalerweise einfach den Einwänden der Regierung Rechnung tragen und damit normalerweise einfach sich selbst in ihrer Autonomie beschneiden. Das ist bitter, aber wahr. Normalerweise nimmt man die Einwände der Regierung zur Kenntnis, wenn es nicht um ganz grundsätzliche Fragen geht, beugt sich dem römischen Joch, nimmt die Einwände zur Kenntnis und modelliert das Gesetz entsprechend um. Das ist die Beschneidung der Landesgesetze. Weil diejenigen Fragen,

die dann vor dem Verfassungsgerichtshof landen, dann eben nur mehr grundsätzliche Fragen sind, also Fragen, wo wir wirklich glauben, daß man es sich einfach nicht bieten lassen kann. Der Normalfall ist das nicht. Der Normalfall ist, daß die Gesetzgebungskommissionen, Landtag und Regionalrat, bei den Rückverweisungen von Landesgesetzen sich dem römischen Joch beugen und damit indirekt gezwungen werden, den autonomen Rahmen immer enger zu stecken. Die Zahl der Rückverweisungen ist hoch genug, um ein Mitspracherecht zu fordern. Wenn jetzt die Regierung damit belastet würde, dann muß ich aber die Gegenfrage stellen: Wie wird denn der Südtiroler Landtag damit beansprucht und belastet? Der Südtiroler Landtag befaßt sich oft 2, 3 Mal, oft sogar 4 Mal, - denken wir z.B. an das Bausündergesetz in Südtirol - mit den gleichen Gesetzesmaßnahmen. Hier wird auch Arbeit aufgewandt, auch mit Steuergeldern bezahlt, und ebenfalls der zeitliche Rahmen von normalen Gesetzgebungstätigkeiten bei weitem gesprengt. Aber ich gebe zu: die Regierung hätte eine enorme Belastung auf sich zu nehmen, würde sie jedesmal den Landeshauptmann oder den Landeshauptmannstellvertreter einladen. Aber das ist nicht unser Problem, Kollegen vom Regionalrat. Unser Problem muß es sein, Normen vom Autonomiestatut einhalten zu machen und wenn damals das Parlament dieser Maßnahme zugestimmt hat, dann wußte man warum. Weil man verhindern wollte, daß die römische Regierung Maßnahmen ohne unsere Mitsprache setzt und ohne daß wir gehört worden sind. Dann möge man es doch zumindestens in den Durchführungsbestimmungen so festlegen, daß sie im Falle der Rückverweisung vorher einen Vertreter unseres Landes bzw. unserer Region anhört und wenn sie dann die Arbeit reduzierten möchte, dann braucht sie ja nur mehr weniger Gesetze rückzuverweisen und sich damit die Arbeit selbst zu erleichtern. Das ist unser Standpunkt zu dieser Frage. Wie gesagt, sehr differenziert, weil wir uns trotz aller Verwunderung über die Initiative seitens der Alternativen Liste freuen, von dieser Seite ein positives Zeichen in Richtung Autonomiefestigung zu erkennen, einen Silberstreif am Horizont, der sich hoffentlich auch in anderen Fragen verwirklichen möge - und ich meine hier in der bevorstehenden Debatte im römischen Parlament -. Und andererseits ein klares Ja der Südtiroler Volkspartei, unabhängig von der Initiative, die von der Alternativen Liste kommt, zu diesem Anliegen, weil es um die grundsätzliche Verteidigung der Autonomie geht.

(Illustre signor Presidente! Egregi colleghi e colleghe! Ci è stata presentata qui una mozione, a firma dei Consiglieri Langer, Tribus e Franceschini, in base alla quale il Presidente della Giunta

regionale viene incaricato ed invitato ad intervenire presso il Governo per ribadire la necessità di applicare la norma autonomistica, l'articolo 40 dello Statuto di autonomia, quando vengono trattate delle leggi regionali. In altre parole: si chiede che il Presidente della Giunta provinciale - come è previsto all'art. 40 - intervenga non solo alle sedute del Consiglio dei Ministri quando vengono trattate leggi statali che riguardano l'Alto-Adige, ma anche quando viene decisa l'apposizione del visto o la reiezione di leggi provinciali.

La proposta è stata avanzata dai Consiglieri della Lista Alternativa ed è di per sé sorprendente, in quanto proviene proprio dalla loro parte. E stupisce ancor più perchè normalmente da quella direzione provengono espressioni ben diverse sulle questioni autonomistiche. Espressioni che mettono in dubbio per esempio la colonna portante dello Statuto di autonomia, ovvero la proporzionale etnica. Espressioni che definiscono "gabbie etniche" le dichiarazioni di appartenenza a un gruppo linguistico. Espressioni che cercano di ostacolare in tutti i modi l'equiparazione delle lingue nei tribunali e nella Polizia. Espressioni che hanno messo in discussione le questioni di fondo dell'autonomia, come in occasione del recente dibattito parlamentare a Roma. Queste sono le espressioni che siamo soliti sentire da quella direzione, cosicchè c'è da stupirsi e forse anche da rallegrarsi se in quest'occasione hanno voluto seguire un'altra direzione, ergendosi a protettori delle norme sull'autonomia. Ma vorrei prenderne atto non con stupore ma con gioia, interpretando quest'iniziativa come un nuovo segnale, una nuova via che Langer, Tribus e Franceschini hanno intrapreso. Non vorrei che queste mie parole fossero viste come un tentativo di apparire demagogico per dimostrare che, sì, essi sono favorevoli all'autonomia, ma in verità mettono in dubbio le sue norme basilari; vorrei cioè che questo fosse valutato come un segnale positivo - anche se in modo differenziato - di difesa dello Statuto di autonomia. Questo è quanto volevo dire sui firmatari.

Ho seguito attentamente poc'anzi l'intervento del collega Ferretti che a nome della DC ha detto sostanzialmente che l'attuazione di una tale richiesta, ovvero invitare il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano oppure in questo caso il Presidente della Giunta regionale ad ogni seduta del Consiglio dei Ministri nelle quali vengono trattate le leggi della nostra Regione graverebbe troppo sull'attività governativa, anzi quasi la paralizzerebbe. Ci sarebbe poi un problema di tempo non sormontabile. Soprattutto se si pensa alle persone, e Ferretti ha citato il nome del sostituto Presidente della Giunta Provinciale

Benedikter che probabilmente potrebbe usare le maniere forti durante tali sedute. In altre parole una simile richiesta non sarebbe realizzabile, nè attuabile.

Queste argomentazioni saranno senz'altro degne di considerazione da parte del Governo, in sede romana. Tuttavia a noi non convincono. Non convincono perchè da un lato le reiezioni di leggi provinciali hanno assunto dimensioni veramente preoccupanti e dall'altro perchè nell'articolo 40 - ma vorrei allo stesso tempo riferirmi esplicitamente anche all'art. 52 dello Statuto di autonomia - si dice: "Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione. Egli interviene alle sedute del Consiglio dei Ministri quando si trattano questioni che riguardano la Regione." Secondo il mio parere non v'è dubbio che è una questione che riguarda la Regione se il Governo tratta una legge regionale per vedere se rinviarla o apporvi il visto. E' senz'altro una questione che riguarda la Regione! Il collega Ferretti fa poi giustamente riferimento all'art. 10 delle norme di attuazione allo Statuto di autonomia, del D.P.R. Nr. 49 del 1973 ove si dice che nei casi in cui sia prevista l'intesa o la partecipazione di organi regionali o provinciali alle decisioni di organi governativi, l'iniziativa è assunta dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Questo è giusto. Ma qui non si dice che, per questo, il Presidente del Consiglio dei Ministri debba ignorare certe norme statutarie. Si dice solo che in tutti i casi in cui vengono trattate tali questioni egli deve invitare, e non deve farlo il Presidente della Giunta provinciale o regionale. In altre parole: "... l'iniziativa è assunta dal Presidente del Consiglio dei Ministri quando si tratti di partecipazione al Consiglio dei Ministri, o dal Ministro competente negli altri casi."

(Interruzione)

PETERLINI: Possiamo tranquillamente leggere l'art. 19, collega a Beccara. Leggiamolo, prego. Lo faccio volentieri. Lo leggo per tranquillizzarla: "Il Presidente della Giunta regionale e il Presidente delle Giunte provinciali quando intervengono alle sedute del Consiglio dei Ministri non hanno diritto di voto." Bene. "Il Presidente della Giunta regionale e il Presidente delle Giunte provinciali sono invitati alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando il Consiglio è chiamato ad approvare disegni di legge, atti aventi valore di legge, atti o provvedimenti che riguardano la sfera di attribuzioni della Regione o delle Province." ...No, questo non lo dice, collega a Beccara. Qui non

si fa differenza tra leggi statali o provinciali, qui si dice solamente: "...ad approvare disegni di legge, atti aventi valore di legge, atti o provvedimenti che riguardano la sfera di attribuzioni della Regione o delle Province."

Qui non si parla del settore specifico delle leggi provinciali o statali, ma si dice solo che devono riguardare la sfera di attribuzione della Regione o delle Province. Anche nel comma seguente non v'è contenuto niente che potrebbe contrastare con questa tesi.

...E' vero, collega Sembenotti: l'atto formale del Governo consiste in un atto provvisto o sprovvisto di visto, ovvero in una approvazione o reiezione. Ma se il Governo non vi appone il visto, la legge torna in Consiglio provinciale.

(Interruzione)

PETERLINI: Ma ora il collega Ferretti dice: Questa prassi dei rinvii non è così drastica come viene lamentata dalla SVP. Che cosa lamenta la SVP a questo proposito? Essa deplora il fatto che a livello provinciale - ma ultimamente sono aumentati anche i rinvii di leggi regionali - il 38% delle leggi provinciali altoatesine sono state rinviate in questa legislatura dal Governo centrale e che un terzo della attività legislativa provinciale viene in questo modo ridotta.

Il collega Ferretti dice giustamente: sì, sarà anche vero, ma dobbiamo considerare che il numero dei contenziosi davanti alla Corte Costituzionale è ben inferiore a questa percentuale e che solo poche questioni vengono portate davanti alla Corte Costituzionale. E' vero, collega Ferretti. Ma egli dimentica che sia il Consiglio regionale che il Consiglio provinciale, nel riesaminare le leggi provinciali o regionali rinviate, accoglie normalmente le obiezioni del Governo e limita in questo modo da solo la sua autonomia. E' triste, ma vero. Se non si tratta di questioni di fondo, normalmente si prende atto delle obiezioni sollevate dal Governo e si china il capo davanti a Roma, rimodellando rispettivamente la legge. Così vengono limitate le leggi provinciali. Le questioni poi che vengono portate davanti alla Corte Costituzionale sono solamente le questioni di principio, le questioni dove riteniamo di non poter accettare una situazione siffatta. Comunque questa non è la prassi. La prassi è che le Commissioni legislative, il Consiglio provinciale o regionale chinano il capo sotto il giogo di Roma e vengono costretti indirettamente a contenere sempre più il quadro della loro autonomia. Il numero dei rinvii è abbastanza alto per

richiedere il diritto di essere interpellati.

Se con tutto questo lavoro si mette in difficoltà il Governo, bisogna però anche chiedersi quanto lavoro comporti per il Consiglio provinciale di Bolzano doversi occupare 2, 3 spesso anche 4 volte delle stesse norme - pensiamo ad esempio alla legge sul condono edilizio -. Anche qui si crea del lavoro che viene pagato con i soldi dei contribuenti e che sconquassa tutto il programma e le scadenze della normale attività legislativa provinciale. Ma ammetto che il Governo sarebbe veramente oberato di lavoro, se ogni volta dovesse invitare il Presidente della Giunta provinciale o un suo sostituto. Ma questo problema non deve riguardarci. Il nostro compito dev'essere quello di far rispettare le norme dello Statuto di autonomia e se il Parlamento a suo tempo aveva approvato questa norma, sapeva anche perchè. Perchè si voleva impedire che il Governo approvasse certe norme senza che noi fossimo interpellati o consultati. Altrimenti si disponga almeno nelle norme di attuazione che venga consultato prima un rappresentante della nostra Provincia o Regione; e se il lavoro causato è troppo grande, basta che il Governo respinga meno leggi e in questo modo alleggerisca il lavoro.

Questa è la nostra posizione in merito al problema. Come avevo detto è una posizione molto differenziata, poichè da un lato, malgrado tutto lo stupore, ci rallegriamo dell'iniziativa della Lista Alternativa, nel vedere da parte loro un segnale positivo per il rafforzamento dell'autonomia, una schiarita all'orizzonte che auspichiamo si estenda anche ad altre questioni - e intendo il prossimo dibattito parlamentare -. Dall'altra la SVP esprime un fermo Sì a questa proposta, indipendentemente dal fatto che provenga dalla Lista Alternativa, poichè essa verte principalmente sulla difesa della nostra autonomia.)

PRASIDENT: Wer meldet sich zu Wort? Keine Wortmeldung mehr? Dann gebe ich das Wort dem Ausschuß.

Assessor a Beccara.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno? Do la parola quindi alla Giunta.

Assessore a Beccara.

a BECCARA: Signor Presidente e signori colleghi, vorrei sgomberare subito il campo da una misintelligenza. Qui non si tratta evidentemente

di essere più o meno a favore di un'attività legislativa della Regione o delle Province, che deve trovare accoglienza da parte del Governo.

Se dipendesse da me personalmente, cambierei il quadro istituzionale e vorrei che anche nella Regione Trentino Alto-Adige ci fossero delle norme quali quelle che esistono per i paesi baschi; il Parlamento basco approva le leggi e queste entrano in vigore immediatamente, ad eccezione di alcune leggi fondamentali, che devono avere il visto del Governo centrale. Per me andrebbe benissimo così e sarebbe un'esaltazione dell'autonomia.

Detto questo, devo fare i conti con la normativa vigente. Esistono certamente, cons. Mitolo, le norme di attuazione dell'art. 40, è la norma di attuazione n. 49 del 1973, la quale all'art. 10 e 19 è chiarissima e dice che il Presidente della Giunta regionale viene invitato dal Presidente del Consiglio dei Ministri nei casi appresso elencati. Non venite a dirmi, come qualcuno ha detto poco fa, che questi casi non sono quelli in cui il Consiglio dei Ministri approva delle leggi statali, perchè lo sono: leggi o atti aventi valore di legge, i D.P.R..

Non è il sottoscritto a inventare queste cose; gli uffici hanno predisposto degli appunti, hanno sviscerato la materia e arrivano a questa conclusione. Se non fosse così, allora le cose si devono rimettere in discussione, ma l'interpretazione è inequivocabile.

Quindi, soltanto nei casi, in cui il Consiglio dei Ministri approva leggi o atti aventi forza di legge, che riguardano la Regione o le Province, i rispettivi Presidenti, della Giunta provinciale o regionale, vengono invitati a partecipare.

D'altronde, che la situazione da un punto di vista giuridico sia questa e che il quadro giuridico sia tale lo si evince anche dall'art. 55 dello statuto, laddove si prevede che in caso di rinvio da parte del Governo, l'unico strumento che rimane alla Regione, o alle due Province, è quello di riapprovare la legge.

Sia chiaro che anche la Giunta si rende conto come spesso il Governo rinvi delle leggi, che non dovrebbero essere rinviate e come in qualche caso, la nostra autonomia subisca un'offesa anche se, a onor del vero, per quanto riguarda la Regione Trentino Alto-Adige, nella nona legislatura, su 47 leggi approvate dal Consiglio regionale, solo 5 sono state rinviate, con una percentuale complessiva del 18% - parlo della Regione, non della Provincia di Bolzano nè di quella di Trento -, mentre la media di rinvii per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario è del 30%, ma questo non vuol dire niente.

L'ipotesi del collega Langer, come diceva prima con un aggettivo azzeccato il collega Ferretti, è suggestiva. Come possiamo non dirci d'accordo sul fatto che bisogna protestare, affinché il Governo non rinvi in modo massiccio le leggi, che le due Province o il Consiglio provinciale approvano. Però lo strumento individuato da Langer non è percorribile perchè l'art. 40 non dice quanto Langer vorrebbe fargli dire, stanti gli artt. 10 e 19 delle norme di attuazione.

PRASIDENT: Zur Replik hat das Wort der Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer per la replica.

LANGER: Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti e vorrei tentare, - nonostante la posizione di chiusura che è stata manifestata, in particolare dal capogruppo democristiano e nella sostanza mi sembrava più problematica la presa di posizione dell'assessore a Beccara -, di ragionare singolarmente su tutti gli argomenti che sono stati proposti e proprio perchè si tratta di un tema istituzionale delicato, mi sembra valga la pena rifletterci un attimo.

Avevo detto già in sede di presentazione della mozione che il nostro intento era di ricondurre, in un certo senso, all'interno delle procedure istituzionali, e quindi non forzarle, per lo meno una parte della conflittualità che si è manifestata tra Regione e Stato sulla questione delle leggi, ben sapendo che una parte non si risolverebbe comunque.

Ha ragione l'ass. a Beccara nel ricordarci che l'art. 55 dello statuto prevede anche un iter per le leggi, che rispettivamente il Consiglio intende riapprovare, sfidando quindi un contenzioso, o, viceversa, che intende correggere. Tutto questo ci è ben chiaro, ma proviamo un attimo a riflettere su come avviene normalmente l'iter di una legge e come avviene questa prassi di rinvio e dove è possibile intervenire.

Succede che il Consiglio approva un disegno di legge, questo disegno di legge - suppongo, ma non credo sia istituzionalmente regolamentato - verrà probabilmente corredato di una nota accompagnatoria, suppongo del Commissario del Governo, quindi viene inviato al Governo con la relazione accompagnatoria del Consiglio e - anche se questo non credo sia regolamentato - dalle osservazioni, che eventualmente il Commissario del Governo, in quanto rappresentante del Governo e dello Stato, intende fare nella Regione. Suppongo che, in

particolare nel caso delle leggi provinciali di Bolzano, questa nota accompagnatoria possa avere notevole peso, non so se anche nel caso della Regione, comunque sono supposizioni nè previste nè vietate dalla legge e quindi il Governo può servirsi delle sue articolazioni periferiche come meglio crede, per cui non è evidentemente materia su cui noi potremo intervenire.

I funzionari competenti, vuoi del Ministero delle Regioni in quanto in generale è il punto terminale dei rapporti fra Stato e Regioni, vuoi dei Ministeri toccati dalla materia del lavoro, della sanità, degli interni, per quanto riguarda i Comuni ecc., esprimeranno un loro giudizio e con ogni probabilità, - mi sembrava assai azzeccato il paragone di Ferretti con la tutela dei Comuni - in una seduta del Consiglio dei Ministri sarà uno dei numerosissimi punti all'ordine del giorno, che io penso - pur non avendo mai assistito - non vengano neanche chiamati; se non c'è nessuno che intende prendere la parola, si intende approvato. Formalmente però questo è il passaggio attraverso il Governo. Poi il Commissario del Governo comunica al Presidente del Consiglio regionale le eventuali osservazioni o, viceversa, che è stato autorizzato ad apporre il visto ed infine la legge ha il suo ulteriore corso.

Ci è ben chiaro, e credo che abbia fatto bene il collega D'Ambrosio a ricordarlo, che questo tema non riguarda solo la questione delle sedute del Consiglio dei Ministri, ma investe l'intero tema dei rapporti tra Regione e Stato, o meglio, tra autonomie locali e Stato centrale. Sicuramente questa è una materia molto complessa e non a caso lo Stato si è preoccupato recentemente, attraverso il Parlamento, di verificare se le autonomie speciali possono avere ancora una giustificazione e, peraltro, credo sia arrivato ad una conclusione positiva, cioè la Commissione Bicamerale, che ha compiuto questa operazione, è arrivata a confermare la positività e la fondatezza di alcune autonomie particolari rispetto a quelle generali. Però la questione, concordo con D'Ambrosio, investe l'architettura istituzionale nel suo insieme.

Prendo per buono il paragone di Ferretti con la tutela dei Comuni, faccio rilevare che, comunque, nel nostro ordinamento ai Comuni non è previsto che un loro rappresentante interloquisca istituzionalmente, perchè immaginiamo che, così come tra Regione e Stato, ci saranno telefonate tra assessore e ministro, tra assessore e funzionario e incontri tra funzionari delle rispettive amministrazioni. Tutto questo, però, avviene al di fuori del quadro ufficiale ed

istituzionale e non è previsto che i Comuni, magari sarebbe bene prevederlo, possano interloquire a quel tavolo in cui le loro delibere vengono passate al vaglio. Quindi hanno altri mezzi, altre impugnazioni per farsi sentire, ma quel mezzo non è previsto.

Si dà ora il caso che il nostro statuto di autonomia preveda che per la Regione - delle Province discuteremo eventualmente in altra sede - proprio per far pesare il punto di vista della stessa, il suo Presidente debba essere convocato, se poi non presenza sarà peggio per la Regione, ed abbia diritto di assistere senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio dei Ministri.

Allora rileggiamo insieme i due articoli, che regolamentano questa presenza, o questo invito al Presidente della Regione; recita l'art. 10: "Nei casi in cui sia prevista l'intesa o la partecipazione di organi regionali o provinciali alle decisioni di organi governativi, l'iniziativa è assunta dal Presidente del Consiglio dei Ministri quando si tratti di partecipazione al Consiglio dei Ministri, o dal Ministro competente negli altri casi". Questo articolo regola solo a chi spetti convocare, cioè mandare l'invito, ed è evidente che debba essere il Presidente del Consiglio, tant'è che con la nostra mozione chiediamo che venga convocato il Presidente. Quindi, supposto che questa mozione passi al vaglio del nostro Consiglio e il Governo si convinca, noi chiediamo che il Governo mandi le sue convocazioni, per telefono, per telegramma ecc., non lo so, ma che comunque inviti il rappresentante della Regione.

E' stato richiamato l'art. 19 delle medesime norme di attuazione ed in particolare il secondo comma, che adesso vorrei rileggere con calma e ragionare ad alta voce: "Il Presidente della Giunta regionale e i Presidenti delle Giunte provinciali (che qui non ci interessano) sono invitati alle sedute del Consiglio dei Ministri, quando il Consiglio è chiamato ad approvare i disegni di legge (disegni di legge statali, e sono perfettamente d'accordo con l'interpretazione dell'assessore), atti aventi valore di legge (si tratta essenzialmente dell'emanazione di D.P.R., cioè di decreti legislativi) e atti o provvedimenti che riguardano la sfera di attribuzione della Regione o delle Province". A questo punto, apporre o negare il visto ad una legge sarà ben un atto o un provvedimento che riguarda la sfera di attribuzione della Regione.

Mi pare cioè, che tra le fattispecie previste ce ne siano appunto tre; una, è quando il Governo intende legiferare su materie, ad esempio la riforma sanitaria, in cui c'è da tener conto della

particolare rilevanza delle nostre due Province autonome e della Regione autonoma. Pensiamo alla norma finanziaria: il Governo dovrà proporre un disegno di legge ordinario, per riformare la parte finanziaria del nostro statuto ed è chiaro che nella seduta del Consiglio dei Ministri, in cui quel disegno di legge verrà approvato, dovranno essere invitati i Presidenti delle Giunte regionale e provinciali, e fin qui è semplice.

Per quanto riguarda gli atti aventi valore di legge, i casi più frequenti credo siano le norme di attuazione, che vengono emanate con D.P.R. dal Consiglio dei Ministri, che chiama il Presidente della Regione o rispettivamente delle Province o tutti e tre insieme.

La terza voce si riferisce agli atti o provvedimenti che riguardano la sfera di attribuzioni della Regione o delle Province. Mi pare che il visto, non la legge regionale, ma il visto del Governo dato o negato, quindi l'atto con cui il Governo autorizza il Commissario del Governo ad apporre il visto o, viceversa, lo incarica di spiegare alla Regione o alle Province perchè, a suo giudizio, esso non può essere apposto, sarà ben un atto o provvedimento che riguarda la sfera di attribuzione della Regione. Quindi mi pare improprio il richiamo a queste norme di attuazione come fossero d'ostacolo all'accoglimento della mozione.

Cerco di analizzare l'altro ragionamento, che faceva il collega Ferretti dicendo che si intasa il Consiglio dei Ministri e poi addirittura si rischia di silurarlo mandandoci Benedikter. Sorvolo su questa seconda parte - ho capito che è stata detta ironicamente, ma aveva un fondo di realismo - perchè non spetta noi tutelare il Consiglio dei Ministri dai suoi possibili interlocutori temibili, però pensiamo al primo argomento, quando si parla di intasare il Consiglio dei Ministri. E' anche questo un argomento, che non spetta esattamente a noi tutelarlo, ma proviamo ad immaginarlo, perchè non siamo chiusi al buon senso ed al tentativo di vedere, se questo canale istituzionale, che noi proponiamo di attivare, può funzionare o se, viceversa, è una proposta ostruzionistica.

A nostro giudizio, mi scusi il collega Ferretti, ma le cifre da lui menzionate credo siano "sparate", cioè, ha ricordato prima l'ass. a Beccara, che la Regione in un'intera legislatura ha varato 47 leggi...

(Interruzione)

LANGER: Sì, però rendiamoci anche conto che questo interamento non è realistico, come non lo è il fatto che in ogni seduta del Consiglio dei

Ministri sia in discussione, non siamo ingenui, la reiezione dei visti. Per cui, già immaginavo nella presentazione della mozione, che realisticamente al Presidente della Regione converrà seguire la convocazione quando il Governo significhi che è orientato a voler respingere una legge. Parrebbe anche a noi del tutto inutile la presenza semplicemente per annuire, o forse neanche, nel caso che fra 150 punti dell'ordine del giorno, nemmeno si accenna a quello che riguarda il numero di legge tal dei tali del Consiglio regionale Trentino Alto-Adige.

Da questo punto di vista il reale aggravio di lavoro e di discussione del Consiglio dei Ministri si limiterebbe tutto sommato a pochi casi, cioè a quelli in cui si può forse prevenire alla fonte un contezioso. Poi è evidente che, ascoltato il Presidente della Regione, il Consiglio dei Ministri deciderà come crede e non deve alcuna giustificazione al rappresentante della Regione. Anzi, probabilmente quest'ultimo dovrebbe essere già uscito al momento del voto, o se è presente non può intervenire.

L'ulteriore iter della legge prende così il suo corso; se il Governo ritiene di non dare il suo visto, il Consiglio deciderà, se modificare la legge o se riapprovarla con le due procedure previste nell'uno e nell'altro caso, quindi il riesame da parte del Consiglio o, viceversa, la via alla Corte Costituzionale o eventualmente del Parlamento.

Da questo punto di vista, collega Ferretti, non ci siamo divertiti a pensare come potremmo arrivare ad intasare e non far più funzionare il Consiglio dei Ministri e ora abbiamo trovato il sistema mandandoci quando il Presidente Bazzanella e quando i Presidenti o Vicepresidenti delle Giunte provinciali.

Ci sembra che da questo punto di vista il ragionamento istituzionale non possa essere disatteso per una supposta paura, che il Consiglio dei Ministri non potrebbe fare altro che restare in riunione permanente, per ascoltare i Presidenti delle Regioni e così via. Purtroppo, per mia negligenza, non ho presente se gli statuti delle Regioni ordinarie prevedano anche questa possibilità, credo di no. Diciamo che, con l'odierno assetto istituzionale, il "disturbo" al Consiglio dei Ministri sarebbe relativamente contenuto e limitato. Tanto desidero fare notare.

Quindi mi pare che, nonostante il richiamo alle norme di attuazione, che noi non riusciamo ad interpretare in modo ostile alla nostra proposta e le ho rilette qui sinceramente e per dar modo a tutti

i colleghi di verificare, e nonostante le preoccupazioni pratiche che sono state adotte da qualche parte, ad esempio, anche il collega Mitolo ha richiamato il fatto che finora la prassi parla in senso inverso, ma mi pare che si debba convenire con il collega Sembenotti quando dice che la prassi può essere anche modificata e noi abbiamo introdotto varie prassi nuove. Ad esempio era prassi del Consiglio regionale leggere i disegni di legge solo nella lingua italiana e questa prassi è stata modificata, in quanto adesso gli articoli di legge da sottoporre all'esame del Consiglio vengono letti in entrambe le lingue; si è innovato su una prassi, che probabilmente era andata avanti per 30 o 35 anni.

Io non vedo, quindi, ragioni istituzionali o giuridiche che ostino all'approvazione della nostra mozione, per cui la decisione diventa politica. Vogliamo proporre al Governo un'interpretazione più autonomistica dell'art. 40? Vogliamo prospettare al Governo un uso di questa opportunità istituzionale prevista dallo Statuto e non esclusa perlomeno dalle norme di attuazione del 1973, anzi, a nostro giudizio, tranquillamente ricompresa nel secondo comma dell'art. 19? Vogliamo politicamente deciderci per questa interpretazione, o vogliamo in un certo senso rinunciare ad uno strumento, che lo statuto ci offre e che finora magari è stato non attivato, per ragioni sulle quali in questo momento non voglio neanche indagare. Ma che, proprio in vista di una riconduzione alla normalità istituzionale dei rapporti tra autonomia e stato centrale, a nostro giudizio, e ci ha fatto piacere sentire tale giudizio condiviso anche da altri colleghi, potrebbe essere oggi proficuamente attivato. Grazie.

PRASIDENT: Zur Stimmabgabeerklärung hat sich Abg. Boesso gemeldet. Dazu stehen ihm 5 Minuten zur Verfügung.

PRASIDENTE: Per la dichiarazione di voto ha chiesto la parola il cons. Boesso. Ha 5 minuti a sua disposizione.

BOESSO: Signor Presidente e signori colleghi, questa mozione potrebbe anche essere votata, perchè lo spirito mi sembra sia di dare maggiore dignità ai Presidenti della Giunta regionale e delle Giunte provinciali.

L'art. 40 e le norme di attuazione, come ha detto a Beccara, sono chiare, ma questa mozione dovrebbe essere modificata, poichè l'iter è il seguente:

Le nostre leggi, le ho viste io quando mi trovavo in un lungo

e polveroso corridoio di Palazzo Minerva, vengono indicate su un tabellino che nessuno legge.

Succede, che i Prefetti dislocati in questo Ministero delle Regioni compilano una nota informativa per il Consiglio dei Ministri, dalla quale dipende l'esito.

Dato che il Governo ha istituito un Ministero delle Regioni con determinate funzioni, questa mozione dovrebbe affermare, che all'atto dell'istruttoria, vale a dire all'atto della compilazione della menzionata nota informativa, i Presidenti delle Regioni debbano essere invitati dal signor Ministro competente, per esporre le proprie ragioni o per sentire le osservazioni del Governo, che spesso non conosce l'effettivo contenuto della legge. Io infatti sfido chiunque ad andare da uno dei 14 Ministri e farsi dire, dopo aver bocciato una legge, se ha letto almeno uno degli articoli di tale provvedimento. E' una prassi, e mi auguro che da uomini pratici conosciate benissimo.

Pertanto la mozione dovrebbe essere di tale tenore, e potrebbe essere un voto, per valorizzare la sua responsabilità, signor Presidente della Giunta, e anche quella delle Giunte provinciali, dato che il parere dei nostri rappresentanti potrebbe anche trovarsi in contrasto con quello del Commissario del Governo.

Questo è un fatto positivo, ma il pretendere che il nostro Presidente vada nel Consiglio dei Ministri è e rimane una strada impraticabile.

Per rispondere a Peterlini, che non c'è, quando dice che la Regione ha solo il 18% delle leggi respinte, mentre la provincia di Bolzano ne ha il 38%, devo dire che le leggi possono essere fatte bene o male. In presenza di molte bocciature, può darsi che si sia operato male, violando le leggi dello Stato; pertanto del 38% delle leggi della Provincia di Bolzano, che sono state respinte, almeno 15 meritavano in ogni caso il rinvio. I signori politici non hanno tenuto conto, o non hanno voluto interpretare il parere dei giuristi, quindi si rafforzino le funzioni degli uffici legislativi e gli uomini politici facciano tesoro di questi suggerimenti e non cerchino di influenzare con la forza politica il parere legislativo ed allora la percentuale delle leggi respinte diminuirà notevolmente.

Invito il signor Presidente della Giunta ad approntare un voto di questo Consiglio che aspiri all'iter da me indicato. Ribadisco che sono stato in quei corridoi polverosi, in mezzo a quella marea di pratiche, dove nessuno trovava una determinata legge, perchè ovviamente nessuno l'aveva letta.

Detto questo noi ci asteniamo, volevamo votare a favore, ma quanto proposto è impraticabile, dichiaro quindi la nostra astensione.

PRASIDENT: Abgeordnete Klotz.

PRESIDENTE: Consigliere Klotz.

KLOTZ: Bisher konnte man eigentlich immer annehmen, daß der Staat Italien die Idee dieser Region oder die Existenz dieser Region ausdrücklich fördern wollte, aus Gründen, die besonders uns Tirolern ja bekannt sind. Ich brauche sie nicht wieder erwähnen. Nun aber erleben wir, daß ein solcher Beschlußantrag ganz offensichtlich seine Berechtigung hat, und nun ergibt sich selbstverständlich die Frage, was dann die sogenannte vielgepriesene Region, aber auch die noch mehr gepriesene Autonomie überhaupt noch Wert ist. Sie wissen, daß wir unsererseits bisher diese Autonomie nie als echte Autonomie angesehen haben, weil ganz wesentliche Merkmale, die andere autonomistische Regelungen erhalten haben - ich denke da nur beispielsweise an die Autonomie von Aland, teilweise die baskische, die Sie, Herr Assessor a Beccara zu Recht angesprochen haben - bei uns nur zum Teil enthalten sind. Auch wieder etwas abweichend die eine von der anderen, nämlich: Polizeihöhe, Finanzhöhe, Steuerhöhe, völlige Verwaltungshöhe und Schulhöhe, Elemente, die wir in unserer sogenannten Autonomie überhaupt nicht eingebaut haben. Bisher haben wir aus diesem Grunde niemals von echter Autonomie gesprochen, sondern wenn schon von einem Akt der Dezentralisierung, der damit geschaffen worden ist. Aber nun müssen wir feststellen, daß dieser Akt der Dezentralisierung auch immer weniger Wert wird, - im Gegenteil, daß man nun zentralistische Tendenzen tatsächlich feststellt -, ja, sogar die Region, die eigentlich lieb Kind des Staates sein müßte. Das zum einen.

Nun, wenn ich diesem Beschlußantrag meine Zustimmung gebe - und das werde ich tun -, dann nicht deshalb, weil ich die Idee dieser Region verteidigen will oder weil ich dieser Region die volle Existenzberechtigung damit zuspreche. Nein, das nicht. Sondern meine Absicht mit der Ja-Stimme geht viel viel weiter. Das heißt, es ist als ein Akt des Föderalismus zu verstehen, in einem Staat der sich den Tendenzen in Europa mit seinen neuerlichen Zentralisierungstendenzen gänzlich entgegenstellt. Also, bitte das festzuhalten. Es ist nur ein Akt des Föderalismus, im Sinne des Föderalismus, nicht eine Liebeserklärung an die Region.

(Finora si è sempre ritenuto che lo Stato italiano volesse promuovere l'immagine di questa Regione o giustificare l'esistenza della stessa per motivi che sono ben noti a noi sudtirolesi. Non occorre ritornare ad elencarli. Ora però dobbiamo riconoscere che la presente mozione è più che giustificata, per cui è da chiedersi che valore abbia ancora la tanto osannata Regione, e anche l'ancor più celebrata autonomia. Come Loro sanno, noi non abbiamo mai considerato questa autonomia come una vera autonomia, poichè le caratteristiche essenziali presenti ad esempio in altri enti locali autonomi - e penso ad esempio all'autonomia dell'Aland, a quella basca, a cui Lei, Assessore a Beccara, ha fatto riferimento - sono contenute solo in parte nella nostra autonomia. Pur essendoci delle differenze anche tra loro, essi hanno sovranità in materia di polizia, sovranità finanziaria, tributaria, completa sovranità amministrativa, scolastica, quindi elementi che mancano nel nostro sistema autonomistico. Per questo finora non abbiamo mai parlato di vera autonomia, semmai di un atto di decentramento che è così stato creato. Comunque ora dobbiamo osservare che questa forma di decentramento ha assunto un valore sempre minore (anzi, ora si osservano sempre maggiori tendenze centralistiche), così come ha perso anche valore la Regione che dovrebbe essere per così dire il figlio prediletto dello Stato.)

Ora, se darò il mio voto favorevole alla mozione - e lo darò - allora non per difendere l'immagine di questa Regione o per legittimare in questo modo la Regione. No, l'intenzione di questo mio voto favorevole è ben altra. Va inteso più che altro come un atto di federalismo, in uno stato le cui recenti tendenze di accentramento si scontrano con le tendenze presenti a livello europeo. Prego quindi di voler tenere presente queste mie considerazioni. E' quindi solo un atto di federalismo e non una dichiarazione di consenso alla Regione.)

PRASIDENT: Abgeordneter Tonelli.

PRESIDENTE: Consigliere Tonelli.

TONELLI: Voglio fare una dichiarazione brevissima. Voto a favore della mozione presentata dai colleghi Langer, Tribus e Franceschini e auspico che il rappresentante del Consiglio regionale, scelto a partecipare alle riunioni del Consiglio dei Ministri, sia proprio il cons. Benedikter. Secondo me, la sua presenza all'interno di quel Governo sarebbe

culturalmente necessaria e una zeppa pesante al decisionismo, che ha appunto bisogno di decisioni immediate senza discussioni.

Anche per queste ragioni voto a favore della mozione.

PRASIDENT: Assessor a Beccara.

PRESIDENTE: Assessore a Beccara.

a BECCARA: Vorrei chiedere ai primi firmatari di questa mozione se sono d'accordo di sospenderla, perchè i ragionamenti giuridici svolti dal collega Langer hanno fatto nascere qualche dubbio e perplessità anche in seno alla Giunta. Dal momento che non esiste nessuna contrarietà al fatto che la Regione possa difendere adeguatamente i propri provvedimenti legislativi e che solo motivazioni di carattere giuridico, almeno da parte della Giunta, sono state mosse come obiezione alla parte dispositiva della mozione, chiedo di avere lo spazio di tempo per approfondire la tematica da un punto di vista squisitamente giuridico.

Faremo un ulteriore approfondimento e chiederemo anche delle consulenze in modo che, se l'interpretazione data da Langer, non dico venga accettata, ma perlomeno non sia decisamente respinta, allora credo che potremo riprendere in mano il confronto.

Questo è l'atteggiamento della Giunta e se poi ci sono altre motivazioni, come quelle del collega Ferretti di carattere di opportunità, rimangono evidentemente in piedi, ma per quanto riguarda la Giunta vi sono solo motivazioni di carattere squisitamente giuridico.

PRASIDENT: Danke! Möchte sich der Einbringer äußern?
Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Grazie! Il firmatario chiede la parola?
Consigliere Langer.

LANGER: Ich bitte mir wirklich nicht mehr als zwei Minuten - ohne die Sitzung zu unterbrechen - zur Beratung zu geben, ob wir auf diesen Antrag eingehen sollen. Ich bitte einen Augenblick.

(Mi si voglia prego concedere 2 minuti - senza interrompere la seduta - per consultarmi e per vedere se accettare questa richiesta. Solo un attimo, prego.)

PRASIDENT: Danke! Sind inzwischen weitere Stimmabgabeerklärungen? Möchte jemand in der Zwischenzeit eine Stimmabgabeerklärung abgeben?

Bitte, Abgeordneter Langer.

PRESIDENTE: Grazie! Ci sono nel frattempo altre dichiarazioni di voto? Nel frattempo qualcuno vuole intervenire in dichiarazione di voto?

Prego, consigliere Langer.

LANGER: Signor Presidente della Giunta, noi vorremmo acconsentire a questo rinvio, ma vorrei prendere atto e mettere in un certo senso a memoria che finora si sono pronunciati favorevolmente i rappresentanti del SVP, del DP, il cons. Sembenotti, la collega Klotz, il PCI, il nostro gruppo e in linea di massima anche il rappresentante del PRI, mentre si è pronunciato per l'astensione il cons. Mitolo. Quindi, come lei capirà, noi vorremmo evitare, ovviamente, ai colleghi della DC di apparire avversari dell'autonomia regionale.

In questo senso, sperando di contribuire ad un atto di politicizzazione e di responsabilizzazione nelle decisioni del Governo relative al rinvio o, viceversa, alla vidimazione delle leggi regionali, noi acconsentiamo a questo rinvio, sperando che non mutino le carte in tavola.

PRASIDENT: Danke! Der Beschlußantrag ist mit Zustimmung der Einbringer vertagt.

PRESIDENTE: Grazie! La mozione è rinviata col consenso dei firmatari.

PRASIDENT: Wir kommen zum nächsten Tagesordnungspunkt: Gesetzentwurf Nr. 46: "Durchführung der Richtlinie des Rates der Europäischen Gemeinschaft vom 12. Dezember 1977, Nr. 77/780 auf dem Sachgebiet des Kreditwesens in Anwendung des Gesetzes vom 5. März 1985, Nr. 74", eingebracht vom Regionalausschuß.

Ich verlese das Rückverweisungsschreiben:

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 46: "Attuazione della direttiva, in data 12 dicembre 1977, del Consiglio delle Comunità Europee n. 77/780 in materia creditizia, in applicazione della legge 5 marzo 1985, n. 74", presentato dalla Giunta regionale.

Dò lettura della lettera di rinvio:

Mit Bezug auf obgenanntes Schreiben teile ich Ihnen mit, daß die Regierung den oben angegebenen Gesetzentwurf zur neuerlichen Beratung an den Regionalrat rückverwiesen hat. Sie weist dabei auf folgendes hin:

- a) Im Art. 3, Buchstabe c), widerspricht die Einfügung von "qualifizierter Tätigkeit als Freiberufler" im allgemeinen - zusätzlich zu der für die Ausübung des Amtes in den Kreditanstalten vorgesehenen Tätigkeit - dem von den gemeinsamen Bestimmungen des Gesetzes Nr. 74/1985 und vom Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 350/1985 abzuleitenden Prinzip, demzufolge eine angemessene Erfahrung für das zu bekleidende Amt, für die Größe und den Tätigkeitsbereich des Instituts vorausgesetzt wird.
- b) Im Art. 8, dritter Absatz, ist die Bezugnahme auf "Kreditinstitute öffentlichen Rechts" bezüglich der Anwendung von Bestimmungen über die Unbescholtenheit unangebracht, da die Region keine Zuständigkeit hinsichtlich dieser Institute hat und diese vom Bankgesetz geregelt werden.
- c) Im Art. 10, letzter Absatz, ist der Widerruf der Ermächtigung gemäß Art. 10, letzter Absatz des Dekretes des Präsidenten der Republik 350/1985 vorgesehen; dabei wird jedoch nicht berücksichtigt, daß die Beziehungen zu den ausländischen Zweigstellen der Kreditinstitute ausschließlich unter die Zuständigkeit der staatlichen Behörden fallen, sodaß der genannte Absatz unzulässig ist. Die Ausdehnung der regionalen Befugnis ist also ungerechtfertigt.
- d) Mit dem Art. 11, erster Absatz, welcher sich auf die Bestimmungen des Art. 12, erster Absatz, des Dekretes des Präsidenten der Republik bezieht und eine Erleichterung der Aufsicht über die Kreditinstitute von seiten der Zentralverwaltung vorsieht, werden die Befugnisse der Region überschritten, da in die Beziehungen dieser Institute zur Zentralbank eingegriffen wird. Diese fallen nämlich in die der Zuständigkeit des Staates gemäß Art. 1, letzter Absatz, des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 234/1977 vorbehaltenen Befugnisse.
- e) Im Art. 13 wird vorgesehen, daß in Abweichung von den Voraussetzungen gemäß den vorstehenden Art. 3 und 4 die Inhaber der darin vorgesehenen Ämter - abgesehen vom Ernennungsdatum - bis zum Ablauf der Amtszeit im Amt bleiben. Dies widerspricht den von den kombinierten Bestimmungen des Gesetzes vom 5. März 1985, Nr. 74 und

des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 27.6.1985, Nr. 350 abzuleitenden, allgemeinen Grundsätzen, aufgrund derer die Auswahl der Inhaber eines Amtes nach den beruflichen Voraussetzungen zu erfolgen hat, die von der neuen Regelung zum Zeitpunkt der Ernennung der Ämter und jedenfalls nicht mehr als 3 Jahre nach Inkrafttreten dieser Regelung vorgesehen werden.

Ich sende Ihnen zwei Kopien des rückverwiesenen Gesetzentwurfes zurück.

Con riferimento alla lettera sopraindicata, si comunica che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale il disegno di legge indicato in oggetto rilevando:

- a) circa l'articolo 3, lettera c), che l'inserimento "attività libero professionale qualificata" in genere, in aggiunta all'attività prevista per accedere alle cariche di enti creditizi, viola il principio - desumibile dal combinato disposto dalla legge n. 74/1985 - di adeguatezza dei requisiti di esperienza alla carica da rivestire, alle dimensioni e all'ambito operativo dell'ente;
- b) circa l'articolo 8, comma terzo, che è improprio il riferimento a "istituti di credito di diritto pubblico" circa l'applicabilità di disposizioni in materia di onorabilità, atteso che la Regione non ha la competenza in ordine a detti istituti che sono invece disciplinati dalla legge bancaria;
- c) che l'articolo 10, ultimo comma, prevedendo la disciplina di revoca di cui all'articolo 10, ultimo comma, del D.P.R. 350/1985, non tiene conto che i rapporti inerenti a succursali estere di enti creditizi sono esclusiva competenza delle autorità statali, impropria l'estensione alla competenza regionale;
- d) che l'articolo 11, primo comma, che ripete il disposto dell'articolo 12, primo comma, del D.P.R. 350/1985 concernente l'agevolazione della vigilanza sugli enti creditizi da parte dell'Amministrazione centrale, toccando i rapporti tra i predetti enti e la Banca d'Italia rientranti tra i poteri riservati alla competenza dello Stato ex articolo 1, ultimo comma, del D.P.R. 234/1977, esula dalla competenza regionale;
- e) che l'articolo 13, prevedendo che in deroga al possesso dei requisiti di cui ai precedenti articoli 3 e 4, i titolari di cariche ivi previste, a prescindere dall'epoca di nomina, restano in carica fino alla scadenza del mandato, non appare in linea con i principi generali desumibili dal combinato del disposto della legge 5 marzo 1985, n. 74 e del D.P.R. 27 giugno 1985, n. 350, secondo cui la

scelta dei titolari di cariche deve conformarsi ai requisiti professionali previsti dalla nuova disciplina all'atto del rinnovo degli uffici e comunque non oltre tre anni dall'entrata in vigore di tale disciplina.

PRASIDENT: Ich bitte den Vertreter der zuständigen Gesetzgebungskommission, Abg. Bacca, um den Bericht.

PRESIDENTE: Prego il rappresentante della competente commissione legislativa, cons. Bacca, di voler relazionare.

BACCA: Il disegno di legge n. 46, rinviato dal Governo in data 17 dicembre 1986, è stato riesaminato dalla II^a Commissione legislativa nella seduta del 22 gennaio 1987.

Nel commentare i rilievi governativi, l'assessore Ladurner Parthanes ha evidenziato la necessità di rendere operante al più presto il provvedimento e ha proposto emendamenti, tendenti a recepire le summenzionate obiezioni.

Sorpreso da tale atteggiamento arrendevole dell'organo esecutivo nei confronti dei rilievi in questione, il commissario Rella ha invitato la Commissione ad insistere almeno sul testo originario dell'art. 3, rilevando un'incoerenza del Governo nel contestare il requisito della libera professione qualificata per l'accesso alla presidenza del Consiglio di amministrazione, senza peraltro obiettare nulla in merito all'attività imprenditoriale in genere.

Il cons. Meraner ha fatto invece presente che il rinvio del disegno di legge non è avvenuto senza colpa da parte dell'assessorato competente, che non ha tenuto nella dovuta considerazione i limiti della competenza regionale in materia creditizia.

Il rappresentante della Giunta ha respinto tale critica, ricordando che la normativa era stata elaborata da un'apposita commissione e che il tentativo di rendere più agevole l'applicazione del provvedimento non è stato coronato da successo.

Infine la Commissione ha accolto a maggioranza le modifiche proposte dalla Giunta agli artt. 3, 8, 10, 11, e 13, approvando il disegno di legge nel suo complesso con le astensioni dei cons. Cadonna, Meraner e Rella.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRASIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?

Abg. Rella.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola?

Cons. Rella.

RELLA: Grazie signor Presidente. Prendo la parola non per ripetere quanto detto in Commissione, ma solo per sottolineare che con questa legge si ripete il comportamento rinunciatario della Giunta regionale ad un confronto più coraggioso e dignitoso nei confronti delle azioni di censura governativa, che più volte hanno dimostrato anche la loro pretestuosità e infondatezza e talvolta anche l'insipienza delle osservazioni sollevate.

Abbiamo già discusso questa mattina al riguardo, che la Giunta regionale, pur difesa dall'appassionato intervento di Ferretti, ha dimostrato di calare ogni propria dignità nei confronti del Governo cogliendo le osservazioni, dallo stesso formulate, senza muovere alcuna iniziativa al riguardo. Cioè, accogliendo le osservazioni, giuste o infondate che siano, con qualche aggiustamento di facciata.

Nel caso specifico, salvo le osservazioni, voglio dare atto, alle illustrazioni già fatte dall'assessore in Commissione e salvo la scarsità delle questioni relative ai diversi articoli, per quanto riguarda ad esempio l'art. 3, ci troviamo davvero in presenza di un'osservazione clamorosamente ridicola da parte del Governo, e la Giunta avrebbe fatto bene, intanto a chiarire preventivamente, attivandosi nei confronti del Governo, per chiarire la portata della proposta legislativa della Regione in modo da evitare queste ridicole censure.

In secondo luogo non mi pare accettabile, quanto meno dal punto di vista della dignità, il comportamento e la proposta della Giunta e questa nuova formulazione, posto che, per esempio, accettiamo che a presiedere i Consigli di amministrazione ed i Collegi sindacali degli Istituti bancari in oggetto possano esserci le persone che svolgono un minimo di attività imprenditoriale e non le persone che abbiano titolo per svolgere attività libero-professionale qualificata.

Questo significa sostanzialmente che il titolare di un'impresa artigianale con un minimo di esperienza può essere ritenuto più idoneo e qualificato a ricoprire incarichi, quali quelli della Presidenza del Consiglio di amministrazione ed il Collegio sindacale, del titolato a svolgere attività libero-professionale qualificata, quale

potrebbe essere, ed è nella prassi, l'avvocato o altro laureato, esercente da decenni l'attività libero professionale.

Per ritornare al dunque, a me pare che possa rientrare dalla finestra quanto il Governo ha tentato di cacciare con la censura alla lettera c) dell'art. 3 e credo che qualunque libero professionista qualificato possa essere riconosciuto idoneo a ricoprire la carica, riportandolo poi nella figura dell'esperto amministratore d'azienda.

Però mi pare che correttezza, dignità e fermezza, da parte della Giunta regionale nei confronti del Governo, poteva essere espressa al riguardo e quindi voglio risottolineare questo comportamento, che abbiamo già avuto occasione di discutere e criticare per quel che riguarda l'infausta legge sullo status degli amministratori e per la rinuncia, che anche in quel caso la Giunta ha voluto mettere in atto nei confronti delle censure governative, la legge è stata piegata, indebolita e squalificata, con la quale si tendeva a migliorare, rispetto al resto d'Italia, il comportamento nella regione Trentino Alto-Adige.

PRÄSIDENT: Danke! Sind weitere Wortmeldungen? Wenn nicht, dann gebe ich dem Regionalassessor Ladurner-Parthanes das Wort zur Replik.

PRESIDENTE: Grazie! Ci sono altri interventi? Se non ce ne sono, passo la parola all'Assessore regionale Ladurner-Parthanes per la replica.

LADURNER-PARTHANES: Der Abgeordneter Rella hat gesagt, daß die Regionalregierung hier zu schnell nachgegeben hätte. Man hätte darauf bestehen sollen, daß die Diktion über die qualifizierte Tätigkeit als Freiberufler im Gesetz beibehalten hätte werden sollen. Nun, er hat allerdings selber ganz richtig gesagt: was man hier gestrichen hat, ist durch eine andere Tür wieder hereingekommen, was ja auch, wenn man den Artikel durchliest, stimmt.

Aber ich möchte hier etwas anderes sagen: Auf dem Sektor Kreditwesen hat die Region sekundäre Kompetenz. Die Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut auf diesem Sektor sind in einigen Punkten auch unklar und es ist hier sicherlich in der nächsten Zeit notwendig, daß man gesetzgeberisch tätig werden muß, um diese Dinge zu klären.

Zum anderen ist hier für dieses Gesetz eine Vorlage gegeben, und zwar erstens einmal die EG-Norm, die über das Kreditwesen herausgekommen ist und zum zweiten das Staatsgesetz. Die Diktion - sei

es in der EG-Norm, sei es im Staatsgesetz - ist die, wie sie eben die Regierung verlangt hat, d.h. wir haben diese Diktion hier der freiberuflichen Tätigkeit hineingegeben, die im Staatsgesetz nicht enthalten ist und darum hat dann die Regierung dieses beanstandet.

Ich möchte aber auch zu anderen Artikeln, die der Abg. Rella nicht behandelt hat, etwas sagen. Und zwar zum Artikel 13, der zum Teil ebenfalls rückverwiesen worden ist. Hier habe ich einen Abänderungsantrag eingebracht. Damals in der Kommission hatten wir eine Diktion vorgeschlagen, die auch von der Kommission angenommen worden ist. Aber ich habe erst nach der Sitzung der Kommission die Möglichkeiten gehabt, in Rom - sei es mit dem Schatzministerium, sei es mit der Banca d'Italia - zu verhandeln und wir haben jetzt diesen Vorschlag, wie er mit dieser Niederschrift eben verteilt worden ist, gemacht. Dieser Text ist in Rom mit der Banca d'Italia und auch mit dem Schatzministerium abgesprochen worden. Diese Diktion, dieser letzte Vorschlag, ist so, also in dieser Form, noch günstiger für uns als der vorhergehende. Deswegen möchte ich auch dann ersuchen, - wenn die Artikeldebatte ist - diesen Abänderungsantrag anzunehmen.

(Il consigliere Rella ha detto che la Giunta regionale si è arresa troppo presto, che avrebbe dovuto insistere sulla dizione riguardante l'attività qualificata di libero professionista. Ho detto però giustamente che quello che qui è stato soppresso e cacciato dalla porta è però rientrato dalla finestra, e leggendo l'articolo si capisce che è un'affermazione giusta.

Ma vorrei dire qualcos'altro: nel settore creditizio la Regione ha competenza secondaria. Le norme d'attuazione in questa materia in alcuni punti sono poco chiare e in un prossimo futuro sarà sicuramente necessario intervenire a livello legislativo per chiarire queste cose.

D'altro canto c'è una base di riferimento per questo disegno di legge: in primo luogo la norma CEE sul settore creditizio e in secondo luogo la legge statale. La dizione - sia quella della norma CEE, sia quella della legge statale - è quella richiesta dal Governo; noi avevamo inserito la dizione di libero professionista che però non è contenuto nella legge statale, e perciò il Governo l'ha contestata.

Vorrei però esprimermi anche riguardo ad altri articoli che il cons. Rella non ha toccato, è cioè in merito all'articolo 13 anch'esso in parte rinviato. Ho presentato un emendamento al riguardo. A suo tempo avevamo proposto in sede di commissione una dizione che era

stata accettata. Ma solo dopo la seduta della Commissione ho avuto modo di trattare questo argomento in sede romana - sia col Ministero del Tesoro che con la Banca d'Italia - ed ora abbiamo presentato questa proposta che appena è stata distribuita. Questo testo è stato concordato a Roma con la Banca d'Italia ed anche con il Ministero del Tesoro. La dizione, ovvero quest'ultima proposta è nella sua forma attuale ancora più vantaggiosa della precedente. Perciò chiederei di approvare questo emendamento quando ci sarà la discussione articolata.)

PRASIDENT: Damit ist die Generaldebatte geschlossen.

PRESIDENTE: Il dibattito generale è chiuso.

PRASIDENT: Wir stimmen ab über den Übergang zur Sachdebatte. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?
Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Votiamo il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?
Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Wir gehen jetzt so vor, daß ich die einzelnen Artikel nur aufrufe und nur diejenigen Artikel verlese, die eine Änderung erfahren haben.

Artikel 1: Wer dafür stimmt, möchte die Hand erheben.
Dagegen? Stimmenthaltungen?
Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Procediamo così: io chiamerò i singoli articoli leggendo soltanto quelli che sono stati modificati.

Articolo 1: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.
Contrari? Astenuti?
Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 2: Wer dafür stimmt, möchte die Hand erheben.
Dagegen? Stimmenthaltungen?
Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 2: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.
Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 3: Ich verlese die Änderung bei Buchstabe c): Hier lautet der Text, so wie er abgeändert wurde, folgendermaßen:

c) berufliche Tätigkeit in einem mit dem Kredit-, Finanz- und Versicherungssektor oder Unternehmenssektor im allgemeinen im Zusammenhang stehenden oder wie auch immer verbundenen Sachbereich oder Tätigkeit als Hochschullehrer für Rechts- und Wirtschaftsfächer.

PRESIDENTE: Articolo 3: leggo la modifica alla lettera c): il testo emendato è il seguente:

c) attività professionale in materia attinente o comunque connessa ai settori creditizio, finanziario, assicurativo od impreditoriale in genere, o di insegnamento universitario in materie giuridiche od economiche.

PRASIDENT: Wenn sich niemand zu Wort meldet, stimmen wir über den Änderungsantrag ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Wir stimmen über den so abgeänderten Artikel ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 4: Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 4: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.
Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 5: Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen?
Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

Ich bitte die Hände so hochzuhalten, daß man sie sieht.

PRESIDENTE: Articolo 5: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.
Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

Prego di alzare la mano in modo che sia ben visibile.

PRASIDENT: Artikel 6: Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen?
Stimmenthaltungen?

Mit 8 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 6: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.
Contrari? Astenuti?

Approvato con 8 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 7: Wer stimmt dafür? Dagegen? Stimmenthaltungen?
Mit 8 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 7: Chi è favorevole? Contrario? Astenuti?
Approvato con 8 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 8: Hier ist eine Änderung bei Ziffer 3, die ich zur
Verlesung bringe:

3. Die Bestimmungen gemäß den vorstehenden Absätzen 1 und 2 werden auch auf die von Sparkassen und Leihbanken erster Kategorie herausgegebenen Beteiligungspapiere bzw. Sparbeteiligungsscheine mit Bezug auf die Kollegialorgane angewandt, in denen die mit diesen Wertpapieren zusammenhängenden Rechte ausgeübt werden.

PRESIDENTE: Articolo 8: qui c'è una variazione al comma 3, della quale
dò lettura:

3. Le disposizioni di cui ai precedenti commi 1 e 2 si applicano anche ai possessori di titoli di partecipazione, ovvero di risparmio partecipativo, emessi da casse di risparmio e da monti di credito su pegno di prima categoria, con riferimento agli organi assembleari nei quali si esercitano i diritti inerenti a tali titoli.

PRASIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 1 Gegenstimme und 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 1 voto contrario e 9 astensioni.

PRASIDENT: Wir stimmen über den so geänderten Artikel ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 1 Gegenstimme und 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 1 voto contrario e 9 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 9: Wer dafür stimmt, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 9: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 10: Hier ist die zweite Ziffer aufgehoben. Wir stimmen über den Aufhebungsantrag ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 10 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 10: il secondo comma è stato soppresso. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

Approvato con 10 astensioni.

PRASIDENT: Wir stimmen über den so abgeänderten Artikel 10 ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 10 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 10 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 10 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 11: Wird aufgehoben. Wer mit der Aufhebung des Art. 11 einverstanden ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 10 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 11: Viene soppresso. Chi è d'accordo con la soppressione dell'art. 11 è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 10 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 12: Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 8 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Articolo 12: Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 8 astensioni.

PRASIDENT: Artikel 13: Hier ist eine Änderung bei Ziffer 2, die ich zur Verlesung bringe:

2. In Abweichung von der Bestimmung der vorstehenden Art. 3 und 4 bleiben die Inhaber der darin vorgesehenen Ämter, auch wenn sie nach Inkrafttreten des Gesetzes vom 5. März 1985, Nr. 74 und vor Verfall des Termins von 180 Tagen, welcher im Art. 13, Absatz 2 des D.P.R. vom 27. Juni 1985, Nr. 350 vorgesehen ist, wiederbestätigt oder ernannt worden sind, bis zum Ablauf der Amtszeit im Amt, und jedenfalls nicht mehr als 3 Jahre ab 11. April 1986.

PRESIDENTE: Articolo 13: Qui c'è una variazione al comma 2, della quale dò lettura:

2. In deroga al disposto dei precedenti articoli 3 e 4, i titolari delle cariche ivi previste, anche se rinnovati o nominati dopo l'entrata in vigore della legge 5 marzo 1985, n. 74, e prima della scadenza del termine di 180 giorni previsto dall'articolo 13, II° comma, del D.P.R. 27 giugno 1985, n. 350, restano in carica sino alla scadenza del mandato e, in ogni caso, non oltre un triennio a decorrere dall'11 aprile 1986.

PRÄSIDENT: Hierzu hat jetzt der Ausschuß einen Änderungsantrag zu diesem soeben von der Kommission genehmigten Text eingebracht mit folgendem Wortlaut:

PRESIDENTE: La Giunta ha presentato un emendamento al testo approvato dalla commissione. L'emendamento recita:

Abweichend von der Bestimmung des vorstehenden Artikels 7 müssen bei der Auswahl der Inhaber, der in den vorstehenden Artikeln 3 und 4 vorgesehenen Ämter, bei deren Erneuerung und jedenfalls binnen 3 Jahren nach Inkrafttreten dieses Gesetzes, die in denselben Artikeln angegebenen beruflichen Voraussetzungen berücksichtigt werden.

In deroga al disposto del precedente articolo 7 la scelta dei titolari delle cariche previste ai precedenti artt. 3 e 4 dovrà conformarsi ai requisiti professionali indicati negli articoli medesimi all'atto del rinnovo dei relativi uffici e comunque non oltre al termine di 3 anni dall'entrata in vigore della presente legge.

PRÄSIDENT: Bevor ich das Wort dem Abg. Rella erteile, möchte ich eine Frage zum Fortgang der Arbeiten aufwerfen. Wir hätten jetzt noch den weiteren Gesetzesentwurf zu behandeln, der auf der Tagesordnung steht und wenn es uns gelänge - vorausgesetzt, daß nicht die Absicht besteht, hier lange Diskussionen abzuführen - dann könnten wir den noch vor 14.00 Uhr behandeln und wenn wir auch 5 Minuten darüber hinauskommen, ist es auch nicht so schlimm. Dann könnten wir diesen Gesetzesentwurf noch genehmigen und auf die morgige Sitzung verzichten. Danke!

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al cons. Rella vorrei porre una domanda sull'andamento dei lavori. Avremmo da trattare ancora l'altro disegno di legge all'ordine del giorno: se i Sigg. Consiglieri non intendono dilungarsi nella discussione riusciremmo forse a trattarlo

ancora prima delle ore 14.00, e se ci tratteniamo qualche minuto in più non è poi tanto grave. Così potremmo approvare anche quel disegno di legge e rinunciare alla seduta di domani. Grazie!

PRASIDENT: Wir stimmen über den Änderungsantrag ab, so wie ihn der Ausschuß vorgelegt hat. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento come è stato presentato dalla Giunta. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato von 9 astensioni.

PRASIDENT: Wir stimmen über den so abgeänderten Artikel 13 ab. Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Gegenstimmen? Stimmenthaltungen?

Mit 9 Enthaltungen genehmigt.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'articolo 13 così emendato. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Approvato con 9 astensioni.

PRASIDENT: Wir kommen zum Artikel 14. Es ist die Dringlichkeitsklausel und es ist deshalb die absolute Mehrheit der Abgeordneten erforderlich.

Dieses Gesetz wird im Sinne des Art. 55 des Autonomiestatutes für dringend erklärt und tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft. Jeder, dem es obliegt, ist verpflichtet, es als Regionalgesetz zu befolgen und für seine Befolgung zu sorgen.

Wer dafür ist, möchte die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltungen?

Ich habe festgestellt, daß die erforderliche Mehrheit nicht gegeben war, deshalb ist auch dieser Artikel nicht genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo all'articolo 14. Si tratta della clausola d'urgenza, perciò è richiesta la maggioranza assoluta dei consiglieri.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto speciale ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello

della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti?

Non è stata raggiunta la maggioranza richiesta, quindi l'articolo non è approvato.

PRASIDENT: Sind Wortmeldungen zur Stimmabgabe? Wenn nicht, bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Vi sono interventi in merito alla dichiarazione di voto. Se non vi sono prego di distribuire le schede.

PRASIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	41
Ja	29
Nein	1
weiße Stimmzettel	11

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	41
Sì	29
No	1
schede bianche	11

Il Consiglio regionale approva la legge.

PRASIDENT: Wir kommen zum Gesetzentwurf Nr. 47: "Übergangsbestimmungen betreffend das für die Kreditanstalten regionalen Charakters erforderliche Mindestkapital", ebenfalls von der Regierung rückverwiesen.

Ich verlese das Rückverweisungsschreiben, gezeichnet vom Regierungskommissär Musumeci:

PRESIDENTE: Passiamo al disegno di legge n. 47: "Disposizioni transitorie inerenti al capitale minimo richiesto alle aziende di credito a carattere regionale", pure rinviato dal Governo.

Dò lettura della lettera di rinvio, firmato al Commissariato del Governo Musumeci:

Mit Bezug auf obgenanntes Schreiben teile ich Ihnen mit, daß die Regierung den oben angegebenen Gesetzentwurf zur neuerlichen Beratung an den Regionalrat rückverwiesen hat. Hinsichtlich des Art. 1 der gegenständlichen Gesetzesmaßnahme weist sie darauf hin, daß mit der Abweichung von den von der Zentralbank (Banca d'Italia) gemäß Art. 1 Abs. 2 Buchst. a) des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 27. Juni 1985, Nr. 350 festgesetzten Mindestkapitalgrenzen die Zuständigkeit der Region überschritten wird. Gemäß Art. 1, letzter Absatz des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. März 1977, Nr. 234 "Durchführungsbestimmungen im Bereich des Kreditwesens" sind nämlich unter anderem auch jene Maßnahmen allgemeinen Charakters der Zuständigkeit der Staatsorgane vorbehalten, die auf gesamtstaatlicher Ebene vom Interministeriellen Komitee für Kredit- und Sparwesen und von der Zentralbank aufgrund der ihnen mit den geltenden Gesetzen in diesem Sachbereich zuerkannten Befugnisse ergriffen werden. Ich sende Ihnen zwei Kopien des rückverwiesenen Gesetzentwurfes zurück.

Con riferimento alla lettera sopradistinta, si comunica che il Governo ha rinviato a nuovo esame del Consiglio regionale il disegno di legge indicato in oggetto rilevando, in merito all'articolo 1 del provvedimento di cui trattasi, che la deroga ai limiti di capitale minimo fissati dalla Banca d'Italia ex articolo 1, comma secondo, lettera a) del D.P.R. 27 giugno 1985, n. 350, esula dalla competenza regionale atteso che, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, del D.P.R. 26 marzo 1977, n. 234 "Norme di attuazione in materia creditizia", sono riservati alla competenza degli organi di Stato, tra l'altro, anche i provvedimenti di carattere generale adottati per tutto il territorio dello Stato dal Comitato Interministeriale del Credito e Risparmio e dalla Banca d'Italia in base ai poteri ad essi attribuiti dalle leggi vigenti in materia.

Si restituiscono due copie del provvedimento rinviato.

PRASIDENT: Ich gebe das Wort dem Abgeordneten Bacca zur Verlesung des

Kommissionsberichtes.

PRESIDENTE: Passo la parola al consigliere Bacca per la lettura della relazione della Commissione legislativa.

BACCA: La II^a Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 47, rinviato dal Governo in data 17 dicembre 1986, nella seduta del 29 gennaio 1987.

L'assessore Ladurner Parthanes, dopo aver chiarito che la competenza di fissare il limite del capitale minimo per l'apertura di nuovi istituti creditizi è riservata effettivamente alla Banca d'Italia, ha precisato che con tale normativa si intendeva esperire un tentativo per agevolare tre banche locali. Ha quindi suggerito di accogliere i rilievi governativi con la modifica del titolo del provvedimento e la soppressione del primo e del secondo comma dell'articolo unico.

Il cons. Meraner ha condiviso in questo caso la decisione assunta dalla Giunta, ma ha evidenziato come il rinvio ponga in luce l'ostilità del Governo centrale nei confronti dell'imprenditorialità economica privata.

A conclusione dell'esame del disegno di legge, la Commissione ha approvato a maggioranza con l'astensione del cons. Marzari quanto proposto dall'organo esecutivo.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRASIDENT: Die Generaldebatte ist eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?
Agb. Rella.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi desidera intervenire?
Cons. Rella.

RELLA: Non so se toccherò la sensibilità dell'assessore nella sua dignità. Devo dire però che noi, in Commissione e in aula, avevamo sollevato una serie notevole di osservazioni e la preoccupazione per il fatto che venivano proposte iniziative legislative ad hoc, finalizzate a rispondere - quel che ci premeva era quest'aspetto - anche ad operazioni di carattere finanziario relative a banche, che avevano più l'aspetto di banche di affari di interesse particolare, anziché di interesse generale.

In modo specifico ci riferivamo a quell'iniziativa, facente capo ad alcuni finanziari di Merano, tendente ad aprire con deroghe, rispetto ai limiti di garanzia posti dal Ministero e dalla Banca d'Italia per la consistenza capitaria, che utilizzava anche esperienza e sede già sperimentata al di fuori dei confini italiani.

Avevamo denunciato come inaccettabile e per qualche verso anche scandaloso il comportamento della Regione, che si prestava a favorire operazioni di questo tipo prescindendo anche da limiti di garanzia, che si ritengono indispensabili per la funzione rilevante che hanno in questo momento gli istituti di credito.

Ritenevamo anche inaccettabile il criterio di comportamento in deroga senza una suffragata motivazione, anche per quel che riguardava le iniziative, per le quali sussistevano domande antecedenti all'emanazione del decreto dal quale si deroga.

Posto che anche questa iniziativa poteva prestarsi ad operazioni non assolutamente certe dal punto di vista del rigore del comportamento, perchè a noi pareva che, ove ci fossero delle situazioni già istruite e pronte per il rilascio dell'autorizzazione, si dovesse anche discutere sugli effetti che potevano venire a determinarsi nei confronti, ad esempio, di qualche cassa rurale o di qualche banca popolare, mentre altra cosa poteva riguardare la banca d'affari a cui abbiamo fatto riferimento.

Ebbene, il Governo ha respinto l'iniziativa della Giunta regionale, che avevamo così severamente criticato, ed ha riportato a correttezza il comportamento della Regione imponendó, in sostanza, il rispetto dei limiti minimi di capitale per aprire istituzioni creditizie. Riteniamo che sia un'altra volta dimostrato il negativo comportamento a procedere della Giunta regionale nella formulazione delle leggi.

Di questa legge rimane in piedi soltanto una norma, che pare sia stata frutto - non lo ricordo - di una proposta formulata in Consiglio, per garantire la presenza di sportelli delle casse rurali nei comuni a cavallo dei confini tra provincia e provincia.

Quindi, in sostanza, dell'iniziativa della Giunta non rimane niente. A me pare che tale comportamento non necessiti nemmeno di ulteriori commenti, avendone già parlato a sufficienza questa mattina.

Per quel che riguarda il terzo comma, visto che è l'unico punto che rimane in piedi, signor Presidente, e che diventa articolo unico, chiedo di capire a che cosa si mira e se è sufficientemente chiaro il concetto qui espresso.

Qui si dice che: "per garantire un servizio bancario capillare e per agevolare anche le iniziative di sviluppo economico previste dalle leggi delle rispettive Province, in ogni Comune può essere aperto uno sportello di cassa rurale servito da almeno una cassa rurale con sede nella propria provincia". Per cui, a me pare sia chiaro che le casse rurali della provincia di Bolzano possano essere presenti nei comuni della provincia di Bolzano e, rispettivamente, quelle di Trento nel Trentino. Ma questo significa anche che, ad esempio, - se leggo bene e ne chiedo lume - la cassa rurale più grossa, quella di Villazzano, può aprire lo sportello a Vigo di Fassa ove non ci fosse una cassa rurale di Vigo. Cioè, si modifica radicalmente l'attuale situazione, per la quale è limitato l'espandersi di attività delle casse rurali nei comuni limitrofi, dove non sussistano altre casse rurali.

La mia preoccupazione riguarda anche il fatto che le casse rurali di una dimensione rilevante, dal punto di vista della potenzialità finanziaria e del risparmio, possano fagocitare la presenza di casse rurali minori, frutto ed espressione di comunità evidentemente minori e periferiche.

E' bene che questo concetto sia chiarito, perchè la lettura dell'articolo così come è formulato a me pare che dimostri la possibilità che ciascun comune possa essere servito da almeno una cassa rurale con sede nella propria provincia. Si deroga anche dai limiti, che erano previsti dalla precedente normativa, per quanto riguarda la competenza territoriale di ogni cassa rurale!

Per quel che riguarda il giudizio complessivo, mi pare che lo abbiamo già espresso nel comportamento, sia precedente che attuale, della Giunta regionale, per quel che riguarda i due primi commi, mentre per il terzo attendiamo la spiegazione richiesta per decidere anche il comportamento di voto.

PRASIDENT: Sind noch Wortmeldungen?

Abgeordneter Peterlini.

PRESIDENTE: Altri interventi?

Consigliere Peterlini.

PETERLINI: Nur zwei Sätze, Herr Präsident! Es stimmt sicherlich, daß von der ursprünglichen Initiative des Regionalausschusses durch die Rückverweisung nicht sehr viel übrig geblieben ist. Aber es bleibt jene Bestimmung aufrecht, die ich mir erlaubt habe, bei der entsprechenden

Regionalratssitzung im Namen der SVP-Fraktion vorzulegen, und die es gerade Grenzgebieten erlauben soll, zu den gleichen Vorzügen zu kommen, wie es Gebiete um die größeren Zentren unseres Landes haben. Wir wissen alle, daß zahlreiche Landesgesetze Beiträge für die Wirtschaft vorsehen und diese Beiträge eigentlich nur über Lokalbanken beansprucht werden können. Werden nun Randgebiete von Banken außerhalb des Landes bedient, haben sie den Nachteil, daß sie nicht direkt diese Förderungsmaßnahmen in Anspruch nehmen können bzw. nur über entfernter gelegene Banken. Ich habe das konkrete Beispiel von Altrei erwähnt, wo dieses Problem gegeben ist, das zwar inzwischen auf verwaltungstechnischer Ebene einigermaßen gelöst werden konnte, für das aber doch besser ist, auch gesetzgeberisch eine Grundlage zu bieten, und diese gesetzgeberische Grundlage soll mit diesem Artikel erfolgen.

Ich danke in diesem Sinne dem Regionalausschuß und dem Vorleger, dem Regionalassessor Ladurner-Parthanes, daß er diese Maßnahmen trotz der Rückverweisung jetzt neuerdings bringt.

(Solo due parole, signor Presidente! E' senz'altro vero che in seguito alla reiezione è rimasto in piedi ben poco dell'originaria iniziativa della Giunta. Tuttavia resta in piedi quella particolare norma che a suo tempo mi ero permesso di presentare a nome del gruppo consiliare SVP, e che intende garantire alle zone periferiche la possibilità di godere dei medesimi vantaggi di cui godono le aree attorno ai centri maggiori della nostra provincia. Sappiamo tutti che numerose leggi provinciali prevedono l'assegnazione di contributi al settore economico e che è possibile accedere a tali contributi solamente tramite le banche locali. Se queste aree periferiche vengono servite da istituti bancari provenienti da fuori provincia c'è lo svantaggio di non poter accedere direttamente a questi incentivi, o di potervi accedere soltanto tramite banche situate in centri più lontani.

Ho citato l'esempio concreto di Anterivo, dove questo problema è appunto presente anche se nel frattempo sembra sia stato almeno in parte risolto per via tecnico-amministrativa: in ogni caso è meglio fornire anche una base a livello legislativo, e questa base legislativa dovrebbe nascere per l'appunto da questo articolo.

In tal senso vorrei ringraziare la Giunta regionale ed il presentatore di questa legge, l'assessore regionale Ladurner Parthanes, per aver nuovamente presentato questa norma nonostante il provvedimento di rinvio.)

PRÄSIDENT: Ich gebe das Wort zur Replik dem Regionalassessor.

PRESIDENTE: Passo la parola all'Assessore per la replica.

LADURNER-PARTHANES: Ja, Abgeordneter Rella, Sie haben heute hier widersprüchlich geredet. Zuerst haben Sie beim vorigen Gesetz dem Regionalausschuß vorgehalten, daß wir uns gegen die Regierung nicht wehren, wenn wir gewisse Dinge einbringen, daß wir härter sein sollten bezüglich Rückverweisungen und dergleichen. Bei diesem Gesetz jetzt sagen oder kritisieren Sie, daß wir die Befugnisse, die wir als Region haben, wahrnehmen. Sie wissen selber, daß wir für die Gründung von neuen Bankinstituten regionalen Charakters die Befugnis haben. Diese Kompetenz liegt bei der Region. Wir wollten hier in diesem Gesetz folgendes machen: Wir wollten drei Ansuchen von Bankinstituten, die schon vor Inkrafttreten des entsprechenden staatlichen Gesetzes vorlagen, wir wollten diesen drei Initiativen dann ermöglichen, diese Institute gründen zu können. Inzwischen ist aber eine Bestimmung vom Staat herausgekommen, die eben das Mindestkapital erhöht hat, und wir wollten deswegen eine Übergangsbestimmung machen, daß in diesem Fall von diesem neuen Mindestkapital abgesehen wird, daß für diese drei Fälle noch die alten Vorschriften gelten sollten. Nun, die Regierung hat das zurückgewiesen und es ist klar, daß das natürlich nicht geht. Es war ein Versuch. Wir wollten diesen drei Initiativen entgegenkommen.

Sie sagen, daß wir falsch getan hätten, daß wir den Versuch gemacht haben, auch einer Privatbank dazu zu verhelfen, daß sie sich konstituieren kann. Schauen Sie, wir haben die Kompetenz zur Gründung von Bankinstituten regionalen Charakters - auch zur Gründund von Privatbanken. Wenn hier in dieser Richtung eine Initiative ist, dann wird sie schon irgendwie begründet sein, und ich glaube, es ist sicher auch notwendig, daß auch auf diesem Sektor eine Privatinitiative, soweit es möglich ist, gefördert werden kann. Nun wie gesagt, die Regierung hat diese Vorschläge, die wir gemacht haben, rückverwiesen und wir müssen dem Rechnung tragen.

Der Absatz 3 dieses Artikels ist so: Es hat schon der Abgeordnete Peterlini gesagt, daß hier nur an gewisse Grenzgebiete zwischen der Provinz Bozen und Trient gedacht wird; z.B., es sind Gebiete in der Provinz Trient, wo eine Raiffeisenkasse von der Provinz Bozen das Tätigkeitsgebiet hat - und ich glaube, hier wäre es richtig, wenn eine Raiffeisenkasse aus der Provinz Trient, die dort in der Nähe liegt, die Möglichkeit hätte, in dieser Gemeinde zu arbeiten, sodaß die

Bevölkerung, sei es der Provinz Trient, sei es der Provinz Bozen, von einer Raiffeisenkasse bedient werden kann, die in der entsprechenden Provinz liegt, weil sonst die Landesgesetze, die Förderungsgesetze (sei es der Landwirtschaft, sei es des sozialen Wohnbaus, sei es der Handwerker usw.) nicht von dieser Raiffeisenkasse der anderer Provinz bearbeitet werden können. In diesem Sinne ist dieser Artikel damals nicht vom Ausschuß, sondern von einigen Abgeordneten der Volkspartei eingebracht worden.

Im übrigen brauchen Sie keine Angst zu haben, daß hier eine starke Raiffeisenkasse sich auf Konto dieses Absatzes ausdehnt, denn es gibt ja den Einheitstext für die Raiffeisenkassen - ein Staatsgesetz -, das ja bei uns auch beachtet werden muß. Dort ist ja genau vorgesehen, wie die Tätigkeitsgebiete bzw. die Schaltervergabe von den Raiffeisenkassen zu erfolgen hat. Also hier ist ein Staatsgesetz, das auch bei uns beachtet werden muß, und wir wollten mit diesem Absatz nur noch die Situation verstärken, daß wir diese Dienste hier im Grenzgebiet entsprechend der Bevölkerung eben durchführen können.

(Consigliere Rella, Lei si è espresso in maniera contraddittoria. A proposito della legge precedente ha rinfacciato alla Giunta di non sapersi difendere contro il Governo quanto presenta determinate leggi, di non essere dura abbastanza in materia di elezioni ecc. Ora, a proposito di questa legge Lei ci critica perchè noi esplichiamo quelle competenze che ci spettano proprio in quanto Regione: lei sa bene che la Regione ha competenza per la costituzione di nuovi istituti bancari. Ecco ciò che volevamo fare con questa legge: prima che entrasse in vigore la legge statale erano state presentate tre istanze di costituzione di altrettanti istituti bancari; noi volevamo venire incontro a queste tre iniziative e dare il benestare alla loro realizzazione, senonchè nel frattempo è uscita una normativa statale che ha aumentato il capitale minimo. Appunto per questo noi volevamo fare una norma che permettesse a questi tre casi specifici di prescindere dal nuovo limite stabilito per il capitale minimo e rifarsi ancora alla vecchia normativa. Il Governo ha rinviato la legge ed è chiaro che così non va. E' stato un tentativo: noi volevamo semplicemente venire incontro a queste tre iniziative.

Lei dice che abbiamo sbagliato, che abbiamo cercato di favorire anche la costituzione di una banca privata. Guardi, noi abbiamo la competenza per la costituzione di istituti bancari a carattere regionale - dunque anche per la costituzione di banche private. Se

esiste una qualche iniziativa in questo senso sarà sicuramente un'iniziativa ben fondata, e credo pertanto che sia necessario - nei limiti del possibile - incentivare anche le iniziative private del settore. Ma come ripeto, il Governo ha rinviato queste nostre proposte, e di questo fatto noi dobbiamo tener conto.

Per quel che riguarda il terzo comma di questo articolo: il consigliere Peterlini ha già fatto rilevare che qui l'obiettivo riguardava soltanto certe aree periferiche situate tra la provincia di Bolzano e quella di Trento. Si tratta ad esempio di aree situate nella provincia di Trento che rientrano però nella competenza territoriale di una cassa rurale della provincia di Bolzano; credo che in tal caso sarebbe giusto se anche una cassa rurale della provincia di Trento evente sede nelle vicinanze avesse la possibilità di operare in quel dato comune, cosicchè la popolazione sia della provincia di Trento sia della provincia di Bolzano verrebbe servita da una cassa rurale con sede nella rispettiva provincia, visto che tutte le varie leggi provinciali per l'assegnazione delle incentivazioni economiche (per l'agricoltura, l'edilizia agevolata, l'artigianato, ecc.) non possono passare per il tramite della cassa rurale dell'altra provincia. In questo senso l'articolo era stato presentato a suo tempo non dalla Giunta ma da alcuni consiglieri della SVP.

Per il resto Lei non deve temere che una qualche cassa rurale particolarmente forte possa ulteriormente espandersi in virtù di questo articolo, perchè esiste già un testo unico per le casse rurali - una legge statale - che va osservato anche qui da noi. Esso disciplina esattamente le modalità di assegnazione della competenza territoriale e la distribuzione degli sportelli delle casse rurali. Esiste dunque una legge statale che anche noi siamo tenuti ad osservare; con questo articolo noi intendevamo semplicemente rafforzare ulteriormente la situazione realizzando dei servizi nelle aree periferiche.)

PRASIDENT: Danke! Damit ist die Generaldebatte geschlossen. Wir brauchen über den Übergang zur Sachgebatte nicht abzustimmen, weil es sich nur um einen einzigen Artikel handelt.

Der Artikel 1 ist von der Kommission abgeändert worden.

Absatz 1 und 2 sind aufgehoben.

Der dritte Absatz bleibt gleich.

Abgeordneter Bacca.

PRESIDENTE: Grazie! Siamo giunti al termine della discussione generale. Non occorre votare per il passaggio alla discussione articolata trattandosi di un articolo unico.

L'articolo 1 è stato modificato dalla Commissione.

I commi 1 e 2 sono soppressi.

Il comma 3 resta invariato.

Consigliere Bacca.

BACCA: Viene modificato anche il testo. Allora penso che bisogna... (breve interruzione) ... il titolo...

PRASIDENT: Der Titel ist geringfügig abgeändert. Er heißt nun: "Sonderbestimmungen im Bereich der territorialen Zuständigkeit". Wir schließen das dann in die Abstimmung mit ein.

Abgeordneter Rella, zum Artikel, bitte.

PRESIDENTE: Il titolo ha subito una piccola modifica. Adesso è: "Disposizioni particolari in materia di competenza territoriale". Faremo rientrare anche questo nella votazione.

Consigliere Rella, in merito all'articolo, prego.

RELLA: Signor Presidente, io non so se non riusciamo a comprenderci con l'assessore. Eravamo d'accordo per la deroga al limite di capitale sociale, per la costituzione di banche popolari per le quali erano state istruite e completate le istruttorie; non eravamo d'accordo per la deroga al limite del capitale sociale di banche d'affari, non per una posizione ostruzionistica nei confronti della nascita di banche private, ma in quanto non ritenevamo e non riteniamo giusto che si deroghi dal limite del capitale minimo costitutivo, essendovi una ragione di garanzia e di sicurezza, che non a caso il Ministero e la Banca d'Italia hanno posto quale limite minimo di capitalizzazione per la sottoscrizione di capitale, di costituzione di capitale minimo per aprire un'attività bancaria.

Questa era la ragione per la quale avevamo espresso le nostre critiche osservazioni relativamente alla precedente formulazione e mi pare che rimanga in piedi comunque la critica che avevamo fatto, ma non voglio però soffermarmi a polemizzare.

Per quel che riguarda il testo nuovo insisto a far presente alla Giunta regionale e al Consiglio e a proporre un rinvio della

discussione, per un approfondimento della chiarezza della formulazione di questo testo, poichè per correggere una situazione anomala che riguarda qualche comune, che si trova sui confini tra le due province, si rischia di introdurre una norma che si presta all'abuso.

Nel momento in cui diciamo che per garantire il servizio bancario vengono territorialmente definite le competenze, dimodochè in ciascun comune - i nostri comuni sono 338 - possa esservi il servizio di almeno una cassa rurale, questo non significa che non possano essercene due o tre. Oggi non possono esserci due casse rurali presenti in un comune, ma una soltanto.

La cassa rurale principale, maggiore, ad esempio quella di Villazzano, potrebbe così essere presente nelle varie realtà territoriali periferiche, fagocitando la funzione, la capacità e la presenza della cassa rurale minore, che è espressione della comunità locale. Quindi il rischio di un abuso, di una norma così formulata, mi pare rimanga intatto, nonostante il chiarimento dell'assessore, che riguardava altra questione, cioè quella sollevata dal collega del SVP.

A me pare sia opportuno chiarire e rimodificare il testo di questa norma, per evitare che in prospettiva non vi siano abusi, tanto più che alcune casse rurali stanno assumendo una dimensione di tale forza e tale potenza, che abbisogna poi anche di espansione e che potrebbe, perchè no, essere occasione di sviluppo di appetiti.

PRASIDENT: Möchte der Regionalassessor antworten?

PRESIDENTE: L'Assessore regionale vorrebbe rispondere?

LADURNER-PARTHANES: Ich glaube, der Abgeordnete Rella weiß schon, daß bei den Raiffeisenkassen Bestimmungen sind, die die Tätigkeit gebietsmäßig einschränken. Es heißt im entsprechenden Staatsgesetz, daß eine Raiffeisenkasse in einer Gemeinde ihren Sitz hat und im benachbarten Gebiet ihre Tätigkeit ausüben kann, wenn in diesem Gebiet keine andere Raiffeisenkasse operiert und wenn sie von der Regionalregierung in unserem Fall dazu autorisiert ist. Also könnte es nie passieren, daß z.B. die Raiffeisenkasse Villazzano, die Sie hier genannt haben, im Grenzgebiet zwischen der Provinz Bozen und der Provinz Trient ihre Tätigkeit ausüben könnte, weil die Raiffeisenkasse Villazzano ja, wie wir wissen, in Trient operiert.

Deswegen ist diese Befürchtung nicht gegeben. Es bleibt, wie ich schon vorhin gesagt habe, der Einheitstext über die Raiffeisenkassen

zu beachten, er bleibt in Kraft, und dort ist eben vorgesehen, daß die Raiffeisenkassen über ihr gewisses Tätigkeitsgebiet hinaus nicht operieren können - also schon mit Ausnahme eines Gebietes eben das angrenzend ist, wo keine andere Raiffeisenkasse arbeitet -. Hier möchten wir aber ermöglichen, daß in solchen Gebieten in Grenznähe, Abgeordneter Rella, eine Raiffeisenkasse der entsprechenden Provinz arbeiten kann und nicht, daß z.B. die deutsche Bevölkerung der Gemeinde Aldein mit einer Raiffeisenkasse in der Provinz Trient arbeiten muß. Oder daß in der Gemeinde Vigo di Fassa die Raiffeisenkasse Welschnofen arbeitet, wie es derzeit der Fall ist. Dort sollte man eben dafür sorgen, daß eine Raiffeisenkasse der entsprechenden Provinz dieses Tätigkeitsgebiet auch abdeckt.

Das ist unser Wille. Ich glaube, es ist wohl das Recht der entsprechenden Bevölkerung mit einer Raiffeisenkasse zu arbeiten, die ihrer Provinz angehört und mit der sie auch die entsprechenden Landesgesetze anwenden können. Zum Beispiel in St. Felix am Nonsberg ist das Tätigkeitsgebiet der Raiffeisenkasse Fondo. Diese Leute können mit dieser Raiffeisenkasse keine Höfekredite abschließen, weil eben die Provinz Trient diese Kredite nicht vorsieht. Und so könnte ich eine ganze Reihe von Beispielen aufzählen. Es ist dies nur, um diese Bevölkerung im Grenzgebiet besser mit Banken zu versorgen. Das ist der Wille und der Zweck dieses Antrages, der gar nicht vom Regionalausschuß gemacht worden ist, sondern von einigen Abgeordneten der SVP.

(Ritengo che il Consigliere Rella sappia che per le Casse rurali vigono delle norme che limitano territorialmente la loro attività. Nella rispettiva legge statale è previsto che una Cassa rurale abbia la sua sede in un Comune e possa svolgere la propria attività nella zona confinante se in quel territorio non opera alcuna altra Cassa rurale e se, nel nostro caso, è stata autorizzata dalla Giunta regionale. Non può quindi verificarsi in alcun caso che la Cassa rurale di Villazzano, che Lei ha citato, svolga la sua attività nella zona di confine tra la Provincia di Trento e Bolzano perchè la Cassa rurale di Villazzano, come sappiamo, operá a Trento.

Questi timori sono quindi ingiustificati. Si deve dopotutto, come ho detto poc'anzi, osservare il Testo Unico delle Casse rurali; esso rimane in vigore e prevede che le Casse rurali non possano operare oltre la loro zona di attività, ad eccezione di una zona confinante che non abbia alcuna altra Cassa rurale. Con questa legge noi vorremmo fare in modo che nelle zone confinarie, Consigliere Rella, possa operare una

Cassa rurale della rispettiva provincia e che la popolazione tedesca di Aldino, per esempio, non sia costretta a servirsi di una Cassa rurale della provincia di Trento. O che nel Comune di Vigo di Fassa operi la Cassa rurale di Nova Levante come avviene attualmente. Bisognerebbe fare in modo che una Cassa rurale della rispettiva provincia copra questo campo d'attività.

Questo è l'intento della presente legge. Ritengo che la relativa popolazione abbia diritto di potersi servire di una Cassa rurale che appartiene alla sua provincia e che adotti anche le rispettive leggi provinciali. Per esempio: San Felice della Val di Non rientra nella sfera d'attività della Cassa rurale di Fondo. La popolazione locale non può beneficiare attraverso questa Cassa rurale di un credito per masi, perchè la Provincia di Trento non prevede tali crediti. Potrei citare innumerevoli altri esempi. Con questa legge si vuole quindi solamente offrire alle popolazioni nei territori confinari un migliore accesso ai servizi bancari. Questo è l'obiettivo e l'intento della proposta, la quale è stata presentata da alcuni consiglieri della SVP e non dalla Giunta regionale.)

PRASIDENT: Damit ist die Generaldebatte geschlossen. Wir kommen nun zur Abstimmung.

Bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Passiamo ora alla votazione.

Prego, vogliate distribuire le schede.

PRASIDENT: Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende	40
JA	28
Nein	3
weiße Stimmzettel	9

Der Regionalrat genehmigt das Gesetz.

PRESIDENTE: Rendo noto l'esito della votazione:

Votanti	40
Sì	28

No	3
schede bianche	9

Il Consiglio regionale approva la legge.

PRASIDENT: Die Sitzung ist geschlossen. Wir sehen uns wieder am Donnerstag, den 12. März.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Ci rivediamo giovedì, 12 marzo.

(Ore 14.15)